

+



PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI 2016-2018

Vers. 5.0



INDICE

INTRODUZIONE.....	1
PREMESSA.....	2
1.IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE.....	4
1.1.BREVE ANALISI DI CONTESTO.....	4
1.1.1.Dinamiche demografiche.....	4
1.1.2.Quadro socio-ambientale.....	5
1.1.3.Livelli di istruzione, formazione, occupazione.....	5
1.1.4.Qualità della vita.....	11
2.I GIOVANI: UNA CONDIZIONE AL PLURALE.....	15
2.1.POLITICHE GIOVANILI IN CAMPANIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI SU INFORMAGIOVANI, FORUM E PTG.....	26
3.POTENZIALITÀ DELLA “RISORSA-GIOVANI”.....	29
4.QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	32
4.1.IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO.....	32
4.2.IL QUADRO DI RIFERIMENTO ITALIANO.....	35
4.2.1.La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d’Investimento europei.....	38
4.3.IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....	41
5.OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI.....	46
5.1.AZIONI E RISULTATI ATTESI – MONITORAGGIO VALUTAZIONE.....	49
5.2.IL MAINSTREAMING DELLE PARI OPPORTUNITÀ.....	49
6.AMBITI DI INTERVENTO.....	51
6.1.I GIOVANI ED IL TERRITORIO - POLITICHE GIOVANILI.....	51
6.1.1.Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano.....	51
6.1.2.La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani.....	54
6.1.3.Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società.....	57
6.1.4.Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell’educazione non formale ed informale.....	67
6.2.FORMAZIONE – PARI OPPORTUNITÀ.....	77
6.2.1.Lo sviluppo del capitale umano.....	78
Scheda-intervento Formazione e mobilità YOUTH WORKER.....	81
Scheda-intervento My Job.....	84
Scheda-intervento Blu Economy.....	85
6.3.START UP – INNOVAZIONE.....	86
Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina.....	88
Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali.....	90
Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition.....	92
Scheda-intervento Open Innovation Space.....	94
Scheda-intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani.....	95
6.4.LAVORO.....	97
6.4.1.L’autonomia dei giovani come passaggio all’età adulta: come garantirla?.....	97
6.4.2.Il contesto regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020.....	98
6.4.3.Azioni in essere.....	100
6.4.4.Ipotesi di intervento	104
Scheda-intervento Giovani Professionisti.....	107
Scheda-intervento Ricollocami Under 34.....	109
7. COMUNICAZIONE DEL PIANO.....	111
8.PIANIFICAZIONE 2016-18.....	112
9.STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE.....	113

Introduzione

..a firma dell'Assessore Angioli / firma congiunta degli Assessori coinvolti

Premessa

Il presente documento, lungi dall'essere una esaustiva analisi di aspetti, temi e sollecitazioni afferenti e provenienti dal mondo giovanile, intende fare il punto della situazione su quanto già esistente in ambito regionale a favore dei giovani e, soprattutto, prendere atto di alcune emergenze, verso le quali orientare la programmazione regionale dei FONDI SIE 2014-2020, unitamente all'impiego delle risorse del FNPG, art. 2 commi 1 e 2 dell'Intesa di riparto del 7 maggio 2015 (Atto cu/41) e alle risorse derivanti dal POC e dal Patto per il Sud.

La crisi economica e sociale che ha attraversato l'Italia e l'Europa in questi ultimi anni ha, tra le tante emergenze, posto i riflettori sulla condizione giovanile.

La condizione di disagio dei giovani italiani, e fra questi, quella dei giovani del Mezzogiorno rappresenta una delle grandi sfide che la società italiana si trova ad affrontare. Impegnati in una difficile transizione verso l'età adulta, alla ricerca di un'autonomia difficile da raggiungere in un mercato del lavoro asfittico che offre ben poche opportunità, i giovani appaiono spesso come intrappolati in traiettorie socio professionali segnate dalla precarietà esistenziale. Le cause di tale condizione di difficoltà, di certo acuita dalla crisi che attraversa il paese dal 2008, sono ampiamente note. La globalizzazione dei mercati, l'indebolimento del ruolo pubblico di regolamentazione e controllo, la precarizzazione dei rapporti di lavoro, il peggioramento nella distribuzione dei redditi e il contenimento dei sistemi di welfare rendono sempre più arduo il completamento di quelle che comunemente sono indicate come le tappe di una marcia di avvicinamento alla condizione di piena cittadinanza nel mondo adulto, ovvero: terminare il percorso formativo, trovare un impiego, raggiungere l'autonomia abitativa, sposarsi ed avere dei figli.

Ciononostante molteplici strumenti e piani di intervento sono stati varati e attuati a favore delle giovani generazioni a tutti i livelli istituzionali (europeo¹, nazionale e regionale), ma soprattutto nell'ottica dell'occupazione giovanile.

All'origine delle difficoltà di programmare e realizzare risposte e interventi adeguati vanno rintracciate, non solo le ben note problematiche di definire con appropriatezza il target di intervento di questo segmento dell'azione pubblica, ma anche il carattere trasversale degli interventi da realizzare, che investono non solo la sfera lavorativa ma anche quella della cultura, dell'istruzione, delle politiche abitative e della prevenzione, chiamando in causa competenze trasversali a tutti i livelli territoriali.

Gli interventi posti in essere nel periodo di crisi sono per lo più tarati sulle tematiche tradizionali e settorialmente concepite del lavoro, della formazione e dell'istruzione, al fine di dare, nel minor tempo possibile, una risposta concreta alle istanze economiche e sociali più pressanti e caratterizzanti il momento storico.

Questa tipologia di intervento sembra non bastare a scongiurare il pericolo di "*Lost generation*" profetizzato a livello europeo e pian piano manifestatosi in molteplici forme, tra le quali il fenomeno dei NEET, ossia quella quota sommersa di giovani inattivi, scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a qualsiasi forma di ricerca, di azione, e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche.

¹ Youth Employment Initiative (YEI) COMM 144 del 2011; Gioventù in movimento COM(2010) 477 definitivo; Garanzia Giovani – Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22/4/2013 (2013/C 12/01).

Gli elementi di complessità appena richiamati hanno relegato la sfera dell'azione pubblica in una condizione di marginalità. Eppure, i profondi cambiamenti socio demografici avvenuti nell'ultimo ventennio, così come le pressioni esercitate dall'Unione Europea, hanno prodotto un'attenzione crescente al tema delle politiche giovanili. Un'attenzione che in Campania acquista carattere di urgenza, se non altro per il peggioramento dei principali indicatori di svantaggio socio-economico e lavorativo del territorio, che disegnano un panorama particolarmente desolante per i giovani campani, ancora troppo spesso costretti ad emigrare per realizzare percorsi autonomi di crescita personale e professionale.

1. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

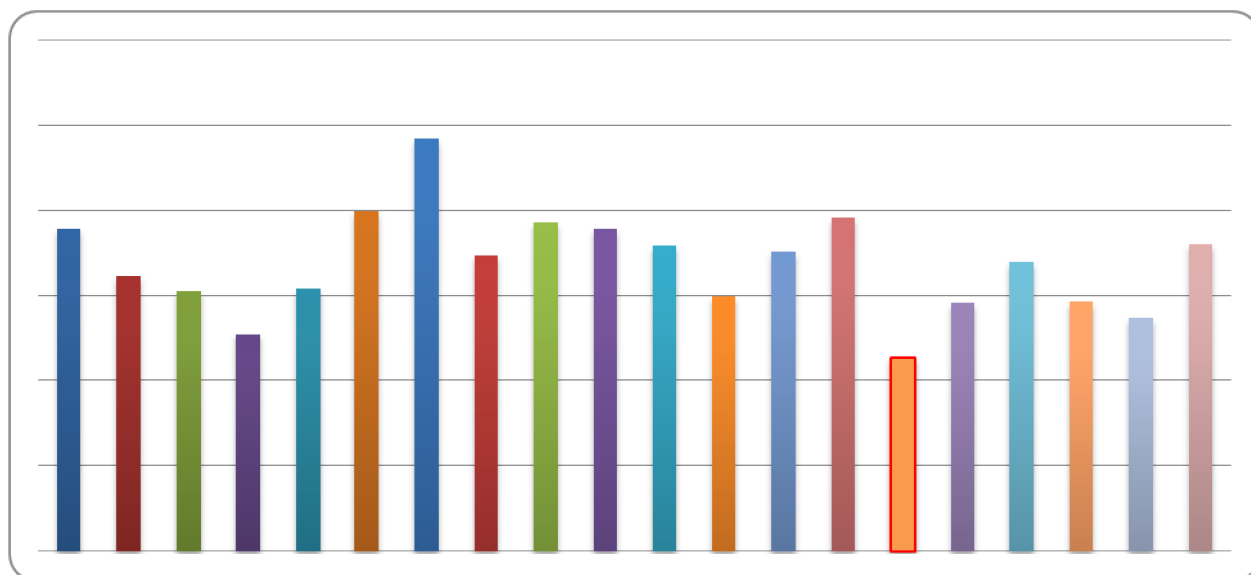
1.1. Breve analisi di contesto

1.1.1. Dinamiche demografiche

La popolazione residente nella Regione è di circa 6 milioni, di cui oltre il 50% nella provincia di Napoli (ISTAT, 2015), con una densità media, nella sola area metropolitana di Napoli, corrispondente a 3.118 abitanti per kmq. La distribuzione della popolazione sul territorio è caratterizzata proprio dalla crescita dei sistemi urbani e industriali lungo l'intero arco che cinge l'area metropolitana di Napoli, in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali verso Nola, e dalla crescita dei sistemi urbani di Caserta, Avellino e Salerno.

Oltre all'elevata densità di popolazione, altra caratteristica importante dell'andamento demografico regionale risulta l'alto tasso di natalità e fertilità. Il tasso annuo di crescita della popolazione è, infatti, di circa il 2%, contro la media dell'1% nel Mezzogiorno e un tasso medio in negativo (-0,7%) per l'Italia. I dati dell'ultimo bilancio demografico regionale, registrando la percentuale più bassa d'Italia nella fascia di popolazione oltre i 65 anni (ovvero il 16%) e l'indice di vecchiaia² più basso d'Italia (con un indice per la prima volta superiore a 100³), fanno della Campania la regione più giovane d'Italia con una fascia di popolazione compresa fra i 14 ed i 32 anni pari a 1.461.139. Si rileva però, anche in ragione di fenomeni disomogenei dal punto di vista demografico, una forte disparità tra le cinque province con una maggiore concentrazione di "giovani" nelle province di Napoli, Salerno (città più giovane di Italia) e Caserta.

Fig 1: Indice di vecchiaia al 1° gennaio per regione (anno 2015)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

² Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

³ Tuttavia tale andamento, non è omogeneamente distribuito sul territorio regionale: alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%. Nelle aree montane (con particolare riferimento alle province di Avellino e Benevento) la struttura demografica appare caratterizzata da fenomeni di erosione demografica e di senilizzazione della popolazione, con indici di vecchiaia più alti.

Va altresì segnalato anche per la Campania il persistente calo della natalità, che interessa il paese, e che nella nostra regione fa segnalare un calo delle nascite di circa il 15% nel periodo 2008-2014, superiore alla media nazionale anche per la più bassa incidenza di presenza straniera, che in questi anni ha contribuito a innalzare i tassi di natalità (Istat, 2015). I nati da almeno un genitore straniero in Campania nell'anno 2014 sono appena il 7,3% dei residenti contro una media nazionale poco superiore al 20%.

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione e composizione della popolazione giovanile in Regione. Dalla suddivisione in tre fasce d'età, emerge che quella più matura rappresenta percentualmente la fascia più elevata, con un 44% circa del totale.

Tab. 1: Distribuzione provinciale della popolazione giovanile e per fasce d'età

	14-19	20-24	25-32	Totale
Avellino	30.128	26.718	45.993	103.739,00
Benevento	20.098	17.739	29.200	67.037,00
Caserta	70.772	60.623	102.948	234.343,00
Napoli	243.560	205.391	349.883	798.834,00
Salerno	78.140	70.506	117.540	266.186,00
CAMPANIA	442.698	380.977	645.564	1.461.139,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

Tab. 2: Composizione della popolazione giovanile per fasce d'età e genere

Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
14-19	225.994	216.704	442.698
20-24	194.053	187.824	381.877
25-32	316.549	320.015	636.564

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

1.1.2. Quadro socio-ambientale

L'analisi delle caratteristiche demografiche del territorio regionale non può prescindere dall'osservazione di alcuni elementi del contesto socio-ambientale riferiti specificatamente ai livelli di istruzione formazione e occupazione, alla legalità e sicurezza, al disagio giovanile, che rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per il pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del capitale umano. Nelle sezioni seguenti, soprattutto in riferimento all'istruzione, alla formazione e all'occupazione, ci si riferisce a indicatori adottati nella “*Strategia di Lisbona*” e successivamente ribaditi in “*Europa 2020*”, per la definizione di obiettivi strategici indispensabili alla realizzazione di una crescita sostenibile, per lo sviluppo del mercato del lavoro ma soprattutto ad una maggiore coesione sociale.

1.1.3. Livelli di istruzione, formazione, occupazione.

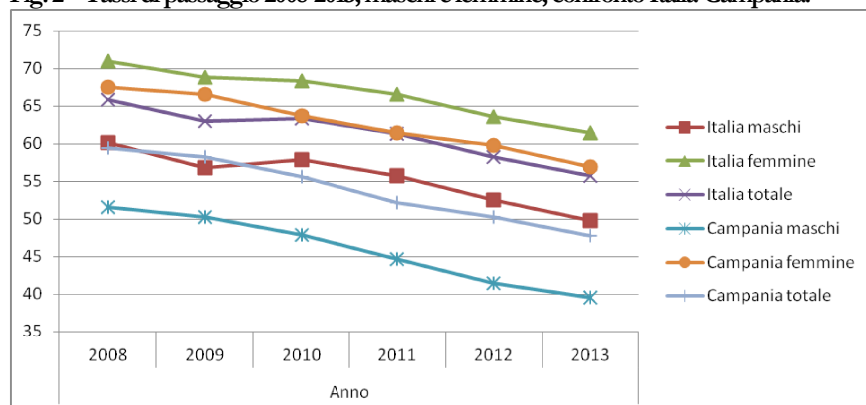
La Campania, con l'obiettivo di conseguire i target definiti dalle indicazioni strategiche, ha fatto numerosi sforzi negli ultimi anni: gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione hanno registrato nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti.

Il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani, che caratterizza l'intero sistema paese va progressivamente riducendosi ma si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2013 la quota dei 18-24enni che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,0 per cento, il 20,2 tra gli uomini e il 13,7 tra le donne. Il livello di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è migliorato, attestandosi per l'anno 2013 al 51,9%, seconda nelle regioni meridionali solo al Molise (52,8%). Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione resta più basso sia della media nazionale (56,3%) che delle medie ripartizionali riferite alle regioni centro - settentrionali.

Analogo trend lo si riscontra analizzando i tassi di passaggio dalla scuola superiore all'università. A tal riguardo, si può osservare un decremento di oltre 11 punti percentuali nel quinquennio 2008/2013, attestandosi nel 2013 su di un valore pari al 47% (39,4% per la sola componente maschile). Si tratta, in entrambi i casi, di valori ben al di sotto della media nazionale, che fa registrare per il 2013 tassi di passaggio pari al 55,7% dell'intera popolazione di diplomati, e del 49,8% dei diplomati di sesso maschile (Lumino, Ragozini, 2016). A calare sono soprattutto le transizioni degli studenti con un diploma di tipo tecnico, che, come è noto, mantengono un profilo di accesso, in termini di background familiare, genere, performance scolastiche precedenti, assai differenziato rispetto agli studenti liceali (AlmaDiploma, 2016).

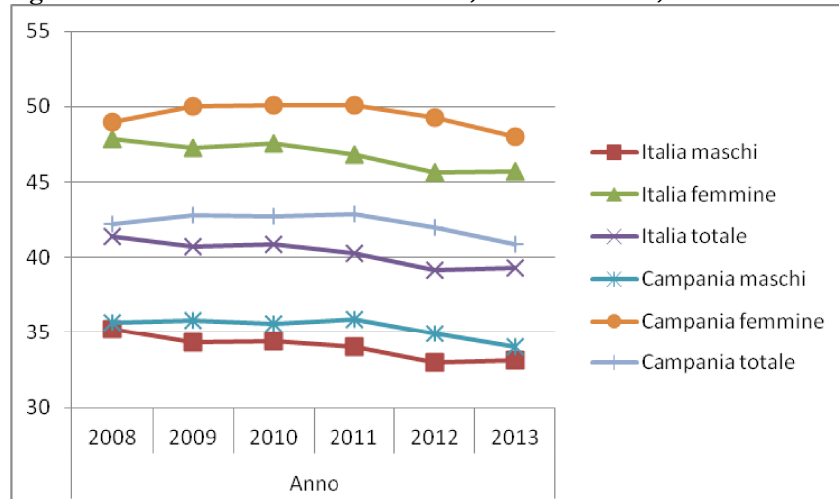
Sostanzialmente stabili restano, invece, i tassi di iscrizione ovvero il rapporto percentuale tra gli studenti iscritti al livello di istruzione considerato (inclusi gli studenti fuori corso) e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe di età (19-25 anni). Un dato che fotografa indirettamente l'ampliamento della quota di studenti in potenziale ritardo nel conseguimento della laurea, soprattutto se analizzato unitamente al calo di immatricolati e laureati registrato negli stessi anni. Nel decennio intercorso tra l'anno accademico 2003/2004 e quello 2013/2014, in Campania si registra un calo delle immatricolazioni ai corsi di laurea triennale e di quelli a ciclo unico del 21,8% (7.681 unità in v.a.).

Fig. 2 – Tassi di passaggio 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania.



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II 2015

Fig. 3 – Tassi di iscrizione universitaria 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II, 2015

In Campania interventi di politiche rivolte a minori e famiglie, hanno contribuito, alla riduzione dei percorsi di fuoriuscita dal circuito dell'istruzione, consentendo una sostanziale riduzione della dispersione ma soprattutto nelle scuole primarie. Il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono degli studi rimane una dinamica complessa, che annovera in sé aspetti diversi e che investe l'intero contesto familiare, ambientale e scolastico-formativo. La discriminazione non è tra regioni del Nord e del Sud, ma tra le diverse aree del contesto regionale e tra i vari territori di una metropoli. Mancano, invece, investimenti e strumenti per la riduzione del fenomeno della dispersione universitaria. Si pensi, ad esempio, che attualmente solo il 40% di chi si iscrive consegue la laurea triennale.

Nell'ultima decade all'interno del contesto nazionale si è registrato un trend crescente degli studenti in mobilità e una progressiva partecipazione di enti ed atenei al programma. In particolare l'Italia si colloca al quarto posto nella classifica europea per numero di studenti coinvolti ed è presente con 17 atenei nella classifica delle migliori cento performance stilata dalla Commissione europea per l'annualità 2011/12. Nel corso degli ultimi vent'anni l'Italia ha sperimentato una crescita pressoché ininterrotta del numero di studenti in mobilità. Questo tendenza, infatti, pur subendo una leggera flessione nel biennio 2004/2006, ha ripreso a crescere nel 2007/08, fino ad arrivare agli oltre 23mila studenti in mobilità nel biennio 2011/12.

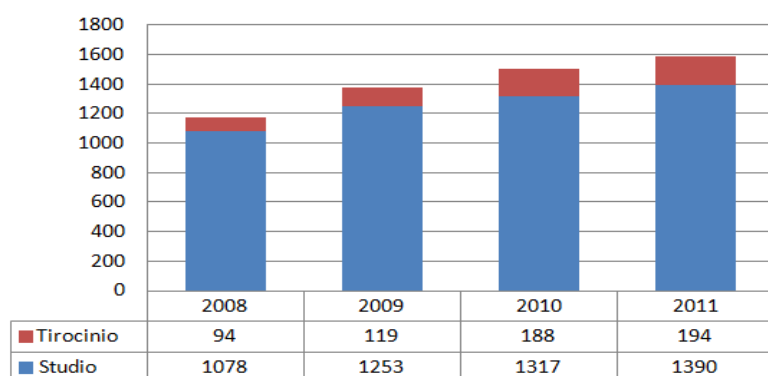
Tuttavia permangono alcune differenze sostanziali all'interno del Paese. I dati per ripartizione geografica (vedi tabella 3) mostrano, infatti, che a fronte di valori relativamente elevati del rapporto studenti Erasmus/popolazione studentesca nelle regioni del centro-nord, si registrano valori molto più bassi nelle regioni meridionali (Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015).

Tab. 3: Rapporto studenti Erasmus/iscritti per circoscrizione geografica - a.a. 2011/2012

Ripartizione geografica	N. Studenti Erasmus	N. Studenti Iscritti	% Erasmus sugli iscritti
Centro	4.882	415.269	1,2%
Isole	1.520	182.742	0,8%
Nord Est	5.201	298.921	1,7%
Nord Ovest	5.505	384.276	1,4%
Sud	2.806	422.899	0,7%
Totale	19.914	1.704.107	1,2%

Fonte: Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, 2013.

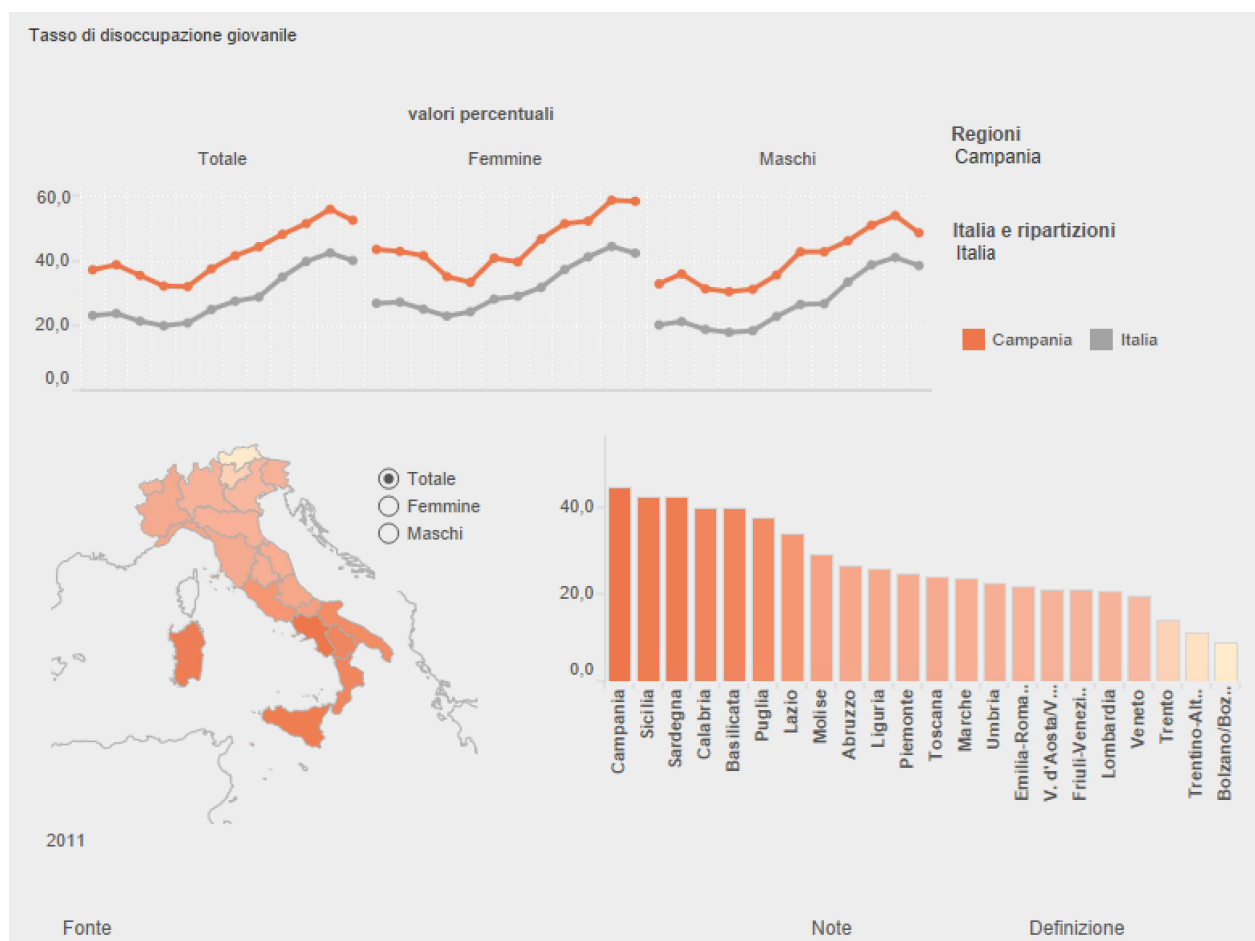
Gli atenei che mandano il maggior numero di studenti all'estero rispetto a quanti ne accolgono sono l'Università degli studi di Milano, di Torino e di Napoli Federico II. Nel dettaglio, guardando ai dati relativi alla Campania, tra il 2008 e il 2011, si registra un aumento progressivo del numero degli studenti in mobilità (figura 4). Interessante è anche il dato relativo alla mobilità per placement che registra un aumento di circa 100 unità nel periodo 2008/2011.

Fig. 4. Studenti in mobilità Regione Campania Osservatorio sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli 2015. Elaborazioni su dati LLP 2008-11.

Per quanto concerne la regione Campania, la destinazione maggiormente scelta resta la Spagna verso la quale si dirigono oltre 2000 studenti, seguita dalla Francia e dalla Germania così come avviene in gran parte dell'Italia (Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015).

Eppure il livello di istruzione rappresenta un dato fondamentale delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano di ciascun territorio. Bassi livelli di istruzione espongono gli individui ad una minore partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto in sei regioni, con un aumento particolarmente consistente in Sardegna e in Calabria. La Campania detiene il triste primato della Regione con il tasso di disoccupazione più alto d'Italia e pari al 52,7. contro una media nazionale del 40,3%. Il dato, di per sé allarmante, diventa drammatico se riferito alla sola componente femminile, perché il tasso di disoccupazione arriva a sfiorare il 60% (58,5%) Le giovani donne campane rappresentano, infatti, uno dei segmenti più deboli, qualsiasi siano le condizioni con le quali esse si presentano sul mercato del lavoro.

Fig. 5. Tasso di disoccupazione giovanile - .2011



La crisi ha avuto, inoltre, un forte impatto sociale anche nell'aumento della popolazione inattiva, dato che desta forte preoccupazione riguardo alla quota giovanile. Già da diversi anni, a livello europeo, si pone l'attenzione sui Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

I giovani italiani, tra i 15 e 29 anni, che nel 2015 risultano non inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono il 26% del totale (circa due milioni e mezzo), un valore fra i più elevati in Europa. La differenza fra i generi rimane significativa e si amplia lo svantaggio del Mezzogiorno, che fa registrare uno scarto rispetto alla media nazionale di circa dieci punti percentuali, e arriva a sfiorare il 18% rispetto alle regioni del Nord-Est. Guardando alle sole regioni del Mezzogiorno, la Campania si colloca al terzo posto, dopo Calabria e Sicilia, delle regioni con una più alta incidenza di Neet (15-29 anni). In Campania, più di un giovane su tre è escluso sia dal circuito formativo che dal mercato del lavoro, mentre per le donne la percentuale sale al 36,6%.

Tab. 4: Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e ripartizione territoriale

Tipo dato Incidenza dei giovani Neet			
Classe di età 15-29 anni			
Anno 2015			
Territorio	Totale	Sesso	
		maschi	femmine
Italia	25,67	24,25	27,14
Nord	18,44	15,95	21,03
Nord-ovest	19,15	17,51	20,87
Nord-est	17,46	13,81	21,24
Centro	21,52	20,19	22,92
Mezzogiorno	35,28	34,94	35,64

Tab.5: . Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e regione di residenza per il Mezzogiorno

Tipo dato Incidenza dei giovani Neet			
Classe di età 15-29 anni			
Anno 2015			
Territorio	Totale	Sesso	
		maschi	femmine
Abruzzo	26,85	27,30	26,38
Molise	25,04	23,39	26,77
Campania	35,28	34,03	36,57
Puglia	33,13	32,29	34,01
Basilicata	28,72	27,57	29,93
Calabria	39,87	41,07	38,63
Sicilia	39,29	39,68	38,87
Sardegna	31,78	31,99	31,54

1.1.4. Qualità della vita

In questa breve analisi del quadro socio-ambientale appare opportuno ricordare che i temi della legalità e della sicurezza impattano fortemente sul livello di qualità della vita e possono divenire dei fattori di rischio scatenanti condizioni di disagio giovanile. Senza necessariamente addentrarsi nell'analisi delle elaborazioni statistiche relative alle diverse tipologie di reati, si può correttamente sostenere che i livelli di sicurezza di cui godono i campani non possono essere considerati soddisfacenti. Pur rimanendo lontana dalle primissime posizioni in campo nazionale, la regione si posiziona al quinto posto per delitti denunciati, mentre le denunce nei confronti dei minori rispetto alla popolazione residente appaiono numericamente modeste, rappresentando il 15-esimo valore del paese⁴.

Il quadro della sicurezza in Campania emerge chiaramente dal Rapporto sulla coesione sociale⁵ redatto in ambito europeo. Relativamente alla percezione di rischio di criminalità, è emblematico il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza l'esposizione al rischio di criminalità nella zona in cui vivono rispetto al totale delle famiglie intervistate: la Campania consegue il più alto indice, con quasi una famiglia su due che esprime disagio, rispetto agli indici di Italia e Mezzogiorno, di gran lunga inferiori. La domanda di sicurezza, espressa o latente, comprende un'ampia sfera di fenomeni che riguardano tra l'altro anche il disagio dovuto al degrado urbano, alla scarsa cura del territorio derivante dalla presenza di rifiuti, assenza di vigilanza sulle strade, quindi "insicurezza" come sentimento non necessariamente legato all'aumento del rischio ma derivante da fattori più ampi e spesso lontani dal contesto specifico.

Dall'indagine campionaria, condotta con metodo CATI dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II nel 2011 emerge che i bisogni espressi in relazione alle possibili azioni di contrasto al disagio manifestato riguardano, in particolar modo, l'orientamento al lavoro e alle professioni, scolastico e universitario, al fornire informazioni relative alle opportunità di formazione professionale e ai corsi gratuiti di lingua inglese. Altresì importante è un'area di interventi che riguarda le opportunità culturali, per lo svago e il tempo libero (Tab. 6).

Tab. 6: Servizi prioritari espressi – val. % sul totale dei casi

Tipi di servizio	Val %
Incentivi per l'imprenditoria giovanile	6,5
Orientamento al lavoro ed alle professioni	44,4
Orientamento scolastico e universitario	15,9
Esperienze di studio all'Estero	6,4
Esperienze di lavoro all'Estero	7,7
Opportunità di formazione professionale (<i>stage</i>, tirocini, <i>work experience</i>)	23,9
Corsi gratuiti di lingua inglese per giovani studenti /inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall' U.E.	11,3
Corsi gratuiti di informatica per giovani studenti/ inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall'U.E.	5,8

⁴ Ricerca svolta dall'Istituto Tagliacarne.

⁵ www.lavoro.gov.it

Sostegno economico a giovani inoccupati/ disoccupati	4,6
Benefit ed agevolazioni per giovani inoccupati/disoccupati (es: tessere gratuite per il trasporto pubblico urbano)	1,4
Sconti per attività culturali e del tempo libero	2,7
Sostegno per l'affitto di una casa per giovani e giovani coppie	2,1
Sostegno per l'acquisto di una casa per giovani e giovani coppie (es: mutui agevolati)	4,0
Opportunità di partecipazione alla vita politica della Regione	2,6
Attività culturali e del tempo libero	17,1
Scambi culturali con gli altri paesi dell'UE	2,3
Corsi di educazione sessuale	0,3
Sportelli di counselling	3,0

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab.7: Servizi conosciuti – val. % sul totale dei casi

<i>Servizi conosciuti</i>	Val. %
Informagiovani	34,3
Biblioteche pubbliche	62,6
Spazio giovani, consultorio	30,6
Consulta politiche giovanili	22,2
Sale prove musicali	22,7
Forum giovanili	35,2
Attività socio culturali	49,8
Centro giovanile	25,3
Cinema/teatri pubblici	57,2
Palestre pubbliche	48,7

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab. 8: Canali informativi utilizzati – val. % sul totale dei casi

<i>Canale informativo</i>	Val. %
Famiglia	3,7
Amici	20,2
Scuola/Università	1,0
Stampa	5,8
Radio	0,8
Televisione	6,5
Associazioni/Gruppi informali	0,3
Internet	90,4
Informagiovani	0,3

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

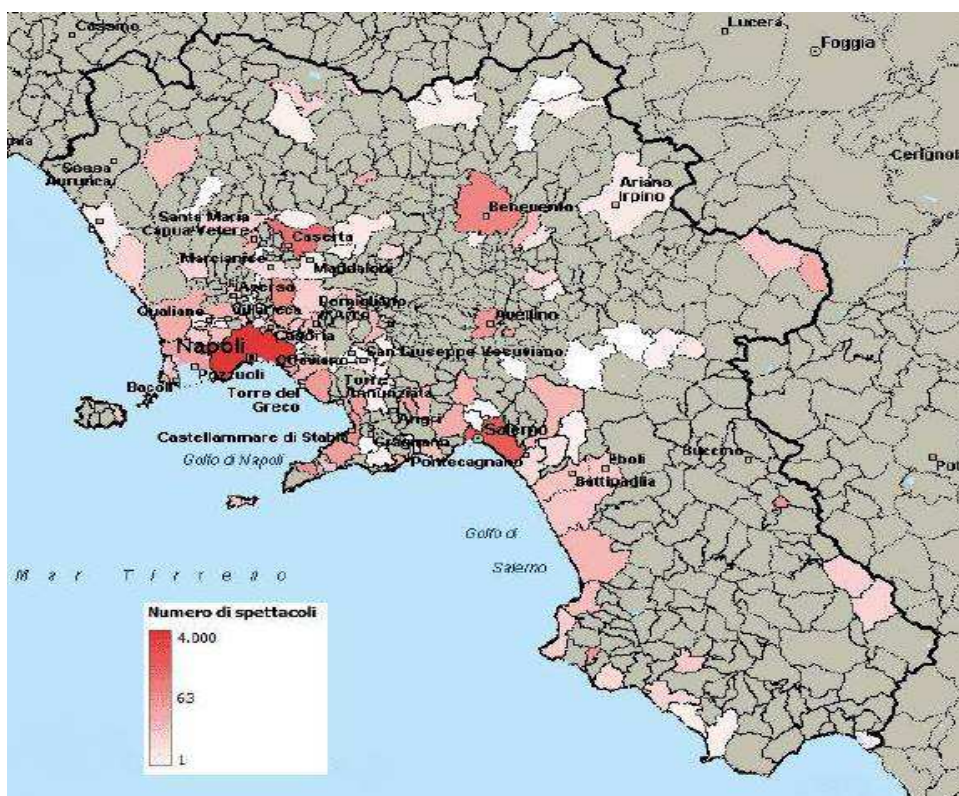
Tab. 9: Utilizzo del servizio Informagiovani – val. % sul totale dei casi

<i>Utilizzo del Servizio Informagiovani</i>	Val. %
Sì	14,4
No	85,6
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

La necessità di azioni concrete che riguardino l'orientamento, il counseling e il coaching, risulta evidente anche da recenti studi (Sestito, Ragozini, *et al*, Journal of Vocational Behaviour, 2015) che mostrano elevate percentuali di giovani campani che dal punto di vista vocazionale e identitario sono confusi, indifferenziati e “diffusi”. Risulta altresì evidente che a questi bisogni informativi e orientativi gli Informagiovani non sono in grado di rispondere. Essi sono poco conosciuti e poco usati come evidenziato dalle tabelle che seguono. I giovani ricorrono sempre al web per informarsi o attivano i loro canali informali (famiglia ed amici) per la ricerca di opportunità. Per quel che riguarda invece le opportunità culturali e di svago, sebbene il territorio campano sia ricco e variegato, sia dal punto di vista della produzione giovanile, sia da quello della fruizione, va segnalato che esso si presenta molto diseguale, fra aree urbane e aree rurali, fra aree costiere ed aree interne. A titolo esemplificativo di tale disparità si riporta la cartina regionale che riporta la distribuzione geografica del numero di rappresentazioni dal vivo (Fig. 6).

Fig. 6: Ripartizione del numero di spettacoli teatrali per comune nella Campania (2012)



Fonte: Panorama Spettacolo 2014. Una analisi della distribuzione territoriale dell'offerta di spettacolo dal vivo e di spettacolo cinematografico, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio dello Spettacolo, 2014 (Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SLAE).

A ciò si aggiunge che disagio e devianza sono fenomeni che si vanno sempre più caratterizzando, negli ultimi anni, per la complessità della loro evoluzione. Con riguardo alla devianza, si rileva in proposito la divergenza, sempre più accentuata, tra quantità e qualità di essa: sotto il profilo quantitativo, infatti il fenomeno risulta inferiore in Italia che negli altri paesi Europei (2,48 % rispetto al complesso delle denunce penali).

Sotto il profilo qualitativo, invece si è sempre più accentuata l'evoluzione negativa del fenomeno: alla devianza tradizionale, costituita da ragazzi la cui giovane vita è costellata da una serie di processi di emarginazione sia a livello familiare che personale, se ne sono venute aggiungendo diverse altre, quella degli stranieri, quella dei ragazzi della mafia più diffusamente in Campania e nelle altre regioni meridionali (Sicilia, Calabria e Puglia) e il bullismo, intesi come manifestazione di comportamenti conflittuali attuati in forme di prepotenza ed aggressività soprattutto a scuola o sul posto di lavoro.

Simile andamento evolutivo si riscontra rispetto al disagio: le tradizionali manifestazioni di disagio causate da disgregazione del nucleo familiare, inadeguatezza educativa, inadempienza scolastica con precoce avviamento al lavoro nero, pur non registrando profonde evoluzioni sotto il profilo quantitativo, ne hanno invece subito di rilevanti sotto quello qualitativo.

Si sono infatti accentuate le manifestazioni connesse alla disgregazione del nucleo familiare, evolute in conflittualità familiare, rilevabili nelle condotte violente sia nei rapporti tra genitori sia in quelli tra genitori e figli.

2. I GIOVANI: UNA CONDIZIONE AL PLURALE

La Campania è senza dubbio tra le regioni che maggiormente soffrono della carenza di occupazione, caratterizzandosi per una costante riduzione del tasso di attività e livelli di disoccupazione al di sopra della media nazionale, soprattutto per quanto riguarda giovani e donne, soprattutto se poco scolarizzati. Per la Campania la disoccupazione continua ad assumere pienamente i connotati di una disoccupazione escludente e punitiva (per usare la classificazione adottata da Therborn 1986), che colpisce cioè quella quota debole dell'offerta di lavoro (come detto i giovani e donne), ma a differenza di quello che accade in altre realtà europee, in maniera così profonda da determinare una loro quasi letterale esclusione dal mercato del lavoro e senza che per essa vengano forniti né una compensazione di indennità né trasferimenti monetari (e quindi in tal senso punitiva). Tale disoccupazione è inoltre accompagnata, e non solo nei territori della regione meno depressi, dalla presenza di cattivi lavori e di attività nell'economia informale e nel sommerso, ambiti in cui i lavori appaiono fortemente instabili e dequalificati e quasi mai hanno sbocco verso attività di tipo stabile e formalmente contrattualizzate.

In questo scenario, le chance di un'occupazione stabile nel mercato del lavoro sembrano ristrette e anche per quei giovani che non rappresentano la parte più bassa della piramide sociale.

Emerge un quadro abbastanza negativo per ciò che concerne l'indipendenza economica, non tanto nei termini della progettazione di vita quotidiana, ma dal punto di vista di una progettazione di medio- lungo periodo, dal momento che siamo in presenza non solo di un'esigua quota di lavoratori, ma di una condizione lavorativa alquanto precaria.

La precarietà lavorativa, e l'insussistenza di redditi continuativi, inoltre, rappresentano anche il principale ostacolo per l'acquisizione di un'autonomia abitativa. Infatti, da sempre l'acquisizione di un lavoro ha determinato la scansione dei percorsi di vita e la costruzione della personale biografia, ma ciò è stato vero fino a quando il sistema di welfare state si è strettamente basato sul modello di sviluppo di impianto fordista.

La disoccupazione non è l'unico problema che affligge le giovani generazioni campane; ad essa si è affiancato un fenomeno altrettanto preoccupante, quello dello scoraggiamento, fenomeno che spinge in numero sempre maggiore i giovani a ritirarsi in sé stessi. I Neet in Campania, ossia i giovani che nonostante l'età attiva e l'assenza di oggettivi motivi di impedimento si ritrovano ad essere fuori dal percorso di studi, non coinvolti in alcun circuito di formazione e nemmeno inseriti nel mondo del lavoro, rappresentano una quota significativa.

L'età giovanile è generalmente intesa come condizione transitoria caratterizzata dal progressivo abbandono dei ruoli tipici dell'adolescenza e dalla contemporanea assunzione di funzioni e responsabilità tipiche dei ruoli di adulto. Il percorso di transizione fa riferimento ad alcune tappe fondamentali: l'uscita dal percorso formativo, l'inserimento nel mercato del lavoro, l'indipendenza abitativa, il matrimonio/la convivenza, l'acquisizione del ruolo genitoriale.

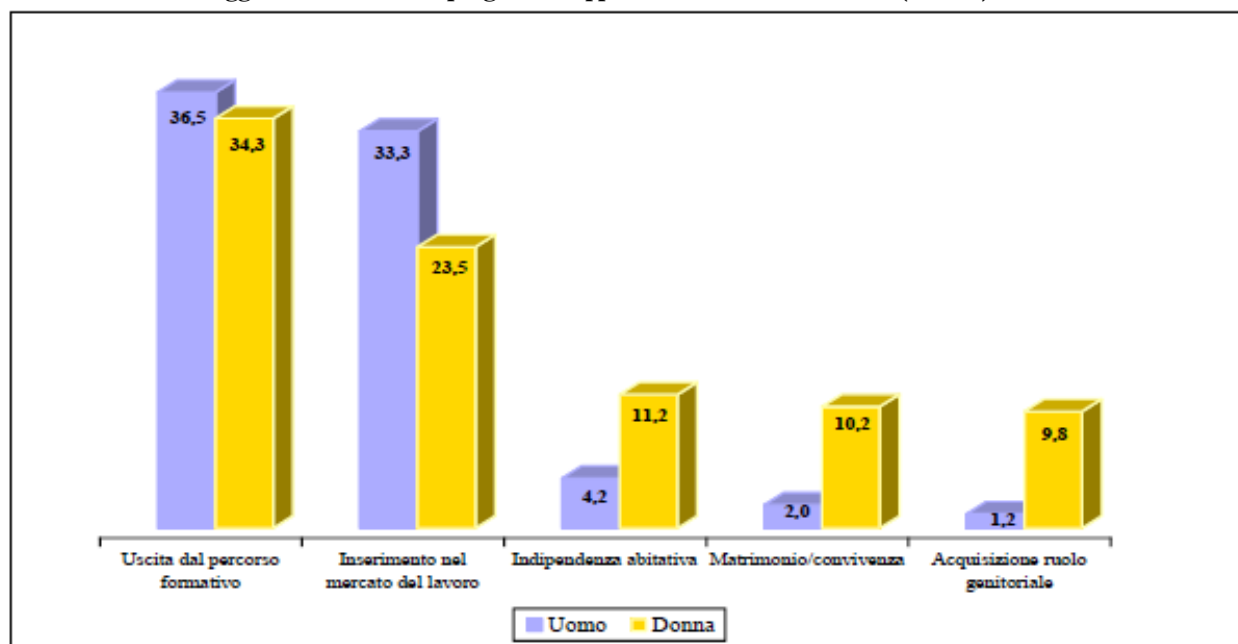
Le difficoltà lavorative, l'impossibilità di rendersi autonomi dalla famiglia di origine hanno allungato, dunque, la permanenza degli individui nello status di giovane e la transizione alla vita adulta avviene dopo i trent'anni. Dall'indagine campionaria, condotta con metodo CATI dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II nel 2011 emerge, infatti, che per i giovani campani l'assunzione dello status di adulto, inteso come il

superamento di almeno quattro dei cinque step⁶ di transizione utilizzati dalla letteratura sociologica nell'analisi della condizione giovanile, interessa solo il 50% degli intervistati oltre i 33 anni e con percentuali significativamente più basse per i soggetti al di sotto dei 32 anni. In una prospettiva di genere, inoltre, sono le donne ad entrare per prime nella vita adulta mantenendo così, nella società, il ruolo tradizionalmente ascrivito loro, cioè quello di madri e mogli.

Tale fotografia, tuttavia, non deve favorire l'emergere di visioni deterministiche sulla condizione giovanile, infatti sebbene intere generazioni di giovani siano tagliate fuori dal mondo del lavoro, è altrettanto vero che i giovani sono in possesso di capitali economici, culturali e relazionali diversi e pertanto, soggetti a destini diversi a seconda dei contesti ambientali, economici e relazionali entro cui si muovono. I recenti cambiamenti sociali minano, tuttavia, la validità delle tappe considerate quali indicatori dello status di adulto: la formazione non è più un punto di partenza per l'affermazione lavorativa ma un processo lungo tutto l'arco di vita, l'imperativo della flessibilità nell'attuale mercato del lavoro ha reso obsoleta la tappa data dalla stabilità del lavoro, l'indipendenza abitativa, la creazione di una nuova famiglia e la nascita di un figlio si procrastinano sempre più nel tempo, spesso oltre i limiti di età utilizzati per considerare un soggetto giovane (Caputo, Ragozini, 2011; Leone, Delli Paoli 2012 e 2016).

In ragione dei fenomeni fin qui descritti nell'osservazione delle dinamiche socio-ambientali possiamo concludere che solo il 27,5% del campione aveva raggiunto la seconda tappa, la quasi totalità dei soggetti intervistati viveva ancora nella famiglia di origine; tra coloro che avevano costituito un nuovo nucleo familiare, il 48% viveva con il partner ed aveva figli; solo una esigua minoranza ha assunto il ruolo genitoriale (Fig. 7).

Fig. 7 - Distribuzione dei soggetti tra i 15 e i 34 anni per genere e tappe di transizione alla vita adulta (valori %).



Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

⁶ Gli step tradizionalmente considerati riguardo alle tappe del ciclo di vita vengono definiti come segue: l'uscita definitiva dal circuito formativo, l'entrata nel mercato del lavoro con prestazioni continuative, la separazione dalla famiglia di origine, la creazione di un nuovo nucleo familiare e la nascita del primo figlio (Buzzi, Cavalli, de Lillo 2007, 34-35).

Dato il perdurare della crisi e dati gli ulteriori cambiamenti legislativi e sociali intervenuti, il mutamento sociale della condizione giovanile in Campania sembra ulteriormente procedere nella direzione della de-standardizzazione e individualizzazione dei percorsi. I mutamenti si registrano soprattutto sul piano dei calendari e della cronologia degli eventi e del loro ordine sequenziale. La ridefinizione delle tappe di transizione alla vita adulta assume quindi i connotati della reversibilità rendendo i percorsi di vita giovanili sempre più traslati nel tempo, ma anche inficiando la sequenza delle transizioni. I fattori che spiegherebbero il cambiamento nei calendari e nella sequenza delle transizioni sono secondo molti attribuibili alla diffusione di una nuova cultura del lavoro (Dal Lago, Molinari, 2001). Tale cultura è contraddistinta dall'eternità della formazione che si dipana lungo l'intero vissuto individuale alternandosi al lavoro e configurandosi come una risposta alla mancanza di lavoro o alla presenza di lavori precari, una risposta non sempre coerente e centrata, ma spesso determinata da una rincorsa all'accumulo di titoli disordinata e disomogenea, non coerente con i profili professionali o con una definita vocazione lavorativa (Toscano, 2007).

I dati raccolti nel 2015 attraverso una ricerca campionaria sui giovani tra i 18 e i 35 anni residenti in Campania dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno (Leone, Delli Paoli 2016) sembrano avallare la diffusione di una tale cultura anche tra i giovani campani come dimostra l'alta percentuale di coloro che pur avendo formalmente concluso il percorso formativo lascia aperta la possibilità di reinserirsi nel circuito formativo. La difficoltà a considerare completamente concluso il ciclo di studio non riguarda solo le classi di età più basse, ma si estende alle fasce più mature (tab. 10).

Tab. 10: Conclusione degli studi per classi di età (% riga)

Conclusione studi	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì in maniera definitiva	1,90%	9,90%	41,10%	50,30%	20,00%
Sì, ma credo che potrei fare altre esperienze di studio	3,10%	19,70%	26,40%	35,20%	19,10%
No, ma penso di concluderli nei prossimi 5 anni	81,70%	64,10%	27,60%	11,90%	53,70%
No e non penso di concluderli entro 5 anni, ma dopo	6,30%	1,40%	0,80%	0,00%	2,20%
No, non credo che riuscirò mai a concluderli	1,20%	0,90%	2,60%	0,60%	1,40%
No, non so prevedere	5,80%	4,00%	1,60%	1,90%	3,60%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

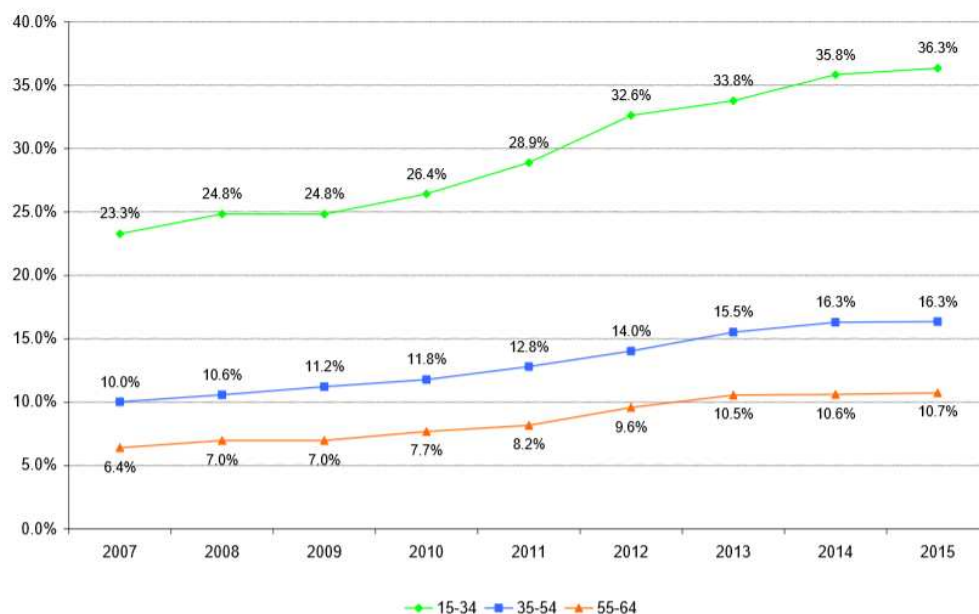
Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

In aggiunta i giovani hanno visto drasticamente ridursi la possibilità di un lavoro standard a causa della diffusione di percorsi lavorativi caratterizzati da un'elevata frammentazione e da condizioni di lavoro atipiche. Comparando diverse coorti di età, la percentuale di lavoratori atipici è notevolmente aumentata negli anni passando da meno del 20% della coorte dei nati prima degli anni '60, al 31% dei nati negli anni '70 alla metà dei nati negli anni '80 (ISTAT, 2012).

D'altronde guardando all'area del disagio (IRES, 2015) definita come insieme di persone che lavorano in condizioni instabili (dipendenti a tempo determinato, lavoratori temporanei involontari, lavoratori part-time) emerge come l'occupazione degli anni della crisi si sia prevalentemente caratterizzata nei termini del precariato e della sottooccupazione e che sebbene abbia riguardato anche i lavoratori più anziani abbia connotato soprattutto il lavoro dei giovani e dei giovani-adulti.

Per questi ultimi il tasso di disagio raggiunge infatti il 36% a fronte del 16% del segmento 35-54 e del 10% del segmento 55-64 (fig. 8). Tra i giovani campani che hanno risposto all'indagine 2015-2016 condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno, dichiarando di essere definitivamente entrati nel mercato del lavoro (Tab. 11), la maggioranza relativa sta svolgendo esperienze non contrattualizzate (volontarie e/o a nero).

Fig. 8 - Tasso di disagio per classi di età



Fonte: IRES, 2015

Seguono le esperienze pre-lavorative (tirocini, stage, apprendistati, borse, etc.) e quelle con orizzonti temporali limitati (tab. 12). Inoltre, l'entrata nel mondo del lavoro appare come parentesi temporalmente limitata per il 27% della popolazione, con esperienze lavorative precedenti e attualmente senza lavoro a conferma dell'indeterminatezza della soglia di inizio dell'attività lavorativa dovuta alla deregolamentazione e alla precarizzazione del lavoro (tab. 11).

Tab. 11: Entrata nel mondo del lavoro * classi di età

Entrata nel mondo del lavoro	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì	12,5%	30,2%	50,6%	64,2%	34,7%
Sì, anche se per un periodo di tempo limitato (attualmente non lavoro)	18,3%	28,7%	29,1%	26,4%	26,3%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	41,8%	29,1%	12,4%	3,8%	25,3%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	9,9%	1,5%	0,6%	0,0%	3,0%
No, non penso di farlo mai	0,5%	0,3%	0,8%	1,3%	0,5%
No, non so prevedere	17,1%	10,2%	6,5%	4,4%	10,2%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

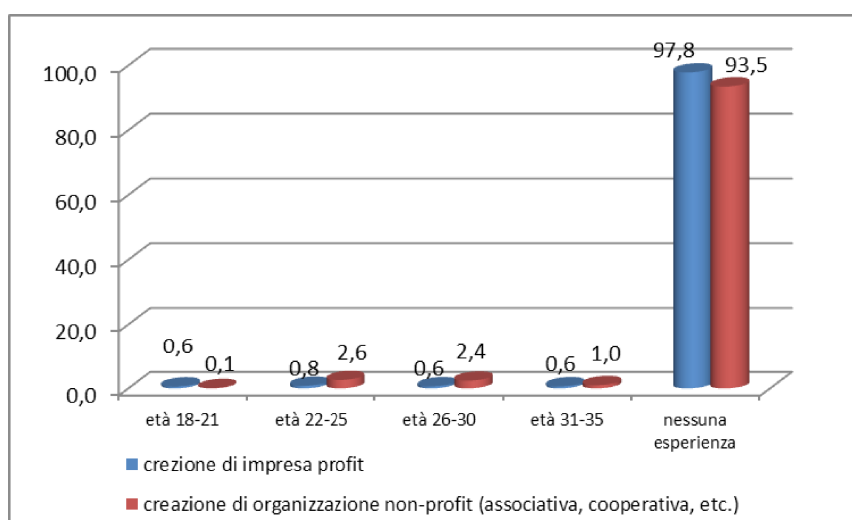
Tab. 12: Tipo di lavoro

Tipo di lavoro	V.a.	%
Lavoro di lunga prospettiva	104	13,4
Lavoro con prospettiva determinata	175	22,5
Lavoro di breve durata o accessorio	21	2,7
Lavoro autonomo	69	8,9
Forme pre-lavorative	194	24,9
Lavoro non contrattualizzato	216	27,7
Totale	779	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Un ulteriore indicatore della condizione del lavoro e, più ancora, dell'atteggiamento dei giovani rispetto alle diverse forme lavorative si rintraccia nel dato riguardante la sfera della creazione autonoma del lavoro. Guardando alle esperienze passate e presenti dei giovani del campione si rileva una propensione decisamente bassa verso "l'autoimpresa", sia in merito a realtà di creazione d'impresa profit, che interessano poco più del 2% dei casi (41 su 1.900), sia nelle forme riguardanti la creazione di organizzazioni operanti nel non-profit (cooperative, associazioni, etc.) che vedono coinvolto il 6,5% dei giovani rispondenti (fig. 9).

Fig. 9 – Propensione alla creazione autonoma del lavoro



Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Osservando in particolare il fenomeno delle start up innovative, gli aggiornamenti statistici più recenti delle Camere di commercio d'Italia (11 aprile 2016) mostrano una certa rilevanza della componente giovanile riguardo a questa categoria di imprese (tab 13 e fig. 10): circa un quarto delle 335 start up⁷ registrate in totale in Campania è rappresentato da start up innovative costituite da giovani (24,2%); il dato appare significativo soprattutto considerando che tale computo comprende solo le imprese già ufficialmente registrate, e dunque è possibile immaginarlo associato all'esistenza di una certa

⁷ La categoria delle start up è definita in base alla presenza di almeno uno dei seguenti requisiti: 1° requisito: 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo; 2° req: team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata 3° req: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato (InfoCamere, registroimprese.it).

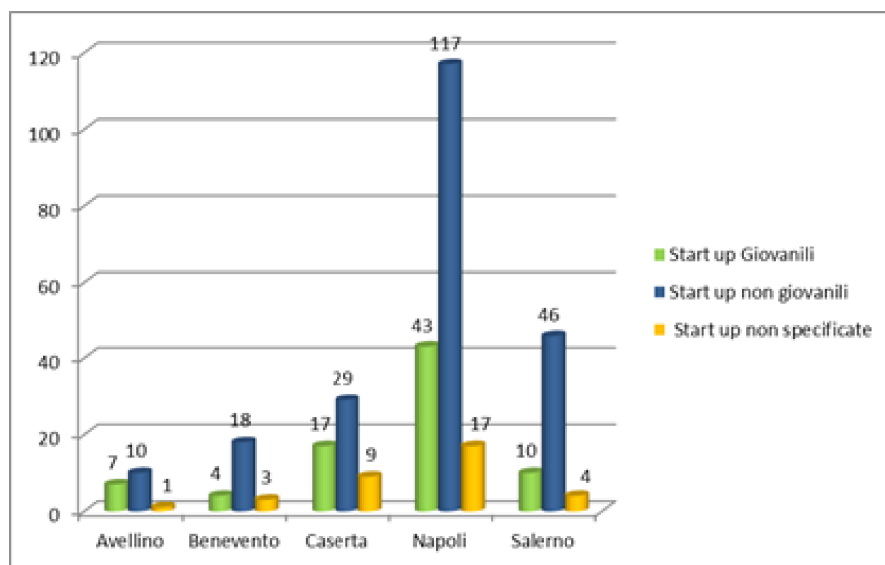
componente ancora non formalizzata proprio considerando che il confine di nascita è per definizione mobile per le realtà imprenditoriali emergenti.

Tab. 13– Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile

	Start up Giovanili	Start up non giovanili	Start up non specificate	Totale
Avellino	7 2,1%	10 3%	1 0,3%	18 5,4%
Benevento	4 1,2%	18 5,4%	3 0,9%	25 7,5%
Caserta	17 5,1%	29 8,7%	9 2,7%	55 16,5%
Napoli	43 12,9%	117 35,1%	17 9,6%	177 57,6%
Salerno	10 3%	46 13,8%	4 1,2%	60 18%
Totale	81 24,2%	220 65,7%	34 10,1%	335 100%

Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

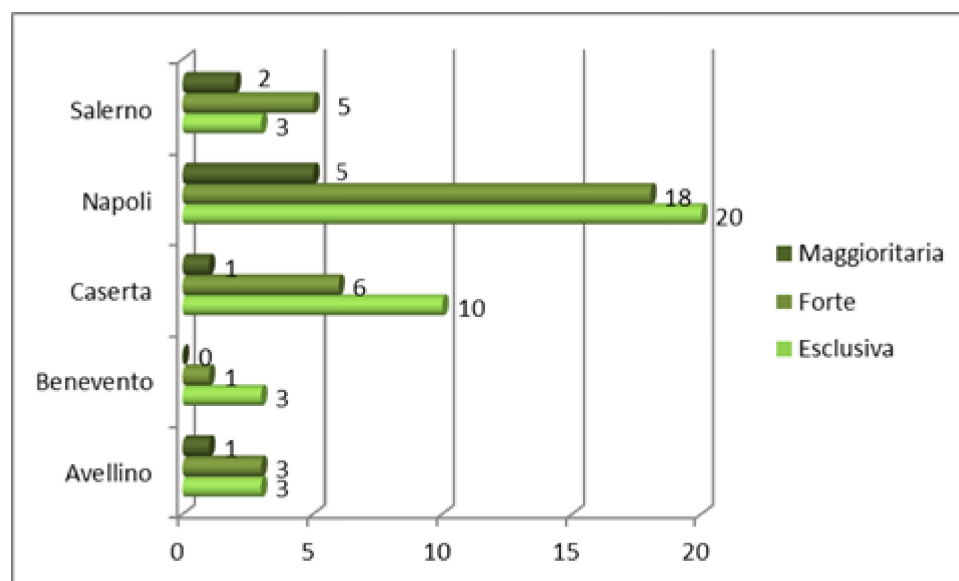
Fig. 10: Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile (grafico)



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Focalizzando l'attenzione, più nello specifico, sul diverso grado di incidenza dalle nuove generazioni nella configurazione delle start up innovative giovanili emerge ancora un peso significativo di questa componente espresso dalla prevalenza in quasi tutte le province di start up a esclusiva composizione giovanile (fig. 11).

Fig. 11: Composizione della componente giovanile nelle start up innovative campane con distribuzione per provincia



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Pochi i giovani campani tra i 18 e i 35 anni che si sono resi indipendenti dalla famiglia d'origine abbandonando la casa d'origine (14,3%). Una percentuale concentrata soprattutto tra le classi di età più mature (26-35 anni). La maggioranza relativa non ha mai tentato questo passo sebbene preveda di farlo nell'orizzonte dei 5 anni. Tra coloro ancora appartenenti al nucleo familiare d'origine una quota consistente si dichiara incapace di fare previsioni relative al raggiungimento dell'indipendenza abitativa. L'attitudine a privilegiare le scelte reversibili si riscontra anche per l'indipendenza abitativa. I giovani che si sono temporaneamente allontanati dalla famiglia d'origine ma poi sono rientrati superano quelli definitivamente indipendenti (tab. 14).

Tab. 14: Indipendenza abitativa* classi di età

Indipendenza abitativa	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì in maniera definitiva	3,6%	10,0%	20,5%	44,0%	14,3%
Sì, ma poi sono rientrato	7,9%	17,4%	18,5%	20,1%	15,9%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	50%	42%	38%	16%	40%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	16,3%	11,5%	4,7%	1,9%	9,9%
No, non penso di farlo mai	2,4%	0,4%	1,2%	1,9%	1,2%
No, non so prevedere	20,2%	19,1%	17,1%	16,4%	18,6%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

L'assunzione del ruolo genitoriale sembra essere sempre più procrastinata. Nel campione campano analizzato solo il 2% dei giovani tra i 18 e i 35 anni ha un figlio. Le più alte percentuali si distribuiscono tra coloro che rimandano l'assunzione di un ruolo genitoriale ad un arco temporale superiore ai 5 anni (prevalentemente i segmenti di età inferiore ai 25 anni) e coloro che si dichiarano incapaci di fare previsioni (tab. 15). L'incapacità di fare previsioni taglia trasversalmente le classi di età.

Tab. 15: Nascita di un figlio* classi di età

Nascita di un figlio	Classi di età				Totale
	18-21	22-25	26-30	31-35	
Sì	0,7%	0,5%	1,8%	14,5%	2,1%
No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni	5,5%	18,8%	33,1%	33,3%	21,0%
No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo	51,0%	40,4%	22,0%	5,7%	34,8%
No, non penso di farlo mai	4,6%	4,3%	4,9%	7,5%	4,8%
No, non so prevedere	38,2%	36,0%	38,2%	39,0%	37,3%
Totale	100% (416)	100% (797)	100% (508)	100% (159)	100% (1880)

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Tab. 16: Intensità dell'impegno associativo

Intensità impegno associativo	V.a.	%
Isolati	450	23,7
Monoaffiliati	513	27,0
Pluriaffiliati	937	49,3
Totale	1900	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Le trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro negli ultimi vent'anni, con l'introduzione della flessibilità, hanno altresì determinato cambiamenti e ridefinizioni non solo nella sfera del lavoro ma di tutte quelle della vita sociale ed individuale. Rispetto alla sfera dell'impegno pubblico e civico, i giovani campani manifestano una singolare ambivalenza: da un lato si evidenzia la crisi del coinvolgimento giovanile verso le classiche forme di partecipazione (partiti, sindacati, centri sociali e politici), ma al tempo stesso anche una scarsa partecipazione a quelle forme più prossime all'associazionismo, come ad esempio associazioni di volontariato, ambientali, culturali, ecc. Si evidenzia nei giovani campani un nuovo modo di intendere e definire la partecipazione attraverso forme più prossime alla sfera della socialità ristretta e della vita privata come l'associazionismo culturale, religioso e sportivo. Questo perché come afferma il sociologo tedesco Beck, i giovani di oggi crescono con valori democratici interiorizzati, come autonomia, libertà, autorealizzazione, reciprocità, valori che si trovano profondamente radicati nella sfera d'azione privata e "sfuggono alle maglie larghe della rete delle grandi organizzazioni politiche, le loro rivendicazioni non sono più dirette e pubbliche, ma passano per la vita quotidiana e i messaggi indiretti: dal rifiuto della politica al volontariato spontaneo, dall'aggregazione fuori dalle istituzioni alla ricerca di sicurezza in famiglia (Colombo, 2008). In riferimento alla partecipazione si riscontra un alto impegno associativo. Come si può notare dalla tab. 16 i *monoaffiliati* (gli iscritti ad un solo tipo di associazione) e i *pluriaffiliati* (gli iscritti a due o più tipi di associazioni) superano di gran lunga gli *isolati* (coloro che dichiarano di non appartenere a nessuna associazione organizzata).

I risultati precedenti sembrerebbero avallare l'esistenza di uno spirito associazionistico diffuso ma guardando alle forme di partecipazione alla vita pubblica ci accorgiamo che le più praticate sono soprattutto forme non impegnative di *e-participation* (seguire profili social di PA, politici, etc.; firmare petizioni online). Minime risultano le pratiche partecipative più forti (organizzare proteste online, pubblicare contenuti di rilevanza pubblica, interrompere servizi o partecipare a proteste non autorizzate; tab. 17).

Tab. 17: Partecipazione alla vita politica e sociale

Partecipazione alla vita politica e sociale	Risposte		% di casi
	v.a.	%	
Partecipare a cortei, manifestazioni, scioperi o assemblee autorizzate	795	10,1%	47,5%
beneficienza	524	6,6%	31,3%
Firmare una petizione pubblica o un referendum per leggi di iniziativa popolare	919	11,6%	55,0%
Lavorare con amici o conoscenti per risolvere un problema del tuo quartiere o paese	458	5,8%	27,4%
Partecipare a campagne elettorali	327	4,1%	19,6%
Acquistare o rifiutare di acquistare un prodotto per motivi politici, etici o ambientali (boicottaggio)	404	5,1%	24,2%
Interrompere un servizio pubblico per protesta (es. occupare binari del treno, etc.) o occupare luoghi pubblici o fabbriche	76	1,0%	4,5%
Partecipare a scioperi, manifestazioni, assemblee o cortei non autorizzati	256	3,2%	15,3%
Visitare siti web istituzionali di Pubbliche Amministrazioni	920	11,6%	55,0%
Seguire profili twitter, Facebook, blog e forum politici, di Pubbliche Amministrazioni, culturali o di informazione	996	12,6%	59,6%
Firmare referendum e petizioni online	817	10,3%	48,9%
Inviare email per comunicare con rappresentanti politici e PA	202	2,6%	12,1%
Segnalare disservizi e suggerire proposte per migliorare servizi pubblici	380	4,8%	22,7%
Pubblicare contenuti su blog e forum istituzionali, politici, culturali e di informazione	224	2,8%	13,4%
Organizzare proteste in rete (mailbombing, netstrike, etc.)	33	0,4%	2,0%
Accedere a servizi online attivati da pubbliche amministrazioni (es. certificazioni online, pagamenti contravvenzioni, consultazione documenti, etc.)	579	7,3%	34,6%
Totale	7910	100,0%	473,1%

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Se la disaffezione verso pratiche convenzionali è in linea con il dato nazionale (Buzzi, Cavalli, de Lillo, 2007; Istituto Toniolo, 2013), peculiare della Campania appare la scarsa diffusione di pratiche più impegnative di *e-participation*, come l'adesione a proteste online, che invece si riscontrano diffuse in almeno 1/3 della popolazione giovanile a livello nazionale (Istituto Toniolo, 2013, p. 166).

Considerando solo le forme forti di partecipazione possiamo individuare l'intensità della partecipazione alla vita pubblica considerata: *bassa*, nel caso di assenza di forme forti di partecipazione; *moderata*, se presente una sola delle forme considerate; *alta*, se presente la maggior parte o tutte le forme considerate. Come visibile nella tab. 18, la regione si caratterizza per la predominanza di una bassa intensità di partecipazione alla vita pubblica.

Tab. 18: Intensità dell'impegno partecipativo

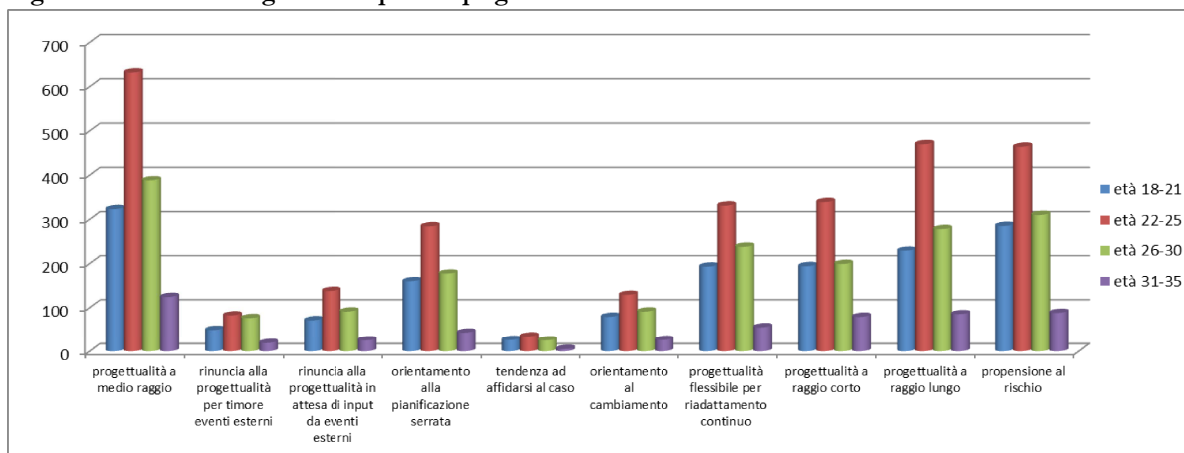
Intensità impegno partecipativo	v.a.	%
Bassa	1604	84,4
Moderata	55	2,9
Alta	241	12,7
Totale	1900	100,0

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Ulteriore dimensione centrale nello studio della condizione giovanile, specie nella prospettiva istituzionale della ricerca di fattori intangibili sui quali poter rifondare un capitale umano giovane ricco di potenziale per lo sviluppo dei territori, riguarda l'orientamento, gli atteggiamenti e la spinta motivazionale che mostrano i giovani rispetto alla propria progettualità futura. Dalla stessa base dati 2015-2016 della ricerca condotta dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno si ricava

un quadro piuttosto debole della componente motivazionale e degli orientamenti alla pianificazione dei progetti di vita dei giovani campani (Leone 2016). Considerando le risposte con alto grado di accordo con frasi associate a diversi tipi di orientamento progettuale, risulta inferiore al 25% la percentuale affine a progettualità di lungo periodo, guidate da una pianificazione predefinita (raggio lungo e pianificazione serrata). Circa il 38% delle risposte indica un significativo dimensionamento dell'orizzonte temporale e, dunque, una progettualità di medio periodo (medio raggio, flessibile e orientata al cambiamento) (fig. 12).

Fig. 12 – Orientamenti dei giovani campani alla progettualità



Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Si accorciano ulteriormente i parametri temporali (raggio corto) per l'11% delle risposte; infine, si registra la rinuncia a qualsiasi tentativo di programmare il proprio percorso nel 10% circa delle risposte, argomentata dall'inutilità a fare progetti perché soggetti a variabili esterne e soppiantati dal governo del caso. Nelle condizioni di incertezza e precarietà emergenti in modo diffuso, si comprende anche la convinzione che per andare avanti sia necessario saper rischiare, condivisa dal 16,5% di risposte.

Già in un recente studio sulle condizioni di vita dei giovani, le pratiche partecipative e gli orientamenti progettuali dei giovani che vivono e lavorano nell'area metropolitana di Napoli (Leone, Delli Paoli 2016), si è riscontrata una disaffezione verso la vita pubblica associata a forme destrutturate e disancorate di progetti di vita. In quella sede, l'analisi multivariata condotta con il ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple e alla cluster *analysis* ha rilevato come segmento prevalente quello dei giovani con percorsi di vita disorientati.

I *clusters* che risultano prevalenti sono stati denominati *ripetenti* per la prevalenza di traiettorie di vita fallite e ripetute, di profili sbandati, sfiduciati e delusi e *rinviiati* perché bloccati rispetto al superamento delle tappe di crescita, paralizzati in un presente che non vede sviluppi. Solo in minima parte e per pochissimi casi i percorsi di vita si traducono in traiettorie di vita ragionate, realizzate e inserite in reti relazionali integrate e produttive di capitale sociale.

Al di là dell'adeguatezza del riferimento a questi step quali fasi che scandiscono la transizione all'età adulta, le tappe fondamentali considerate costituiscono comunque momenti salienti nelle storie di vita dei giovani, di cui l'analisi della condizione giovanile e la costruzione delle politiche non

possono che tener conto. Le varie fasi presentano caratteristiche complesse ed il passaggio da uno stadio all'altro è costellato da opportunità e minacce.

Molti giovani faticano a sviluppare un progetto di vita, vivono schiacciati sul presente, sono sempre più oggetto e soggetti di un eccesso di consumo e bersaglio mediatico, esposti al rischio dell'abuso di sostanze che creano dipendenza, sono alle prese con percorsi scolastici difficili, scontano la fragilità della famiglia e la frammentazione della comunità locale. Queste situazioni di crisi sono causa di un grande bisogno di ascolto che, laddove insoddisfatto, può ingenerare, nei casi più gravi, problemi di tipo patologico (suicidio, tossicodipendenza, alcolismo, disturbi alimentari, bullismo, violenza) e, comunque, in generale ostacola la piena consapevolezza delle proprie potenzialità in ambito familiare, scolastico e professionale, creando le premesse per la comparsa di situazioni di disagio.

Di contro il disagio giovanile, nelle sue svariate forme, rappresenta la maggiore criticità della “risorsa-giovani”. Non è facile definire il disagio giovanile, in quanto è una categoria concettuale ampia che in genere si associa alla devianza, al disadattamento, alla disuguaglianza, all'esclusione sociale, alla marginalità, alla povertà, al rischio. Gli studi sui fattori di rischio evidenziano la multifattorialità del fenomeno, sottolineando la significativa incidenza della vulnerabilità individuale, delle difficoltà familiari e della particolare fragilità del contesto sociale di appartenenza.

Si configurano invece come fattori di “riparo” le competenze individuali, cognitive, affettive e relazionali, la coesione della famiglia e la sua capacità di comunicare, la presenza di figure significative e, infine, la possibilità concreta di passare a condizioni di vita adulta.

Non si può cogliere la condizione delle giovani generazioni senza considerare tali componenti (Rosina, 2006) e all'interno di questi processi, la variabile tempo è decisiva, affinché si compia quella fase della vita che prelude alla condizione di piena età adulta.

Il valore del tempo rivela tutta la sua importanza nell'orientare i giovani verso percorsi in grado di non scoraggiare il loro impulso al cambiamento, di sostenere la loro motivazione, di prevenire e contrastare la precarietà e il disagio, la confusione, la disillusione e la sfiducia, l'esposizione al rischio di rottura del sé e di caduta in situazioni anomiche. Il recupero da parte dei giovani della fiducia nel tempo è riconosciuto, infatti, come fattore psicologico e sociologico essenziale alla disposizione verso orientamenti progettuali e traiettorie di sviluppo identitario e dei percorsi di vita. Nella prospettiva degli attori pubblici che hanno ruoli di programmazione e indirizzo delle politiche rivolte ai giovani il superamento della sfiducia dei giovani verso direttrici temporali di lungo raggio richiede infatti di essere considerato come obiettivo di primaria rilevanza da assumere al livello della pianificazione delle azioni concrete da mettere in campo al fine di realizzare condizioni favorevoli alla costruzione di un progetto di vita (Cavalli 1985, 191)..

2.1. Politiche Giovanili in Campania: alcune considerazioni su Informagiovani, Forum e PTG

In linea con quanto scritto nei principali documenti di indirizzo delle politiche giovanili, in cui è sottolineato che spetta alle istituzioni il compito di creare adeguate strutture e forme di partecipazione per colmare il deficit di cittadinanza dei giovani, la Campania istituisce con la L.R. n. 14 del 1989 due importanti strumenti per la partecipazione giovanile: il Forum regionale della gioventù, un organo rappresentativo degli interessi dei giovani afferente alla Presidenza del Consiglio Regionale, e l'Albo regionale delle Associazioni giovanili, presso la Giunta Regionale.

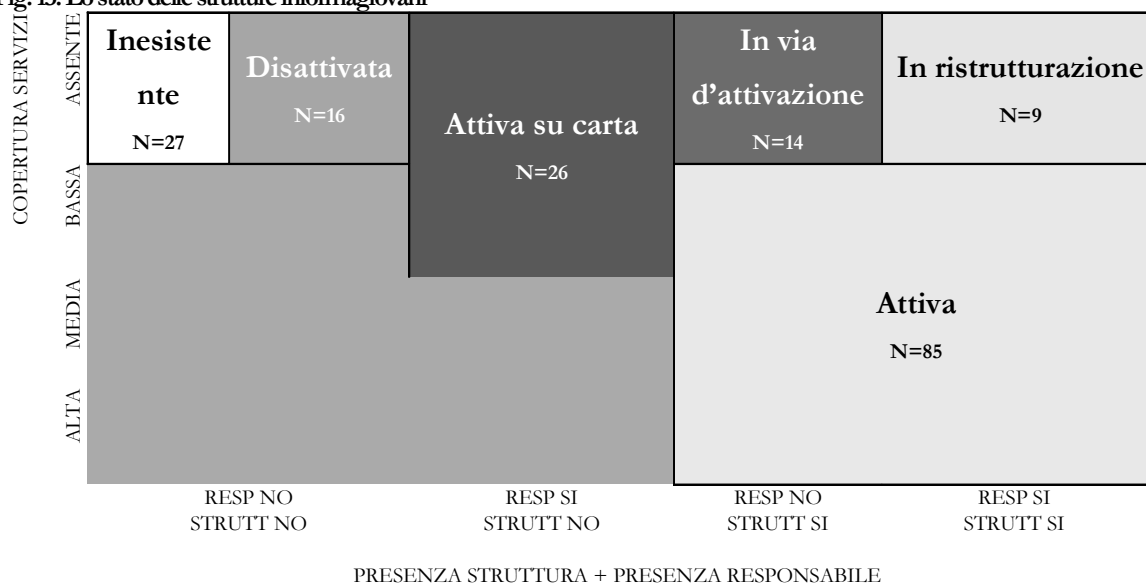
Un ulteriore pilastro individuato dalla L.R. 14/1989 è l'informazione. Ad essa fa esplicito richiamo l'art. 2, che dispone la creazione di un sistema informativo sui principali temi di interesse giovanile. In questo riferimento normativo si rintracciano le origini di ciò che diviene centrale nella successiva Legge Regionale n. 14 del 2000 che istituisce gli Informagiovani, servizi affidati a Comuni e Province e raccordati in rete in quello che viene definito Sistema Informativo Regionale Giovanile (SIRG). Tali istituti nascono per supportare i processi partecipativi e decisionali giovanili.

L'impegno regionale in azioni di promozione e sostegno all'informazione e alla partecipazione ha infatti generato un considerevole incremento degli Informagiovani e dei Forum Giovani sul territorio regionale.

Per quanto riguarda i Servizi Informagiovani, i dati mostrano che questi servizi sono utilizzati dai giovani principalmente per ricercare informazioni su opportunità lavorative in regione, su attività culturali e del tempo libero, ma anche per l'orientamento scolastico ed universitario. L'analisi motivazionale sull'utilizzo degli IG evidenzia anche una sovrapposizione dei compiti ascriviti ai Centri per l'Impiego. Diversa, invece, è la situazione per i Forum Giovani, poiché questo strumento di partecipazione adottato sembra aver avuto un impatto limitato sulla popolazione giovanile campana. Da quanto finora detto, emerge che nonostante il dinamismo e l'apertura regionale sul fronte di questa tipologia di servizi, esso tuttavia, non sembra essere riuscito a contrastare adeguatamente un progressivo allontanamento dei giovani dalle sedi istituzionali.

Da una ricerca condotta dall'Osservatorio Giovani (OCPG) dell'Università di Salerno su un campione di strutture Informagiovani attraverso osservazione partecipante (Delli Paoli, Leone, 2012), sui 180 Informagiovani analizzati 7 strutture sono risultate *inesistenti* (mai formalmente esistite e quindi non eroganti alcun tipo di servizi, senza responsabile, né struttura fisica), 16 *disattivate* (strutture esistite in anni precedenti ma in cui allo stato della ricerca si è riscontrata assenza di servizi, di un responsabile e di una struttura fisica), 26 *attive su carta* (in cui alla presenza di un responsabile non corrispondeva l'erogazione di servizi né la presenza di una struttura fisica), 14 *in via d'attivazione* (strutture fisiche prive di servizi e di responsabili o con una scarsa erogazione di servizi), 9 *in ristrutturazione* (strutture fisiche temporaneamente non eroganti servizi ma caratterizzate dalla presenza di un responsabile), 85 *attive* (con una media o alta copertura dei servizi base e la presenza di una struttura fisica, non sempre accompagnata dalla chiara identificazione di un responsabile) e 3 *irreperibili* per mancanza di disponibilità o irreperibilità del referente della struttura.

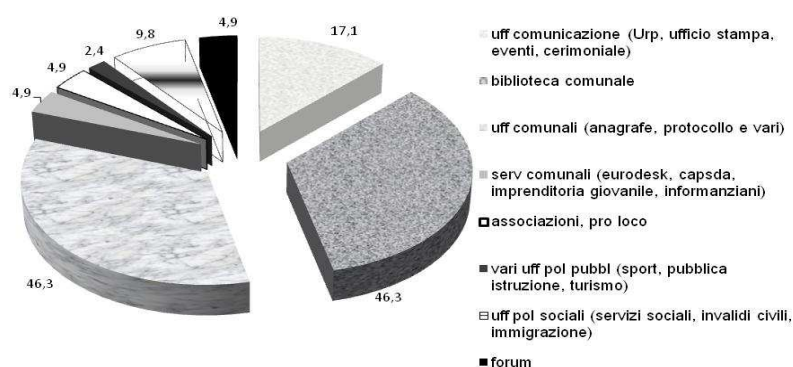
Fig. 13: Lo stato delle strutture informagiovani



Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2012

Nonostante il dinamismo e l'apertura regionale sul fronte di questa tipologia di servizi, i servizi Informagiovani, non sembrano essere riusciti a contrastare adeguatamente un progressivo allontanamento dei giovani dalle sedi istituzionali anche a causa della struttura e dell'organizzazione dei servizi informativi. Da un punto di vista strutturale, essendo spesso localizzate nelle sedi comunali, tali strutture vengono percepite come fortemente burocratizzate. Emerge inoltre una pianificazione tradizionale rispetto ai giorni e alle ore di apertura che evidenzia un limite significativo dell'offerta rispetto ad un'utenza giovanile i cui ritmi di vita e studio farebbero prediligere tempi di apertura diversi dagli orari di ufficio standard e orientati alle fasce tardo pomeridiane o serali e almeno alla giornata libera del sabato. Inoltre, non sempre il servizio informativo riesce a mantenere un'indipendenza rispetto agli altri servizi o uffici comunali. Il 40% delle strutture attive (35 su 86) è infatti accorpato con altri uffici comunali (fig. 13).

Fig. 14: Uffici ai quali i servizi Informagiovani sono accorpati (valori percentuali; base: risposte multiple)



n = 35

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

È evidente che l'accorpamento dell'Informagiovani con altre strutture può plasmare molto la forma del servizio, influenzando fortemente il suo compito primario. È altrettanto chiaro che alcune scelte di accorpamento potrebbero rivelarsi più felici di altre. Se pericoloso appare l'accorpamento con uffici che assolvono compiti amministrativi (anagrafe, protocollo, etc), fruttuoso appare invece quello, che spesso si traduce in fattiva collaborazione, tra Forum dei giovani e Informagiovani in quanto esempio calzante dell'informazione che diventa partecipazione nell'ottica – già dichiarata nella Carta Europea dell'informazione per la gioventù – della mobilitazione dei giovani come mediatori di informazioni e stimola-tori di partecipazione per i giovani stessi.

In questi anni, sia l'attribuzione di un ruolo di promotore della pianificazione territoriale attribuito a queste strutture che la diffusione di progetti di ambito regionale a supporto dei giovani per i quali gli Informagiovani costituiscono dei divulgatori a livello comunale, hanno contribuito a creare *networks* di relazioni su più livelli e, quindi, a rivitalizzare molte di queste strutture. Prendendo ad esempio i casi di successo che agiscono sul territorio ci sembra di poter affermare che il loro sforzo si sia mosso su due direzioni principali.

Innanzitutto nel ricercare, sperimentare e promuovere iniziative soprattutto di tipo culturale, che incontrano interessi diffusi nell'universo giovanile (musica, cinema, grafica e nuovi media, fotografia, teatro, etc.). Tali attività rendono le strutture Informagiovani attori di riferimento capaci di svolgere, insieme alle funzioni informative, anche un ruolo attivo di sviluppo sociale e culturale nei territori sui quali intervengono. In secondo luogo, risultano premianti anche quelle attività di servizio che rispondono ai bisogni più concreti della gioventù locale (banca dati dei curricula, con la punta più innovativa dei video curriculum; assistenza e *counselling*, carte giovani per sconti, etc).

Anche attraverso la sperimentazione dei Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)⁸, l'amministrazione regionale ha inteso: favorire la ridefinizione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti che si occupavano di giovani; allargare il sistema di relazioni a soggetti istituzionali diversi e al variegato mondo delle formazioni sociali; ridefinire i rapporti istituzionali e valorizzare il ruolo dei giovani nei processi decisionali.

L'architettura che ha caratterizzato i PTG è stata per molti versi simile a quella dei Piani Sociali di Zona; inoltre, la tipologia delle linee di azioni, alcune delle modalità di ripartizione delle risorse e l'obbligo della compartecipazione finanziaria che l'hanno sottesa, hanno rispecchiato a pieno la nuova logica concertativa definita tra Stato e Regioni attraverso gli Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.).

Dalle analisi svolte dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile dell'Università di Napoli Federico II (Bisceglia, Lumino, Ragozini, 2014) emerge che i PTG hanno fornito un impulso all'attivazione istituzionale sul fronte della pianificazione degli interventi e contribuito ad avviare dei processi di cambiamento, offrendo ai territori la possibilità di pensare agli interventi per i giovani in un'ottica sistemica, e non più come il frutto di pianificazioni settoriali e scarsamente collegate. Questa sperimentazione a livello locale ha innescato un processo d'istituzionalizzazione delle politiche giovanili, e grazie anche alla gestione regionale queste nuove linee di programmazione hanno avuto un effetto propulsivo in termini di mobilitazione comunale. La sperimentazione ha evidenziato, tuttavia, la necessità di costruire e alimentare le competenze di *social planning* richieste dalla progettazione partecipata e dal lavoro in partenariato. Questa necessità è ancora più evidente in un settore come questo, che per molto tempo è stato marginalizzato nell'agenda politica dei governi locali, cosa che ha

⁸ D.G.R. Campania del 11 Dicembre 2009, n. 1805, in materia di "Programmazione Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)".

ostacolato la sedimentazione di conoscenze ed expertise che ben si riflette nei documenti di programmazione analizzati nella valutazione ex ante della sperimentazione.

I territori hanno mostrato alcune difficoltà nel rapportarsi con questa modalità di programmazione riconducibili ad alcuni fattori:

1. il Piano Territoriale di Politiche Giovanili è stata la prima esperienza di pianificazione strategica per progetti sperimentata a livello regionale nel campo delle politiche per la gioventù. In questo ambito d'intervento, quindi, manca una cultura della pianificazione che in altri settori - come ad esempio in quello delle Politiche Sociali, in cui i Piani di Zona si configurano come una prassi piuttosto consolidata - ha avuto un adeguato arco temporale affinché si potesse costruire o quantomeno diffondere come linguaggio tra gli operatori.
2. l'impegno richiesto ai territori al fronte delle risorse economiche finanziate, certamente ha rappresentato un fattore demotivante, poiché è a parità di risorse i territori sono stati chiamati a imbattersi in una logica programmatica altamente impegnativa, rispetto a quella a cui normalmente erano abituati a partecipare.
3. la difficoltà di instaurare rapporti cooperativi e solide alleanze in contesti tradizionalmente frammentati.

Dalla valutazione di tale sperimentazione (Bisceglia, Lumino, Ragozini, 2014) emerge chiaramente che essa ha innescato processi di apprendimento istituzionale grazie ai quali le aggregazioni intercomunali hanno incominciato ad agire e riconoscersi come un nuovo attore politico chiamato ad esercitare funzioni di programmazione e gestione degli interventi per i giovani, ma anche a interloquire con i livelli politici amministrativi superiori, come quello regionale. In altre parole, nel tentativo di alimentare processi di ascolto, responsabilizzazione e scambio sia tra i Comuni associati che tra questi e la società civile, la Regione, con questa sperimentazione, ha integrato una dimensione *bottom up* ad un'azione di governo e programmatoria prevalentemente *top-down*.

3. POTENZIALITÀ DELLA “RISORSA-GIOVANI”

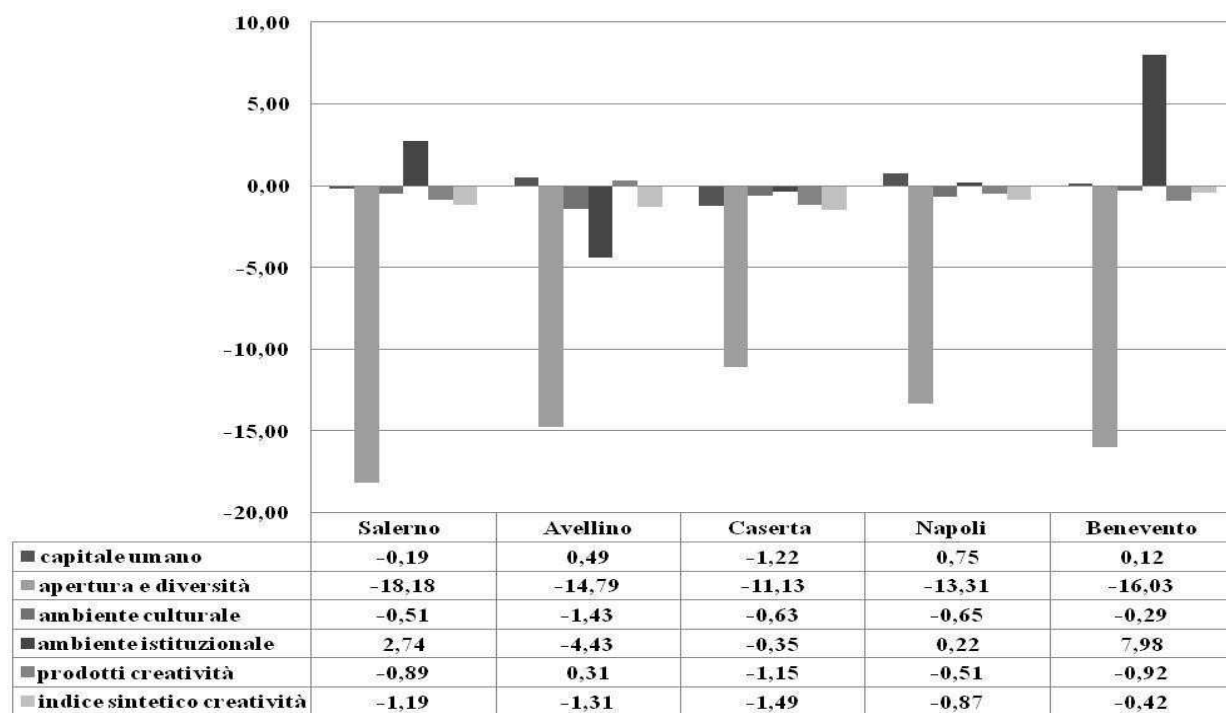
I fattori che stimolano la creatività e fungono da driver della sua espressione afferiscono ad alcune principali macro dimensioni concettualizzate dal KEA (società di consulenza ed organizzazione nei settori dell'arte, della cultura, dello sport, della creatività e delle industrie creative) per conto della Commissione Europea, durante l'anno europeo dedicato alla creatività e all'innovazione (2009). Dalla considerazione dei risultati dell'indice sintetico KEA per regione – così come evidenziati nell'ambito del progetto Italia creativa (2009-2010) promosso dal Ministero della Gioventù in collaborazione con ANCI e GAI (Cicerchia 2010) – emerge che solo alcune regioni si attestano su valori superiori alla media nazionale⁹. In particolare per la Campania, si restituisce un quadro contraddistinto da una scarsa tolleranza verso la novità e la diversità di idee e orientamenti. L'analisi dei punteggi delle diverse componenti nei cinque capoluoghi di provincia evidenzia per tutti gli indicatori valori inferiori alla media nazionale, salvo che per l'ambiente istituzionale a Benevento e Salerno. I punteggi più bassi si registrano in corrispondenza della dimensione apertura e diversità e, complessivamente, è nel capoluogo casertano che si concentra il

⁹ Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche.

segno negativo (fig. 15). I dati mettono in rilievo come sia fondamentale intervenire per costruire i presupposti della relazione creatività-mercato, ovvero, il riconoscimento e la legittimazione della creatività.

È prioritario, dunque, evitare la dispersione dei talenti creativi verso contesti territoriali caratterizzati da un maggiore capacità attrattiva. Nel caso campano, il fenomeno è già in atto e richiede una forte azione di contrasto alla fuga dei talenti: il confronto tra regioni di nascita e di residenza degli artisti emerge un saldo molto passivo (-2,0) (Casetti 2012).

Fig. 15: Componenti dell'indice di creatività nella regione Campania



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, da Cicerchia (2010)

Il supporto all'imprenditorialità creativa giovanile appare indispensabile nel contesto della Regione Campania, che non presenta ancora le condizioni ambientali necessarie per lo sviluppo culturale e economico della creatività.

Ciò emerge anche da un ricerca mirata a ricostruire le potenzialità della filiera culturale e condotta dall'Osservatorio Giovani OCPG (Leone, Delli Paoli, Palladino, Valanzano, 2014). Il meridione sembra aver ereditato dal proprio passato e dalla propria storia un considerevole patrimonio di beni culturali, ma non sembra ancora essere riuscito a strutturare nel presente una robusta rete di servizi ed attività culturali. L'offerta culturale in termini assoluti di servizi ed attività culturali sembrerebbe apparentemente abbastanza in linea con quella di regioni dalle dimensioni comparabili, ma risulta fortemente sottodimensionata in relazione alla popolazione residente. In altre parole vi sono scarse 'risorse' culturali in termini di servizi ed attività a disposizione degli abitanti, circostanza che non può che portare a forme di esclusione di una parte della popolazione, col rischio che si ingeneri un circolo vizioso per quanto riguarda la partecipazione culturale. È infatti possibile che una mancata educazione alla cultura, o difficoltà di accesso alla stessa si ripercuotano negativamente sui i livelli di partecipazione

culturale, scoraggiando così investimenti in servizi ed attività culturali rivolti alla popolazione residente. Infatti, si può ritenere che attività e industrie culturali siano penalizzate dalla debolezza della domanda interna di prodotti culturali, a sua volta alimentata da una scarsità di strutture e servizi culturali sul territorio. Secondo le Statistiche Culturali Istat del 2013, infatti, in Campania la percentuale di spesa delle famiglie in ricreazione e cultura è del 5,5% contro il 7,3% a livello nazionale; anche la dotazione di biblioteche e luoghi adibiti allo spettacolo in rapporto alla popolazione risulta nettamente inferiore alla media nazionale. Dati UnionCamere 2014, aggiungono che le imprese culturali campane risultano inoltre penalizzate dalle loro dimensioni ridotte, unite alla scarsa propensione a far circolare idee, informazioni e conoscenze tra imprenditori del settore ed ad integrare le filiere in un sistema collegato coinvolgendo altri attori pubblici e privati. I dati UnionCamere mostrano inoltre come il settore culturale si sia rivelato un terreno particolarmente fecondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel meridione; tuttavia la Campania con il suo 13,2 di imprese giovanili registrate nel settore culturale risulta essere la penultima regione nella macroarea Sud ed Isole.

La debolezza di un ambiente istituzionale di supporto alla creatività motiva interventi sistematici in virtù di un'emergenza creativa forte, che proviene dalle nuove generazioni ed è attestata dai principali output delle progettazioni realizzate dall'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno nell'ambito della creatività: *Chiamata alle arti* (2010) per valorizzare i prodotti creativi di giovani artisti emergenti e *Rete creativa* (2011) per lo sviluppo della creatività giovanile attraverso la promozione dell'arte emergente ed il suo inserimento in adeguati circuiti. I dati evidenziano il grande numero di partecipazioni ottenuto nei primi anni di vita del progetto Chiamata alle arti, la vetrina istituzionale di artisti¹⁰ ed arte emergente campana che rappresenta una finestra aperta sulle forme culturali ed espressive giovanili, un archivio accessibile a tutti e fruibile come una mostra virtuale della creatività campana¹¹. L'incremento delle richieste di pubblicazione di lavori artistici denota l'urgenza espressiva delle nuove generazioni, interessate a diffondere i propri codici linguistici e bisognose di essere ascoltate.

Riferimento imprescindibile per la determinazione di un quadro strategico fondato sull'asse creatività - sviluppo, è il primo *Libro bianco sulla creatività*, all'interno del quale si evidenzia proprio come l'attrarre e trattenere profili capaci di sguardo critico diventi un obiettivo cruciale per orientare lo sviluppo del territorio. Alle istituzioni compete costruire le condizioni ambientali di facilitazione dell'emersione della creatività e delle sue espressioni. È all'interno delle seguenti dimensioni di espressione che è necessario innestare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un dato territorio: capitale umano (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), ambiente istituzionale (regolamentazioni di supporto al settore artistico), apertura e diversità (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), ambiente culturale (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e tecnologia (strumenti di supporto alla generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di quelle tradizionali e alla conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica. In un sistema economico

¹⁰ Il numero di artisti partecipanti al progetto è pari a 357 di cui 226 nel campo delle Arti visive.

¹¹ Le opere raccolte nell'archivio dinamico e pubblicate nella gallery della vetrina virtuale del progetto risultano 4000 il cui numero maggiore (2318) si riferisce ad opere di fotografia e pittura.

fondato sulla conoscenza e caratterizzato da forte dinamismo, l'investimento sulla creatività facilita attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizza le risorse umane e forma nuovi talenti. Le capacità creative attivano quel flusso di risorse immateriali necessarie al potenziamento dello sviluppo economico, per cui il talento è capitale umano con valore economico.

4. QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania è definito in relazione alle specificità sociali, economiche, produttive, infrastrutturali del territorio regionale in coerenza con le strategie europee, nazionali e regionali.

4.1. Il quadro di riferimento europeo

L'Unione Europea attua programmi per la gioventù a partire dal 1988. Un processo più strategico sulle politiche dedicate ai giovani si è sviluppato sotto l'impulso del Libro bianco 2001 e si basa attualmente su tre pilastri:

- la cittadinanza attiva dei giovani che prevede, tra l'altro, un dialogo strutturato con i giovani;
- l'integrazione socio-professionale dei giovani mediante l'applicazione del Patto europeo per la gioventù integrato nella strategia di Lisbona, secondo tre assi prioritari (occupazione/integrazione sociale, istruzione/formazione, conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare);
- la presa in considerazione dei giovani nelle altre politiche (come la salute o la lotta contro la discriminazione).

Successivamente, la Comunicazione della Commissione del 27 aprile 2009¹² ha definito la politica europea per la gioventù per il periodo 2010-2018, promuovendo un approccio intersettoriale, con azioni a breve e lungo termine in parte attivate dalla Commissione europea e in parte dagli Stati membri finalizzate a raggiungere tre obiettivi generali ed interconnessi:

- creare più opportunità per i giovani nei settori dell'istruzione e dell'occupazione;
- migliorare il loro inserimento sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra la società e i giovani;

Nel documento, tra i campi d'azione indicati, la Commissione segnala l'esigenza di intervenire nel migliorare l'accesso e la **piena partecipazione** dei giovani alla vita della società. Si chiede a coloro che elaborano le politiche giovanili di sforzarsi di comunicare in modo tale da coinvolgere i giovani – anche sulle questioni civiche e europee – in particolare al fine di richiamare l'attenzione dei giovani che non appartengono ad alcuna organizzazione e quelli degli ambienti meno favoriti. Per questo gli Stati

¹² Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. *Una strategia dell'Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù.* (COM (2009) – 200)

nazionali devono stabilire criteri di qualità in materia di **partecipazione**, di **informazione** e di **consultazione dei giovani**.

Sulla base della citata Comunicazione della Commissione, il Consiglio dell'Unione Europea con la "Risoluzione su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)"¹³ del 27 novembre 2009, riconosce che è essenziale mettere i giovani in condizione di sfruttare al meglio le loro potenzialità. A tal fine occorre non soltanto investire nei giovani, attivando maggiori risorse per sviluppare i settori politici che influiscono sulla loro vita quotidiana e migliorano il loro benessere, ma anche emanciparli promuovendone l'autonomia e le potenzialità al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile della società e alla realizzazione dei valori e obiettivi europei. La Risoluzione sottolinea anche che è necessaria una cooperazione più stretta fra le politiche giovanili e i settori politici pertinenti, in particolare l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la cultura e la sanità.

Questa strategia ha principalmente **due obiettivi**:

- offrire maggiori e pari opportunità ai giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla società;

Tali obiettivi devono essere raggiunti, nel periodo 2010-2018, promuovendo il dialogo tra i giovani e i responsabili politici, al fine di accrescere la cittadinanza attiva, favorire l'integrazione sociale e garantire l'inclusione dei giovani nell'elaborazione delle politiche dell'UE. A tal fine si incoraggiano iniziative specifiche rivolte ai giovani e iniziative d'integrazione in **otto campi specifici**:

- istruzione e formazione;
- occupazione e imprenditorialità;
- salute e benessere;
- partecipazione dei giovani nel processo democratico dell'UE e nella società, nel contesto di uno specifico dialogo strutturato dell'UE;
- attività di volontariato;
- inclusione sociale;
- i giovani nel mondo con azioni volte ad aiutare i giovani a impegnarsi al di fuori dell'UE o a essere più coinvolti in settori quali il cambiamento climatico, la cooperazione internazionale e i diritti umani;
- creatività e cultura.

La Risoluzione del Consiglio, infine, suggerisce agli Stati membri che il perseguimento dei due obiettivi della strategia implica un approccio duplice, articolato nello sviluppo e nella promozione di:

- iniziative specifiche rivolte ai giovani in settori quali l'apprendimento non formale, la partecipazione e il volontariato, l'animazione socio-educativa, la mobilità e l'informazione;

¹³ Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (2009/C 311/01).

- iniziative d'integrazione, ossia iniziative che s'iscrivono in un approccio trasversale, nel quale si tiene conto delle tematiche inerenti ai giovani nell'elaborare, attuare e valutare le politiche ed azioni in altri settori che hanno ripercussioni considerevoli sulla vita dei giovani.

Sempre in ambito europeo occorre fare riferimento anche alla Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 dello scorso 20 maggio 2014¹⁴. Alla luce della crisi economica, le istituzioni comunitarie suggeriscono alla Commissione e agli Stati membri, nell'ambito della loro cooperazione nel periodo 2014-2015, di dare priorità ai questi temi:

- sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;
- rafforzamento della cooperazione intersettoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- conferimento di responsabilità, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

L'attuazione di questa articolata strategia è affidata ad una serie di strumenti, tra cui devono essere citati almeno due programmi, dedicati specificamente ai giovani.

Erasmus+, il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione europea, istituito con il Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013. Raccoglie l'eredità di ben 7 programmi del ciclo 2007-2013 (*Lifelong Learning Programme*, Gioventù in Azione e 5 programmi di cooperazione internazionale) e incorpora per la prima volta il sostegno per le attività sportive. Il finanziamento delle attività promosse dal programma Erasmus+ è volto a migliorare le competenze fondamentali, le qualifiche e le prospettive professionali dei giovani, promuovere il loro inserimento sociale e benessere, nonché favorire il miglioramento dell'animazione socioeducativa e delle politiche destinate ai giovani a livello locale, nazionale e internazionale. Erasmus+ offre al mondo dei giovani soprattutto tre opportunità:

- ◆ mobilità per i giovani e gli operatori giovanili;
- ◆ opportunità di collaborazione per promuovere l'innovazione e scambio di buone pratiche;
- ◆ sostegno alla riforma delle politiche.

Youth guarantee: intervento adottato per garantire che tutti i giovani NEET' (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*, ossia che non sono iscritti a scuola nè all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione) tra i 15 e i 29 anni possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. Il Piano attuativo italiano (Piano della Garanzia per i Giovani), con una dote di circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalla Youth Employment Initiative, dal Fondo Sociale Europeo e dalle risorse nazionali, prevede che i giovani tra i

¹⁴ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015. (2014/C 183/02).

15 e i 29 anni, residenti in Italia - cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti - possano usufruire delle opportunità di orientamento, inserimento lavorativo, apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione mirata all'inserimento lavorativo e al reinserimento di giovani fuori dal sistema di istruzione e formazione, mobilità professionale in Italia o all'estero.

Le Regioni, individuate come organismi intermedi del Piano operativo nazionale della Garanzia per i Giovani, hanno la delega della definizione e realizzazione delle misure che possono essere implementate con ulteriori finanziamenti regionali. Spetta a queste amministrazioni, quindi, indirizzare i giovani ai diversi Servizi per l'Impiego presso cui dovranno fare il primo colloquio di orientamento.

Infine, alle Regioni spetta il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi, per meglio osservare il processo di attuazione delle misure, i servizi erogati, il numero e il profilo dei beneficiari, l'avanzamento della spesa, e altre caratteristiche sulla condizione di occupabilità dei giovani beneficiari. Le risorse finanziarie destinate alle singole misure sono indicate nelle convenzioni che ogni Regione e Provincia Autonoma ha stipulato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Gli importi definiti in quella sede possono essere suscettibili di modifica dovuta a successiva redistribuzione delle risorse in fase di definizione dei Piani attuativi regionali.

4.2. Il quadro di riferimento italiano

A livello normativo le politiche giovanili non sono mai state oggetto di una specifica legislazione nazionale di indirizzo. Prima del 2005, in assenza di riferimenti normativi nazionali, si sono attivati, oltre ai Comuni, anche le Regioni le quali, pur in modo settoriale, hanno legiferato in materia di politiche giovanili cercando di dare ordine ad una materia su cui le varie istituzioni pubbliche locali hanno sviluppato interventi ed azioni in ordine sparso e senza un coordinamento nazionale.

Fino alla metà dell'ultimo decennio, dunque, le competenze sui giovani erano (e lo sono ancora in parte oggi) suddivise tra i diversi Ministeri (Lavoro, Istruzione, Università e Ricerca, Sanità, ecc) che non hanno agito in una logica di "di sistema", ma adottando politiche frammentate e non coordinate tra loro. Lo stesso modello "politico" è stato replicato anche dalle Regioni e dagli enti locali dove le deleghe ai giovani sono state spesso divise tra vari assessorati: servizi sociali, lavoro, istruzione, sanità, sport, tempo libero, cultura.

L'evoluzione delle politiche giovanili in Italia è segnata nel 2006 dalla nascita di un "Ministero" nazionale e da uno specifico fondo destinato a sostenere gli interventi. Con il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 giugno 2006 sono state assegnate al Ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive *"le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili"*, supportato da un Dipartimento istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deputato alla gestione del Fondo per le politiche giovanili e a seguire gli aspetti organizzativi, giuridici e amministrativi di una serie articolata di deleghe: affermazione dei diritti dei giovani all'espressione delle loro istanze e del diritto a partecipare alla vita pubblica; promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all'innovazione tecnologica e sostegno dell'imprenditoria giovanile; promozione e sostegno delle attività creative e delle iniziative culturali e di spettacolo dei giovani, e delle iniziative riguardanti il tempo libero dei giovani, i viaggi culturali e di studio; promozione e

sostegno dell'accesso dei giovani ai progetti, programmi e finanziamenti internazionali e comunitari; vigilanza sull'attività dell'**Agenzia Nazionale per i Giovani**; gestione del Fondo politiche giovanili.

Un percorso che vede nel 2008 altre due tappe importanti: l'istituzione del **Ministro della Gioventù**, con compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili e del “**Dipartimento della Gioventù**”, divenuto struttura permanente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente, la struttura di supporto al Ministro competente in materia di politiche giovanili è stata rinnovata con la nascita di un nuovo Dipartimento, che accorpa le competenze in materia di politiche giovanili e quelle relative al Servizio Civile Nazionale.

Ai fini di un inquadramento degli interventi previsti nel Piano regionale della Campania nella cornice di una strategia nazionale, giova qui evidenziare il ruolo svolto dalla gestione del **Fondo nazionale per le politiche giovanili**, istituito con il decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, al fine di *“promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi”*. Gli stanziamenti del Fondo, annualmente quantificati dalla Legge di stabilità, sostengono interventi sia di rilevanza nazionale, nella disponibilità del Ministro con delega alle politiche giovanili, che quelli a carattere territoriale. Al riguardo, infatti, è importante ricordare come le politiche giovanili rientrino nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Pertanto un importante passaggio istituzionale riguarda il raggiungimento dell'Intesa sulla ripartizione del Fondo stesso, che si realizza ogni anno in sede di Conferenza Unificata, tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Definita l'Intesa, il Fondo per le politiche giovanili viene annualmente ripartito e finalizzato con Decreto del Ministro, nel quale sono previste sia le modalità di utilizzazione delle risorse, sia la ripartizione delle stesse tra interventi nazionali e territoriali.

Per quanto riguarda le disponibilità relative all'anno 2015, l'Intesa sancita in data 7 maggio 2015, così come modificata da un successivo accordo del 16 luglio 2015, prevede l'assegnazione alle Regioni ed alle province Autonome del 30% delle risorse del Fondo per le Politiche giovanili, pari a 1,5 milioni di euro, le quali si vanno a sommare con le risorse non erogate afferenti agli esercizi finanziari 2013 e 2014, per una disponibilità complessiva pari a 3,7 milioni di euro. Le Regioni e le Province Autonome sono chiamate dall'Intesa a provvedere alla *“realizzazione delle attività, anche attraverso specifiche forme di collaborazione atte a realizzare interventi che agevolino le **condizioni e le modalità di incontro e di aggregazione** dei giovani, tramite attività culturali e formative e appositi **Centri e/o Spazi e/o Forme aggregative**”*.

Sulla base della citata Intesa alla Campania sono stati assegnati per il 2015 complessivamente € 372.890,42. La Regione, con un successivo Accordo di collaborazione ex art.15 Legge 241/90, ha presentato al Dipartimento una proposta progettuale (si rinvia al capitolo degli Ambiti di Intervento per una descrizione dettagliata del progetto) incentrata sulla valorizzazione della creatività e dei talenti e sulla promozione della partecipazione e inclusione dei giovani.

Il Fondo nazionale per le Politiche giovanili negli ultimi anni è stato caratterizzato da un trend negativo che ha visto numerosi ed onerosi tagli agli stanziamenti operati tramite le varie Leggi di stabilità. Specificatamente per la Campania si evidenzia che dai complessivi € 19.832.088,79 assegnati complessivamente nel periodo 2007-2012¹⁵, con una media di oltre tre milioni l'anno, si è passati ai

¹⁵ Dati del Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale.

citati € 372.890,42 del 2015. Una decrescita negli anni nell'investimento nelle politiche giovanili a fronte di fabbisogni che certamente non sono diminuiti.

Tra i soggetti pubblici che operano sul territorio nazionale a supporto dello sviluppo di specifiche politiche rivolte alle nuove generazioni va certamente rilevata la presenza della già citata **Agenzia Nazionale per i Giovani** (ANG). L'Ang nasce come strumento nazionale di attuazione della Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il Programma "Gioventù in Azione" per il periodo 2007-2013. Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, a valle dell'istituzione del **Programma Erasmus+** (Reg. UE 1288/2013 del 11 dicembre 2013), l'Agenzia Nazionale per i Giovani, a partire dal 17 gennaio 2014, è stata indicata quale agenzia nazionale di riferimento dell'intervento europeo per il capitolo "Gioventù"¹⁶. L'Ang, oltre ad essere lo strumento italiano di attuazione del Programma, cura la progettazione e realizzazione di eventi e i progetti speciali nel settore della Gioventù, nonché l'elaborazione e la diffusione di analisi, ricerche e conoscenze riguardanti il mondo giovanile.

Erasmus+, relativamente al settore "Gioventù", ha l'obiettivo di migliorare il livello delle competenze e delle abilità chiave dei giovani, promuovendo la loro partecipazione alla vita democratica e al mercato del lavoro, e rispondendo alle richieste di maggiori opportunità di mobilità; favorisce l'integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale in materia di gioventù; accresce la dimensione internazionale delle attività nel settore della gioventù e il ruolo degli animatori socio-educativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani (capo III, Reg. UE n.1288/2013). Si segnalano sinteticamente gli interventi che è possibile attivare attraverso le tre azioni chiave di Erasmus+ Gioventù :

◆ Azione chiave 1: Mobilità per l'apprendimento

- Scambi di giovani
- Servizio Volontario Europeo
- Mobilità degli operatori con i giovani

◆ Azione chiave 2: Partenariati Strategici

- - Partenariati strategici
- Iniziative transnazionali

◆ Azione chiave 3: Sostegno alla riforma delle Politiche

- - Dialogo Strutturato e partecipazione democratica



¹⁶ Il Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale ricopre il ruolo di Autorità Nazionale del Programma comunitario.

4.2.1. La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d'Investimento europei

Nel quadro di riferimento nazionale per lo sviluppo delle politiche giovanili un ruolo di rilievo lo gioca anche la Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e d'Investimento europei.

Con l'Accordo di partenariato del 2014 tra Italia e Commissione Europea, l'Italia gestirà complessivamente circa 44 miliardi di euro di fondi SIE, ai quali andrà ad aggiungersi la quota di cofinanziamento nazionale per circa 20 miliardi di euro.

Nel periodo 2014-2020, l'Italia gestirà oltre 60 programmi operativi regionali e **14 programmi operativi nazionali**, articolati secondo gli obiettivi tematici previsti dall'Accordo, tra cui ricerca e innovazione, digitalizzazione nazionale, piccole e medie imprese, sostegno alle energie alternative, contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, utilizzo efficiente delle risorse naturali, sostegno alla povertà e alla mobilità lavorativa, formazione, riqualificazione e istruzione.

Tra i Programmi nazionali (PON) l'attenzione verso le nuove generazioni è declinato soprattutto sul tema del lavoro e, in parte, su quello dell'inclusione sociale. Tuttavia, nell'articolazione degli obiettivi da perseguire dei PON, non mancano le possibili "sponde" per la realizzazione di interventi di più ampio respiro capaci di dare supporto al protagonismo giovanile ed in grado di percorrere vie sperimentali, anche di innovazione sociale.

Nella breve disamina dei Programmi nazionali che segue, non trova spazio qui il PON "Occupazione Giovanile" (che finanzia Garanzia Giovani) in quanto ampiamente trattato nei capitoli successivi, dedicati al tema del lavoro.

PON Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento

Il PON "Per la Scuola" (titolarità del MIUR) è uno strumento fondamentale per sostenere le politiche italiane in materia di Istruzione, a partire dal Piano "La Buona Scuola". Con un budget complessivo di poco più di 3 miliardi di euro, di cui circa 2,2 miliardi stanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e 800 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), può incrociare l'area delle politiche giovanili nella **priorità d'investimento 10.I** dell'Asse I, dedicata alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e alla promozione della parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

Anche l'Asse II (Infrastrutture per l'istruzione) può offrire possibilità di attivazione dei giovani attraverso la **Priorità d'investimento 10.A** sullo sviluppo dell'infrastruttura scolastica e formativa in quanto prevede come possibili gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività) permettendo la creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie.

PON Inclusione

A titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con risorse a disposizione pari a 1.238.866.667 euro, ha l'obiettivo di sostenere la strategia di lotta alla povertà e di promuovere,

attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.

Interessante la **Priorità d'investimento 9.I** (Asse II), dedicata all'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. Qui si punta alla sperimentazione di strumenti di sostegno per l'inclusione attiva, con particolare attenzione al sostegno di nuclei familiari formati da giovani. Altro strumento di interesse "giovanile" lo offre l'Asse III, con la **Priorità d'investimento 9.I**, con il quale si possono finanziare interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali anche in forma cooperativa

PON Metro

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 è dedicato allo sviluppo urbano e le aree interessate sono 14: le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria); le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

Dei cinque assi in cui si articola il Programma, quelli dedicati ai servizi (Asse III) e alle infrastrutture per l'inclusione sociale (Asse IV) sono quelli offrono spazi di integrazione con le politiche giovanili. In particolare la Priorità d'investimento 9I, sull'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, avendo l'obiettivo di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, può permettere interventi specifici diretti a genitori giovani in situazioni di povertà.

Anche la Priorità d'investimento 9.V (promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro), che mira all'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e al miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, offre la possibilità di sostenere interventi proposti e realizzati da soggetti del terzo settore o del privato sociale con preminente presenza giovanile.

Azioni di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali trovano spazio nella Priorità d'investimento 9.B che permette così di investire risorse per la realizzazione e il recupero di alloggi per spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale.

PON Legalità

"Legalità 2014-2020", con a disposizione 377.666.667 euro, è finalizzato ad aggredire le cause del radicamento della criminalità organizzata, che rischiano di vanificare le politiche di coesione territoriale e gli investimenti pubblici per la crescita. In questo programma sia l'Asse II (Recuperare i patrimoni confiscati per promuovere l'inclusione e l'innovazione sociale) che l'Asse III (Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità) potrebbero sostenere interventi sia di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, attraverso l'azione di soggetti terzo settore o del privato sociale con preminente presenza giovanile, sia di supporto alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata.

PON Cultura e sviluppo

“Cultura e Sviluppo 2014-2020” ha come principale obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso interventi di conservazione del patrimonio culturale, potenziamento del sistema dei servizi turistici e sostegno alla filiera imprenditoriale collegata al settore. Il Programma, che ha una dotazione finanziaria complessiva di 490.933.334 euro, attraverso l’Asse II (Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura), finanzia interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l’offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. Inoltre il Programma non solo sostiene lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, ma anche l’avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, approcci tipici, dunque, di imprese giovanili attente al territorio e al rapporto con esso.

PON Ricerca e innovazione

L’obiettivo del Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Innovazione 2014-2020” è il riposizionamento competitivo dei territori meridionali. Con un complesso di risorse pari a un miliardo e 286 milioni di euro, può sostenere azioni di politiche giovanili mirate soprattutto nel miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione superiore e di livello equivalente e l’accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (Asse I - Priorità d’investimento 10).

4.3. Il quadro di riferimento regionale

I radicali mutamenti della condizione giovanile in Italia e, specificatamente in Campania, hanno spinto l'Amministrazione regionale a rivedere le policy organiche e di sistema che agiscono su più fronti rispetto alla valorizzazione della risorsa giovani sul territorio.

Emerge con chiarezza la necessità di sviluppare politiche sempre più integrate e coerenti nella loro *governance* amministrativa rispetto ad alcuni temi come: il sostegno all'autonomia, la promozione della mobilità per fini di apprendimento, la facilitazione per l'ingresso nel mercato del lavoro, le misure per l'innovazione e il ricambio generazionale;

Questa nuova strategia viene delineata attraverso due atti varati dalla Giunta Regionale: il **Documento di Economia e Finanza Regionale** (DGR n.610 del 30 novembre 2015) e il **Disegno di Legge regionale sulla gioventù** denominato “**Costruire il futuro**” (DGR n.99 del 15 marzo 2016).

Nel **DEFR** l'attenzione ai giovani trova una prima declinazione sul tema della **legalità** e della promozione alla **cittadinanza attiva**. L'azione di contrasto verso fenomeni, piccoli e grandi, di non rispetto delle regole deve partire dal rafforzamento del rapporto tra istituzioni e cittadini, con un impegno più forte nei confronti dei giovani. Gli strumenti individuati sono l'educazione e la promozione delle norme che regolano la vita sociale, gli interventi di formazione per minori e giovani che prevedano il coinvolgimento attivo dei destinatari, consentendo l'acquisizione di competenze su tematiche quali devianza giovanile, rispetto dell'ambiente, educazione alla cittadinanza attiva, educazione alla diversità e multiculturalità. Fondamentale è, in tal senso, l'attenzione riguardo al disagio giovanile e alle dimensioni della creatività, anche quale antidoto alla criminalità.

Il **DEFR**, partendo dalla constatazione che disagio e devianza sono fenomeni che vanno caratterizzandosi per la complessità della loro evoluzione, nell'ambito delle politiche giovanili si prevede che la Regione si concentrerà su quelle azioni che costituiscono i cosiddetti fattori di “riparo”. Con l'obiettivo di evitare processi di erosione del capitale umano, in una logica della prevenzione e valorizzare l'enorme capitale umano rappresentato dai giovani campani, occorre agire su più fronti intervenendo sulle condizioni che incidono sul contesto ambientale, sulle eredità familiari e su quelle che caratterizzano il sistema produttivo e le barriere di ingresso nel mercato del lavoro. In questa prospettiva sono necessari **interventi multidimensionali** che riguardano la creazione di condizioni ambientali migliori nei quartieri, nelle aree urbane e nei luoghi in cui i giovani si possano ritrovano sviluppando i propri interessi, talenti e relazioni.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale sottolinea l'impegno dell'Amministrazione sui temi dell'aggregazione giovanile, della creatività urbana, del sostegno ai talenti, dell'autoimprenditorialità e del disagio, in un'ottica di forte connessione con la programmazione 2014-2020 e con le finalità del Programma “Garanzia Giovani”.

È necessario sviluppare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un territorio in specifiche risorse collettive: **capitale umano** (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), **ambiente istituzionale** (regolamentazioni di supporto al settore artistico), **apertura e diversità** (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), **ambiente culturale** (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e **tecnologia** (strumenti di supporto alla

generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di quelle tradizionali e alla conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica.

Le giovani generazioni costituiscono uno dei punti chiave sui quali basare anche la capacità attrattiva dei centri urbani e il loro sviluppo competitivo. Occorre, dunque, accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza di sé, nonché l'opportunità di mettersi in campo, rafforzando il senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, e promuovendo azioni, basate sull'innovazione sociale ed il lavoro in rete per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio.

Il **Disegno di Legge regionale** n.99/2016 sulla gioventù, approvato in Giunta il 15 marzo 2016, propone novità importanti rispetto alle norme attualmente in vigore, come la n.14 del 1989 *“Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù”*, che sostenevano solo parzialmente lo sviluppo di politiche a supporto dei giovani. Il nuovo testo, che per entrare in vigore dovrà essere approvato in Consiglio Regionale, disegna in modo organico finalità, destinatari delle misure e strumenti per il perseguimento del benessere e del pieno sviluppo dei giovani che vivono sul territorio campano. Il nuovo atto di indirizzo, nel riconoscere i giovani come ricchezza del territorio e risorsa della comunità, assegna alla Regione il ruolo di promotore di politiche finalizzate a sostenere percorsi di crescita e di autonomia e di valorizzazione della cultura del merito. Si prevede, inoltre, che l'Amministrazione regionale promuova interventi e servizi per i giovani che garantiscano facilità di accesso, ascolto e stili di vita sani e rifiuto della violenza in ogni sua forma, sia direttamente che tramite gli enti locali e le associazioni di categoria senza fine di lucro.

Questi gli elementi di maggior rilievo nella proposta di legge della Giunta regionale:

- ◆ i **destinatari** degli interventi sono i giovani, in forma singola o associata e i gruppi informali di giovani di età compresa tra i 16 ed i 34 anni;
- ◆ la Regione, per la creazione di un adeguato contesto educativo, culturale e sociale al fine di favorire l'autonomia, lo sviluppo e la socializzazione giovanile e il passaggio alla vita adulta, elabora un **programma triennale per le politiche giovanili** definendone gli indirizzi, le priorità e la strategia;
- ◆ il ruolo essenziale dei **Comuni** nell'ambito della programmazione in materie di politiche giovanili, in quanto espressione della comunità;
- ◆ il supporto alla creazione di eventi e di **spazi di libera aggregazione** tra giovani, visti come strumenti necessari per la creazione di coesione sociale, solidarietà tra i giovani e tra le diverse generazioni;
- ◆ la **mobilità giovanile** (regionale, nazionale, europea ed internazionale) vista come opportunità fondamentale per favorire l'acquisizione delle esperienze e competenze;
- ◆ la nascita della **piattaforma digitale** “I Giovani per la Campania” finalizzata a migliorare l'accessibilità e la fruibilità del servizio presso il target giovanile, a sperimentare le reti

peer-to-peer (reti paritetiche) per diffondere elevati flussi di dati in tempo reale, a supportare le iniziative e le attività del dialogo strutturato con i giovani;

- ◆ il rafforzamento del ruolo del **Forum regionale della gioventù** come sede stabile del confronto tra giovani, Regione ed Enti locali, di cui faranno parte le organizzazioni di rappresentanza dei giovani;
- ◆ la nascita dell'**Osservatorio regionale delle Politiche Giovanili** con funzioni di conoscenza e di monitoraggio delle realtà giovanili in Campania attraverso la rilevazione e l'analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali, delle caratteristiche, delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni giovanili. L'Osservatorio avrà anche il compito di informare e comunicare le tematiche sviluppate dalla Regione sulle politiche giovanili e di creare e gestire una banca dati dei servizi offerti ai giovani;
- ◆ l'istituzione di un Registro regionale delle associazioni giovanili.

Infine, un ultimo atto programmatico di fondamentale rilievo nel quadro del supporto alle politiche giovanili è il **POR FSE Campania 2014-2020**.

Nel Programma operativo regionale i giovani trovano spazio principalmente per le azioni dedicate alla dimensione **occupazionale**. Il fenomeno della disoccupazione e dell'inattività giovanile e le azioni tese alla sua riduzione costituiscono per la Regione un asse centrale di intervento, che andrà affrontato promuovendo:

- misure e di servizi di istruzione, formazione e lavoro rispondenti alle diverse esigenze del mercato del lavoro;
- progettazione e realizzazione degli interventi modulare e flessibile, definizione di standard minimi, livelli essenziali di prestazioni, repertori e protocolli, realizzazione delle operazioni collegate alla formazione, ai servizi per il lavoro e alle altre politiche attive del lavoro;
- centralità della scelta individuale e l'universalità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi in ragione del bisogno individuale con l'articolazione degli interventi effettuata sulla base delle caratteristiche individuali e delle diverse condizioni di svantaggio nell'inserimento lavorativo.

Ma nello stesso POR FSE è previsto uno spazio importante anche per il **rafforzamento dell'economia sociale**, con la realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per soggetti del no-profit regionale e di interventi di sostegno allo start-up e allo sviluppo delle organizzazioni non profit. Qui il protagonismo giovanile e le iniziative di cittadinanza attiva, di sperimentazione e realizzazione di attività educative, artistiche, culturali, sportive, ricreative e multiculturali, attuate senza fini di lucro, con caratteristiche di continuità e libertà di partecipazione, possono trovare un ambito di sviluppo rilevante. Basta pensare alla promozione di azioni congiunte tra pubblico, privato e privato sociale, finalizzate all'innovazione sociale, che coinvolgano gli *stakeholders* di riferimento, valorizzino le iniziative delle imprese sociali e consentano l'erogazione di un'offerta di servizi differenziata nelle diverse aree di intervento, rurali, urbane e suburbane. Il sostegno alle imprese sociali e alla

sperimentazione di modelli innovativi di welfare potrà, inoltre, fungere da volano per lo sviluppo di nuove imprese e nuove forme di occupazione.

Altro ambito rilevante nel POR FSE è l'azione di promozione della **cultura della legalità e del vivere civile**, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia proposta si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza. Gli interventi programmati saranno orientati a sostenere azioni di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, azioni di costruzione e sostegno alle reti di "comunità", azioni a sostegno delle imprese sociali e di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali e sostegno alle imprese che li gestiscono. Anche in questo ambito il protagonismo giovanile, attraverso soggetti del no-profit, potrà esprimere le proprie potenzialità nella sperimentazione di modelli innovativi di intervento.

Infine, nell'obiettivo dedicato all'istruzione e alla formazione, il POR Campania mette in campo azioni finalizzate all'abbassamento del numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola soprattutto tramite i percorsi di istruzione e formazione professionale, ma anche con il ricorso a iniziative a carattere complementare secondo un'ottica preventiva della **dispersione scolastica**. In questo caso interventi di politica giovanile possono efficacemente sviluppare azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi dei giovani, anche utilizzando lo strumento degli stage, anche transnazionali, laboratori, metodologie di alternanza scuola-lavoro per migliorare le transizioni istruzione-formazione-lavoro.

La programmazione regionale del Fondo Sociale europeo 2014-2020, in qualità di strumento finanziario finalizzato al sostegno del capitale umano nell'attuazione delle politiche di sviluppo appare vincolante rispetto all'impianto programmatico delle politiche destinate ai giovani e più in generale a soggetti a rischio di esclusione sociale e minoranze, ma nel più ampio quadro delle strategie funzionali alla creazione delle migliori condizioni di vita per tutte le fasce di cittadini, ivi compresi i giovani, andrà valorizzata la coerenza con l'altro atto programmatico predisposto per il settennio 2014-2020: il POR FESR

In tale ambito la Regione Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento:

- ◆ **Campania Innovativa:** sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- ◆ **Campania Verde:** cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- ◆ **Campania Solidale:** costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

E tali linee strategiche saranno realizzate in coerenza con specifiche esigenze programmatiche:

1. Attuare la Smart Specialization Strategy, strategia regionale di ricerca e innovazione basata sul concetto di specializzazione intelligente, e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020;
2. Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano, Strategia Aree Interne (DGR 600/2014);
3. Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Le maggiori opportunità di sviluppo di azioni sinergiche con il presente Piano sono da individuare in due delle linee strategiche sopra delineate e relativi Obiettivi tematici (OT) e Assi:

Campania Regione Innovativa con particolare riferimento all'Asse III – Competitività del sistema produttivo. L'Asse mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, garantendo al contempo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli *asset* naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche. L'Asse sarà funzionale anche a sostenere i progetti di sviluppo locale della strategia delle aree interne, i processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana e l'incremento dell'attività delle imprese sociali che costituiscono un forte stimolo all'espansione dell'occupazione in particolare giovanile. Il sostegno pubblico verrà limitato a quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for profit. Verrà altresì assicurata la sinergia con il PON "Imprese e competitività" 2014 - 2020 e con le azioni previste in ambito FSE e PON "Inclusione" 2014 - 2020, e la complementarietà con il PON "Cultura" 2014 - 2020, nonché con il PON "Ricerca e Innovazione".

Campania Regione Solidale: le nuove politiche sociali dell'Unione Europea si sono orientate per la programmazione 2014 - 2020 verso azioni di sostegno e di capacitazione degli individui, segnando un passaggio da un welfare orientato a contrastare l'esclusione sociale ad un welfare orientato alla promozione dell'inclusione e della partecipazione. In particolare l'Asse 10 – Sviluppo Urbano individua quali potenziali destinatari le 19 città medie che nel 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa). La Regione Campania, attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo Urbano, intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver:

- contrasto alla povertà e al disagio;
- valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città;
- miglioramento della sicurezza urbana;

- accessibilità dei servizi per i cittadini.

I quattro driver andranno sviluppati in un quadro strategico complessivo di crescita della competitività e dell'innovazione delle città, rappresentato dall'attenzione posta allo sviluppo di nuove imprese, al rilancio di quelle esistenti e sulla ricollocazione dei lavoratori. Altro fronte specifico consiste nell'intento di valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, che pure possono rappresentare fonte di sviluppo.

5. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI

Il “**Piano Triennale sui Giovani**” è lo strumento di programmazione strategica attraverso il quale la Regione Campania propone la realizzazione di un'azione di *governance* coordinata, organica e unitaria in tema di politiche per i giovani, tenendo conto delle molteplici e, talora diversificate, istanze afferenti il mondo giovanile, della necessità di dare risposte ai bisogni che attengono la loro vita ed il loro processo evolutivo. Quanto fin qui rappresentato dal punto di vista del contesto regionale impone l'urgenza di offrire ai giovani condizioni e opportunità per maturare, confrontarsi con i pari, esprimersi, formarsi ed emergere come individui ben strutturati ed in grado, da un lato, di affrontare in maniera costruttiva, propositiva e proattiva le avversità della vita e le difficoltà ambientali; dall'altro, di divenire, attraverso lo sviluppo e la promozione di creatività, competenze, capacità di innovazione e intraprendenza, “risorse strategiche” di vantaggio competitivo e determinanti di attrattività sia a livello locale che per l'intero sistema regionale.

L'idea di un Piano unitario e coordinato di interventi nasce, pertanto, dalla consapevolezza che la condizione giovanile richiede un impegno proveniente da una pluralità di spinte.

Il Piano si fonda e fa proprio il carattere di trasversalità delle politiche giovanili, attuando un modello di Governance/Programmazione, da sempre teorizzato ma poco praticato nelle pubbliche Amministrazioni, basato sull'integrazione tra politiche e interventi promossi o che si intendono promuovere a livello regionale a favore dei giovani.

In tale ottica, la trasversalità diviene un punto di forza sul quale fondare:

- il processo di concettualizzazione, ossia di costruzione e riaffermazione dell'identità e del carattere distintivo delle politiche giovanili. Detto processo si realizza attraverso il dialogo intra-istituzionale, la scrematura/selezione delle attività che si rivolgono ai “Giovani” e la ricomposizione di tutto ciò che, da diversi profili di osservazione, attiene tale target nei suoi molteplici aspetti e bisogni, configurando così una politica coordinata e sinergica a favore dei giovani;
- un approccio alla programmazione di tipo partecipato integrato e condiviso, basato sul dialogo e la concertazione tra politiche, volto soprattutto ad evitare frammentazioni, depauperamenti e possibili disfunzioni.

Inoltre l'idea di trasversalità si trasferisce nel presente “**Piano Triennale sui Giovani**” grazie all'intensa attività di cooperazione tra Uffici e Servizi diversi e afferenti ai seguenti Assessorati della Regione Campania:

- Assessorato alle Politiche Giovanili;
- Assessorato alla Formazione;
- Assessorato alle Start-up, Innovazione e Internazionalizzazione;
- Assessorato al lavoro;

Il Piano è alimentato dalle informazioni e analisi dell' Osservatorio regionale sulla condizione giovanile, costituito con DGR n.87 del 8 marzo 2016. Data la rapidità con la quale i fenomeni connessi alla condizione giovanile evolvono nel tempo e l'esigenza di eventuali riallineamenti, il Piano si propone come strumento di programmazione triennale, che prevede un aggiornamento su base annuale finalizzato ad adattare ed adeguare la programmazione alle istanze percepite e alle sfide provenienti dal contesto di riferimento.

Per favorire la vicinanza, l'ascolto e l'aderenza alle istanze dei giovani e degli attori che, a vario titolo, agiscono in rappresentanza dell'universo giovanile, il Piano prevede in molteplici interventi meccanismi e strumenti volti ad una diffusa e articolata attività di consultazione che amplia la “*governance*” del Piano attraverso meccanismi di condivisione nell'elaborazione delle politiche giovanili ed, eventualmente, nella continua revisione e finalizzazione degli strumenti di intervento.

Il “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania si pone, quindi, come un vero e proprio **Piano di Azione** in riferimento alle linee di indirizzo degli Assessorati che partecipano alla sua definizione e, allo stesso tempo, conserva in sé anche una forte natura prospettica, aprendo spunti di riflessione critica su quanto finora fatto e delineando orizzonti futuri di intervento a favore dei giovani campani.

Il Piano oltre a svilupparsi come un pacchetto di interventi già cantierati e/o rapidamente cantierabili in materia di politiche giovanili, rappresenta anche un quadro di sintesi sia dell'investimento della Regione Campania a favore dei giovani, sia delle relative fonti di finanziamento nazionali, regionali ed europee che saranno impegnate per attuare una politica di investimento unitaria, organica e coordinata a favore dei giovani.

Tutto ciò acquista ancora più significato essendo l'**orizzonte temporale** di riferimento del Piano allineato alla Strategia Europa 2020, traguardo comune verso cui far convergere tutti gli sforzi dei decisori politici sia per finalità di programmazione, sia per le valutazioni in merito al perseguimento degli obiettivi posti da “Europa 2020”.

In riferimento a quest'ultima finalità, il Piano potrebbe assumere anche la valenza di pista di monitoraggio e valutazione, rappresentando la cornice dell'azione regionale di medio-lungo periodo in tema di politiche per i giovani che congiunge e coordina le diverse programmazioni strategiche nazionali, regionali e europee.

Nell'intento di rendere il Piano uno strumento efficace per creare le condizioni affinché i giovani possano essere interpreti della loro crescita e del loro futuro è necessario che il contributo che questo deve apportare in termini di indirizzo strategico e di linee di azione incida su quei processi complessi e articolati che a loro volta determinano le condizioni per una completa affermazione dei diritti dei giovani di realizzare in pieno la propria autonomia e responsabilità.

Il Piano rappresenta, così, lo strumento per **costruire interventi trasversali, organici e coerenti in materia di politiche giovanili**, in termini sia “istituzionali”, sia “tematici” sia “territoriali”.

Tenuto conto che il Piano contiene proposte di intervento che rientrano nella sfera della Regione Campania, degli Enti Locali, del Governo e dell'Unione Europea, si sottolinea la funzione di indirizzo, coordinamento e monitoraggio che tale strumento può avere in una strategia sinergica e integrata in materia di politiche giovanili e nella promozione della cooperazione intra e inter-istituzionale tra i vari soggetti titolari di politiche dirette al target della popolazione regionale compreso tra i 16 e i 34 anni.

Attraverso il Piano si riafferma la **centralità dei giovani nelle politiche di crescita della Regione Campania**: l'orizzonte temporale per il raggiungimento degli obiettivi appare abbastanza ampio e collegato, da una parte, alla possibile complessità del quadro attuativo (coinvolgimento nell'azione di diverse realtà amministrative e pubbliche/private), dall'altra, alle criticità più generali che caratterizzano le prospettive di crescita del sistema Regionale e dei territori.

Il Piano è quindi uno strumento a sostegno dell'azione dei *policy maker* della Regione Campania sull'impatto della politica per la gioventù nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionali e della Strategia Europa 2020, in risposta all'invito posto dal Consiglio dell'Unione Europea 9094/13 del 3 maggio 2013 e dalla successiva Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 2014.

Con il Piano si intende favorire la razionalizzazione degli interventi per i giovani, evitando ridondanze, duplicazioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzioni e, pertanto, rappresenta uno strumento per garantire il rispetto dei canoni di efficienza e di qualità nella programmazione e nella *governance* di politiche trasversali, come le PPGG: quindi uno strumento per l'attuazione e l'implementazione delle politiche giovanili ai vari livelli di competenza e la costruzione di una **cultura delle politiche giovanili** attraverso:

- ◆ la valorizzazione e l'incentivazione delle iniziative promosse **dai** giovani e **a favore** dei giovani;
- ◆ iniziative volte alla promozione di azioni positive per il rafforzamento del **ruolo attivo** dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea sempre in divenire.
- ◆ il sostegno all'**autonomia dei giovani** (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, alla loro responsabilizzazione, alla loro emancipazione sociale, alla qualificazione delle loro competenze, alla loro affermazione professionale.

Da ultimo, il Piano fa riferimento all'intero territorio regionale sebbene un'azione di valorizzazione delle risorse giovanili appare più indispensabile nelle aree interne o in ritardo di sviluppo, che per la loro scarsa capacità di attrarre i giovani, diventano luogo di fuga dei "cervelli" dalla Regione, ossia punti di dispersione di valore e di perdita di risorse strategiche per sviluppo e rinascita dei loro stessi territori e dell'intero sistema regionale. In tale aree, pertanto, l'intervento pubblico è chiamato con forza a ricucire il distacco tra domanda ed offerta di opportunità e di servizi qualificati per le giovani generazioni. Questo anche in relazione alle opportunità offerte dalla programmazione dei Fondi 2014-2020.

5.1. Azioni e risultati attesi – Monitoraggio Valutazione

In coerenza ai canoni di efficienza, efficacia e qualità dell'azione pubblica ed in piena adesione ai cardini della nuova politica di coesione europea riformata in tema di coordinamento dell'azione e di responsabilità e risultati, il Piano indica per ciascun intervento gli obiettivi che si intendono conseguire con le risorse disponibili e si pone già in fase di programmazione le questioni inerenti il monitoraggio, la valutazione e la misurazione dei risultati e degli impatti sul territorio cercando di individuare le modalità di misurazione dei progressi compiuti nel raggiungimento di obiettivi posti e dei risultati attesi al fine di monitorare costantemente l'utilizzo delle risorse finanziarie impiegate e valutare l'efficacia degli interventi messi in campo, ossia il reale impatto della programmazione sui Giovani e sul territorio regionale.

Si prevede l'attivazione di un sistema di monitoraggio e valutazione che opera attraverso l'**Osservatorio** e che ha come oggetto, ad un primo livello, l'attività stessa dell'Osservatorio nonché, ad un secondo livello, le politiche per i giovani.

In relazione al primo aspetto, l'Osservatorio monitora e analizza il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali a livello di struttura organizzativa e relazione tra i soggetti coinvolti, nonché rispetto alle azioni realizzate per il raggiungimento delle finalità che si prefigge. In quest'ottica si tratta di tenere sotto osservazione i risultati attesi, i processi/fasi/attività, così come le funzioni e competenze attribuite ai soggetti coinvolti.

Rispetto all'attività di monitoraggio e valutazione delle politiche rivolte ai giovani, risulta fondamentale verificare l'andamento e i risultati del complesso degli interventi avviati e, quindi, il soddisfacimento degli obiettivi di *policy* fissati.

Sul piano metodologico, si conferma un orientamento generale al mixed methods e dunque il ricorso a tecniche differenziate: a seconda degli obiettivi cognitivi, saranno privilegiati gli approcci standard utilizzando come strumento di rilevazione questionari semi-strutturati (anche somministrati online attraverso canali social, email personalizzate e sito web istituzionale) per l'innegabile vantaggio di riuscire a raggiungere un numero di casi significativamente elevato; si preferiranno o si integreranno tecniche non standard per approfondimenti su specifici oggetti di studio o per la comprensione di particolari aspetti dei fenomeni. L'individuazione delle situazioni da analizzare, il metodo e la specifica combinazione delle tecniche di analisi saranno definite in base alle dimensioni di indagine che caratterizzeranno i vari percorsi di ricerca.

Per il raggiungimento delle finalità di monitoraggio e valutazione sono definiti degli indicatori quantitativi e qualitativi pertinenti e misurabili nonché atti alla valutazione complessiva delle politiche perseguite.

5.2. Il mainstreaming delle Pari Opportunità

Una particolare attenzione deve essere dedicata al programma regionale per le politiche della Parità e delle Pari Opportunità in base a quanto previsto dalla Carta Europea per *“l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale”* con l'attuazione di iniziative che promuovano la lotta agli stereotipi di genere attraverso la realizzazione di appositi protocolli di intesa.

Nell'immediato, sul tema delle Pari Opportunità, anche nell'ambito delle iniziative dedicate ai giovani, si potrà dare seguito alla politica già intrapresa da questa Amministrazione con gli Accordi Territoriali di Genere, modalità sperimentale di "programmazione partecipata" delle politiche di genere, che dovrà prevedere azioni innovative per la conciliazione dei tempi delle donne e delle famiglie, con una politica globale di servizi pubblici alla persona in grado di ridurre gli impegni di cura.

Infine, l'Amministrazione regionale ritiene necessario attivare con forza attività di supporto alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alle politiche attive di promozione e inserimento nel mercato del lavoro, alla formazione e all'orientamento professionale. In tale quadro rientrano anche azioni di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, azioni di rafforzamento dei servizi per il lavoro e il sostegno all'apprendistato di alta formazione e ricerca.

6. AMBITI DI INTERVENTO

6.1. I Giovani ed il territorio - Politiche Giovanili

6.1.1. Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano.

Considerando il territorio in ottica sistemica ed integrata, il cosiddetto capitale intangibile o capitale intellettuale¹⁷, di cui fanno parte il capitale umano, quello sociale e tutte le altre componenti immateriali capaci di creare valore, è uno dei fattori che può fare la differenza nella determinazione del risultato complessivo perseguibile o conseguito dal territorio stesso.

Nella cornice dell'Economia della Conoscenza il capitale sociale e umano diventano sempre più strategici, in quanto elementi essenziali che alimentano i circuiti virtuosi della conoscenza e della creazione di valore. Tali risorse sono alla base dei processi di crescita e di sviluppo dei sistemi (territori o imprese) che li incorporano. Tali *asset* intangibili costituiscono, inoltre gli elementi specifici di ogni territorio, in quanto lo “definiscono”. Tali forze interagendo continuamente con il contesto di riferimento generano quell'ulteriore valore/ricchezza, specifica distintiva ed inimitabile nota come “valore condiviso” che è alla base del concetto economico di “Beni collettivi”, cioè tarati sulle specifiche vocazioni e caratteristiche del sistema locale in cui si opera e orientati anche alla qualità sociale e culturale del territorio e alla coesione sociale¹⁸, e che insieme all'implementazione collettiva di capitale intellettuale rappresenta la radice della crescita e dello Sviluppo dei territori.

L'innovazione è uno dei pochi obiettivi largamente condivisi nella nostra società. Tutti vogliono l'innovazione: per i Paesi avanzati rappresenta una necessità urgente per trovare un modo di rapportarsi ai Paesi che stanno emergendo; anche l'Europa, a partire da Lisbona, ha posto al centro dei suoi obiettivi l'innovazione.

In tema di analisi di politiche e strumenti volti a promuovere l'innovazione non si può prescindere dal rapporto tra attività innovative e città, ossia dal ruolo delle città e dei territori come incubatori di innovazione. L'innovazione è sempre di più una costruzione sociale, un qualcosa che non ha a che fare esclusivamente con le capacità organizzative di un'azienda o con la tecnologia ma con l'integrazione tra risorse diverse, provenienti dal territorio. L'innovazione è nutrita, quindi, da input che passano da relazioni formali e informali e hanno molto a che fare con gli “intangibili”. In questi ultimi anni molti studiosi hanno posto l'accento sull'importanza del fattore umano nel processo di generazione dell'innovazione.

È ragionevole ritenere che di per sé il capitale umano non possa essere la determinante esclusiva dell'innovazione, ma certamente è uno dei fattori potenzialmente più importanti. Gli individui e ancor di più i giovani possono essere considerati panieri di abilità diversificate e competenze formali e non, in continua evoluzione, le quali se promosse e valorizzate possono creare valore o meglio possono

¹⁷ . Il concetto di capitale intellettuale è definito: “lo stock di intangibili interno (competenze, skills, capacità, ecc.) ed esterno (immagine, marchi, customer satisfaction, ecc.), proprio e a disposizione di un'organizzazione, che le consente di trasformare un insieme di risorse materiali, finanziarie e umane in un sistema capace di creare valore per gli stakeholder mediante il raggiungimento di vantaggi competitivi sostenibili” (Zambon, 2000).

¹⁸ “Innovazione, Intangibili e territorio” - Fondazione Adriano Olivetti

innescare la generazione e gemmazione di molteplici valori. Ai territori pertanto resta il compito di porre in essere interventi per potenziare e rafforzare il proprio capitale umano.

Nella galassia del capitale intangibile variabile, il capitale umano è costituito dall'insieme delle conoscenze possedute da un individuo, da un gruppo di persone e, a un livello ancora superiore e meta-strutturale, da un'intera popolazione. In questo insieme di risorse umane e di relazioni sono rappresentati i cosiddetti "Intangibili di comunità", un insieme di valori, conoscenze e competenze che concorrono alla crescita e allo sviluppo economico e sociale delle comunità.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono¹⁹. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono²⁰. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Gli individui, ossia il capitale umano di un territorio, devono essere considerati sempre ed in ogni caso una risorsa, in quanto tale capitale è multidimensionale, ossia deriva da un insieme eterogeneo di contenuti intangibili che producono o che potenzialmente potrebbero produrre effetti rilevanti non solo per le implicazioni economiche, sul mercato del lavoro ma anche e soprattutto sulla società civile. Una dotazione maggiore di capitale umano consente anche un miglioramento delle condizioni generali di vita, della sua partecipazione ai processi democratici, del coinvolgimento in attività che non hanno una diretta remunerazione economica: volontariato, lavori in famiglia e impegno nella propria comunità (OECD, 1998). Il capitale umano, inoltre, comprende anche abilità non cognitive²¹, ossia gli aspetti motivazionali, l'apertura a nuove idee, la capacità di operare in team, la propensione al rischio, la perseveranza, la pianificazione delle proprie azioni e il passaggio alla esecuzione delle decisioni prese. Le abilità non cognitive includono abilità socio-emotive, che, a loro volta, includono la motivazione, l'attenzione, la perseveranza, l'autostima e l'abilità sociale. La personalità, che nei bambini viene chiamata temperamento²². Ognuna delle suddette abilità influenza variamente il processo evolutivo di ciascun individuo rendendolo unico ed inimitabile nei risultati e nelle potenzialità.

Investire nel capitale umano e stimolarlo nelle sue molteplici dimensioni, propensioni, talenti etc. significa innescare nei territori dei processi volti al cambiamento, che certamente produrranno risultati a grappolo tendenti all'innovazione, alla crescita e allo sviluppo. Metaforicamente è come mettere in moto un territorio ed è ragionevole attendersi che l'effetto moltiplicatore di tale processo sia più elevato

¹⁹ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²⁰ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²¹ Capitale Umano e Crescita. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, 30/01/2015

²² Capitale umano e benessere di Maurizio Pugno, anno accademico 2015-2016

se si tratta di “Giovani”, che per loro natura hanno livelli di creatività, capacità relazionali, attitudini alle condivisione e alla collaborazione, dimestichezza con le nuove tecnologie e capacità di creare collegamenti e contaminazioni, nonché propensione al rischio e all'intrapresa molto più spiccate rispetto agli adulti. Pertanto basare le strategie di sviluppo territoriale e soprattutto i processi di innovazione sui giovani, sulla valorizzazione dei loro talenti, propensioni, attitudini e creatività può significare investire in risultati forse meno prevedibili ma sicuramente più sorprendenti, ampi ed unici capaci di alimentare l'innovazione e quindi lo sviluppo territoriale.

In questa prospettiva “investimento” ed “*empowerment*” diventano le parole d'ordine al fine di creare opportunità e condizioni per l'emersione, affermazione ed integrazione delle idee innovative dei giovani, in modo da attirarli e trattenerli nel territorio regionale, così contribuendo ad un più efficace percorso di crescita e maturazione individuale che segua le direttrici delle attitudini e propensioni naturali dell'individuo, nonché delle sue aspirazioni. Si intende in tale modo adottare un approccio allo sviluppo dei territori attraverso l'investimento nella gioventù e la valorizzazione del potenziale dei giovani per il rinnovamento della società campana.

Eppure i giovani devono essere considerati risorsa strategica dei territori, anche quando la loro componente problematica (disagio, scoraggiamento, sfiducia, apatia, etc...) sembra prevalere sui loro punti di forza (potenziale da esprimere, coltivare e valorizzare, creando opportunità) ed influenzare negativamente la loro evoluzione. Senza entrare nel merito delle svariate forme di disagio e malessere giovanile, appare opportuno citare a questo punto il fenomeno dei Neet ancora più subdolo perché sommerso e non ben identificato.

In riferimento a tali criticità è necessario intervenire per ridurre rischi e minacce sia per i giovani campani sia per uno sviluppo del territorio regionale sostenibile. A favore dei giovani che vivono una condizione di disagio e che sono a rischio di esclusione sociale occorre una programmazione intensa, strutturata e di sistema volta alla creazione di servizi e all'accompagnamento del giovane, che nonostante viva tale condizione deve riscoprire e valorizzare se stesso, andare avanti, configurare alternative possibili, orientarsi verso stili di vita sani e costruirsi un proprio futuro senza autocommiserarsi.

Per perseguire il disegno della “creazione di valore” in una comunità territoriale, come condizione per il suo sviluppo, occorre guardare con priorità alla governance del territorio. L'azione di partenza di un “territorio responsabile” attiene l'aggregazione in direzione *bottom-up* della rete collaborativa tra individui (giovani) e gli attori del territorio al fine di creare il terreno fertile per l'impianto di circuiti virtuosi della conoscenza e per ridurre i rischi di disagio giovanile. Iniziative dal basso mettono in moto in primo luogo le risorse di capitale sociale esistenti in un territorio - rendendole visibili e implementabili – e creano così le premesse per lo sviluppo a partire dalle specificità stesse del territorio.

La promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuizioni creativi, stili di vita sani e abilità non cognitive diverse possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore rappresenta la leva fondamentale su cui basare le strategie di sviluppo dei territori e attraverso la quale promuovere il *Ben-Essere delle giovani generazioni*.

In tale prospettiva si colloca il progetto “*Ben-Essere Giovani Campania*” dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, che per ampiezza e articolazione degli interventi, in un arco temporale che copre il triennio 2016-2018, può essere inteso come un vero e proprio Programma regionale a supporto di

tutte le iniziative di politiche giovanili coerenti con gli indirizzi presenti in questa parte del Piano e di cui si offre una sintesi tecnica nella scheda allegata a chiusura del capitolo.

6.1.2. La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani

Il contesto della mobilità: alcuni dati sui giovani laureati campani

L'elevata quota di giovani meridionali che decidono di spostarsi al Nord per l'avvio o la prosecuzione del proprio percorso universitario si inserisce nel discorso più generale secondo il quale lo spostamento da Sud al Centro-Nord avviene nella speranza/convinzione di un complessivo miglioramento della propria qualità della vita (Vecchione e Nifo, 2012). Quantificare tale fenomeno rappresenta un prerequisito fondamentale per un suo approfondimento qualitativo tale da consentire l'individuazione delle diverse cause della migrazione universitaria.

Riprendendo l'analisi fatta dall'Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano (Santelli, Scolorato, 2015) si evince che nel rapporto sul Profilo dei Laureati 2014, AlmaLaurea (2015) delinea un profilo dei laureati nell'anno 2014 dal quale emerge, innanzitutto, che ad essere "più mobili" sono coloro che provengono da contesti familiari più avvantaggiati sia economicamente che culturalmente, i quali sono spinti, inoltre, ad intraprendere un percorso universitario maggiormente in linea con le proprie esigenze culturali e aspettative professionali. Riflettendo in un'ottica di macro-aree, le migrazioni di lungo raggio riguardano in particolar modo gli studenti del Sud che decidono di trasferirsi negli atenei del Centro e del Nord. Inoltre, si registra un livello di mobilità in ingresso all'Università molto basso per quanto riguarda le regioni del Nord, dove ben 98 laureati su 100 non cambiano la loro ripartizione territoriale; al Centro, è l'8% a decidere di frequentare l'Università altrove; infine, al Sud è quasi il 20% dei laureati che ha deciso di cambiare contesto territoriale. Infine, il passaggio dalla triennale alla magistrale vede un lieve incremento, sebbene non eccessivamente rilevante, del fenomeno della mobilità. Infatti, la percentuale di coloro che si spostano per andare a studiare fuori dal proprio territorio passa dal 20% per le triennali al 29% per le magistrali biennali (AlmaLaurea, 2015).

Al fine di approfondire l'analisi sono stati estratti i dati provenienti dall'Anagrafe Miur, soffermandosi su quelli riguardanti l'anno accademico 2012-2013 (ultimo anno a disposizione al momento dell'interrogazione del database), a partire dalla variabile relativa alla regione di residenza, in questo caso la Campania (Ragozini, Santelli, Scolorato 2015). Per un confronto è stato preso l'anno accademico 2007/08.

Nell'anno 2012-2013 si sono immatricolati a corsi di Laurea Triennali 28997 studenti campani, dei quali 3641 hanno deciso di immatricolarsi in altre regioni, pari al 12,5% degli studenti Campani immatricolati. Sui 5495 immatricolati a Lauree Magistrali a ciclo unico, circa il 9% si immatricola in atenei non campani. Confrontando tale dato con quello relativo all'anno accademico 2007-2008 emerge una diminuzione delle immatricolazioni da parte dei campani. Tale calo risulta essere in linea con la riduzione delle iscrizioni all'Università riscontrata globalmente in Italia. Prendendo come riferimento gli anni accademici menzionati, si può osservare, come mostra la Tabella 19, che gli immatricolati campani in Italia siano diminuiti di oltre il 20% mostrando, al contempo, come le migrazioni per immatricolarsi fuori dai confini regionali siano diminuite di oltre il 40%. Sebbene sia evidente un ridimensionamento di entrambi gli aspetti del fenomeno, è possibile desumere, dai tassi di variazione di

differente entità, una maggiore resistenza degli studenti campani ad abbandonare la propria regione di residenza (Santelli Scolorato, 2015).

Tab. 19 – Quadro di sintesi degli immatricolati campani 2008-2013

Anno accademico	2007-2008	2012-2013	Tasso di variazione
Immatricolati campani in Italia	37202	28997	-22%
Immatricolati campani in altre Regioni	6203	3641	-41%
Immatricolati campani al ciclo unico in Italia	7181	5495	-23,5%
Immatricolati campani al ciclo unico in altre Regioni	853	493	-42%

Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano – Università degli Studi di Napoli Federico II 2015

Riprendendo l'analisi dell'Osservatorio (Ragozini, Santelli, Scolorato, 2015), e circoscrivendo l'attenzione ai soli atenei non campani, è possibile approfondire quali siano le principali destinazioni prescelte e quali quegli atenei con una forte incidenza di studenti campani. In generale, la quota di campani che si immatricola fuori regione è pari a circa il 15%. I campani scelgono in prevalenza atenei del Centro Italia, con una spiccata preferenza per quelli aventi sede nella regione Lazio ed, in particolare, a Roma. Infatti, per la consistente quantità di studenti campani ospitati, l'insieme costituito da La Sapienza e dagli altri atenei romani, potrebbe essere definito come una sorta di “**ottavo ateneo campano**” nella capitale.

I campani che si immatricolano alla Sapienza sono oltre 800, cioè un ammontare paragonabile a quello degli immatricolati dei piccoli atenei campani; il loro peso all'interno dell'ateneo romano è pari a circa il 5%. A seguire ci sono le università di Tor Vergata, di Cassino e di Chieti-Pescara con quasi 300 immatricolati campani per ateneo. Una quota di studenti campani decide di immatricolarsi in regioni limitrofe, come nel caso dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e delle Università del Molise e della Basilicata. In questi atenei la percentuale di campani risulta molto elevata; ciò evidenzia come gli studenti in uscita dalla Campania rappresentino una componente rilevante e sistemica della platea studentesca di atenei di dimensioni medio-piccole e aventi sede in territori limitrofi alle province campane. Le migrazioni verso atenei del Nord Italia risultano essere più consistenti nel caso di atenei privati e ritenuti prestigiosi, come nel caso della Bocconi, rispetto a quelli pubblici. Le università telematiche immatricolano un numero non particolarmente elevato di campani (meno di 100 campani immatricolati per ateneo) che però costituisce una quota rilevante per alcune di esse come nel caso dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, l'Università degli Studi “Niccolò Cusano” e l'Università degli Studi “Guglielmo Marconi”.

Per quanto concerne le iscrizioni ai **corsi di laurea specialistica**, oltre 9000 studenti campani si iscrivono presso gli atenei della regione, 1340 decidono di iscriversi nel Lazio e oltre 400 in Lombardia. La tendenza è quella di una maggiore emigrazione rispetto ai cicli unici e alle triennali. Con riferimento agli immatricolati provenienti dalla regione Campania, confrontando la distribuzione percentuale della specialistica e della triennale nelle varie regioni è evidente una perdita netta (di quasi il 10%) di coloro che decidono di restare in Campania. Il Lazio, già destinazione principale per le immatricolazioni triennali, ha ancora maggiore potere attrattivo per i corsi specialistici, così come molte regioni del

Centro-Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana) delineando una maggiore propensione dei Campani ad emigrare al Centro-Nord per i soli due anni della specialistica rispetto alla triennale. La seconda regione scelta come destinazione è la Lombardia, seguita da Toscana e Abruzzo. I campani costituiscono nella propria regione il 94% degli iscritti ai CDL specialistici e rappresentano un gruppo rilevante nelle regioni limitrofe (Molise 27%, Basilicata 12%, Abruzzo 8%, Lazio 7%).

Si conferma, dunque, una maggiore tendenza all'emigrazione degli studenti campani nel passaggio dalla laurea triennale alla magistrale, con una quota di essi che, dopo aver conseguito un titolo triennale in un ateneo della regione, decidono di proseguire gli studi fuori dalla Campania. Pertanto il dispendio economico e di risorse per sostenersi come studente fuorisede viene dunque rimandato, con maggior frequenza, direttamente ai due anni della laurea specialistica. Il Lazio, seppure in maniera inferiore rispetto a quanto registrato per i corsi triennali, resta la destinazione principale delle iscrizioni fuori regione costituendo il 44% delle migrazioni.

La mobilità come tappa per l'autonomia dei giovani

La mobilità dei giovani sia entro che fuori i confini nazionale deve essere intesa come una opportunità di crescita per i giovani che può tradursi, alimentare ed implementare veri e propri circuiti virtuosi di conoscenza e innovazione, capaci di produrre e trasferire, nel medio lungo termine, benefici a tutto il territorio campano, creando vantaggio competitivo e, quindi, sviluppo sostenibile.

In tal senso i vantaggi dell'apprendimento derivante dalla mobilità, ancor più se riferita ad esperienze all'estero e/o in contesti multiculturali, possono essere interpretati sia in ottica micro, ossia riferita al singolo individuo, che macro, ossia riferita all'intero sistema territoriale. Nel primo caso, occorre sottolineare che il suddetto apprendimento non si limita alla formazione linguistica e alla conoscenza interculturale, ma predispone positivamente l'individuo al "diverso", alla conoscenza, alla proattività, al dinamismo, all'impegno e alla partecipazione, ad una maggiore capacità di adattamento e di individuazione di nuove soluzioni.

In altri termini, questo tipo di apprendimento, grazie al serbatoio di conoscenze e competenze trasversali da esso derivanti, favorisce la costruzione di individui forti, competitivi, inclini all'innovazione, maggiormente consapevoli e propensi al rischio, creativi, capaci di autodeterminarsi e, presumibilmente, di costruire e non subire il proprio futuro.

In ottica macro, la mobilità sia nazionale che internazionale dei giovani diviene leva per promuovere lo sviluppo dei territori solo se tale percorso formativo è a termine, ossia solo se all'iniziale uscita/partenza corrisponde il successivo rientro o ritorno dell'individuo nel territorio di origine. La mobilità deve essere considerata, quindi, una opportunità per tutti: per chi parte e che tornerà più forte grazie alle competenze acquisite; per le Istituzioni, che potranno contare su cittadini più aperti, attivi, consapevoli, autonomi, abituati ad affrontare il cambiamento, le diversità e ad impegnarsi per ottenere risultati; per il mondo datoriale che potrà contare su un capitale umano di maggiore qualità e attraverso il quale innovare e sviluppare le proprie attività.

La mobilità rappresenta anche una risposta all'immobilismo dei NEET, ossia dei giovani scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a qualsiasi forma di azione e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche. La mobilità, inoltre, non può essere un'opportunità riservata solo ai più agiati economicamente; occorre pertanto estendere i circuiti della

mobilità soprattutto a quella quota di giovani campani che finora ne è stata esclusa per motivi socio-economici. Infine la mobilità deve essere intesa anche come spinta verso l'autonomia per quei giovani che hanno difficoltà ad allontanarsi, anche per periodi brevi, da affetti e dai contesti abituali o che risultano familiari.

Nelle suddette accezioni ed in linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro *“Youth on the Move”*, con gli interventi del pacchetto *“Garanzia Giovani”* etc, *“Erasmus +”*, la mobilità deve essere considerata una opportunità da promuovere a favore di tutti i giovani in maniera continua, durante l'intero percorso della loro crescita e in maniera generalizzata, in ogni sua forma e durata, al pari di vere e proprie tappe che progressivamente arricchiscono e comunque ampliano il percorso evolutivo e formativo dell'individuo. Ma, affinché detti interventi ed investimenti producano i risultati sperati in termini di partecipazione, è necessario prevedere meccanismi e condizioni volte ad arginare la cosiddetta *“fuga dei cervelli”*, ossia è necessario rendere il contesto di origine attrattivo e capace di ri-attrarre a sé non solo i giovani precedentemente partiti, ma anche nuove *“Menti”*. Per stimolare i giovani campani ad una maggiore mobilità occorre che questa sia percepita come eccellente investimento personale. Pertanto, come evidenziato dalla ricerca *“Gem”²³*, è necessario promuovere il riconoscimento delle certificazioni connesse alla mobilità sia in campo pubblico (scuole, università, P.A. ect) quanto in quello privato dei servizi e imprenditoriale. Occorrerebbe, quindi, rafforzare le politiche per la mobilità avvicinando le opportunità formative *“non formali”* nei percorsi di studio *“formali”*.

Le azioni riferibili all'ambito della mobilità, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma *“Ben-Essere Giovani Campania”* (scheda allegata a chiusura del capitolo).

6.1.3. Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società

Il tasso di disoccupazione ufficiale in Campania si attesta intorno a circa 22% e quello di disoccupazione giovanile è intorno al 56%; il tasso di occupazione femminile in età 15-34 anni in Campania è la metà (circa 21%) di quello medio del Mezzogiorno (circa 43%).

Qualificati studi dimostrano che questa situazione è il risultato di una lunga crisi non solo di natura economica e finanziaria, bensì di produttività, ma anche sociale, di cittadinanza e questa situazione gravissima e che si prolunga da anni, ha creato gravi condizioni di disagio giovanile, non risolvibili solo tramite le politiche occupazionali.

Culture e pratiche formano il capitale sociale del volontariato, da cui il volontariato stesso produce fiducia (cioè orientamenti valoriali), regole (cioè il proprio progetto) e cultura civica (cioè l'identità). Secondo una prima accezione, infatti, il capitale sociale indica l'insieme di risorse e di accessi alle risorse che è possibile ricavare dalle reti di relazioni in tal senso il capitale sociale modella gli stili di vita.

Ricerche condotte soprattutto negli Stati Uniti confermano che la partecipazione alle Organizzazioni di volontariato aumenta la fiducia e il senso di reciprocità; inoltre si è visto che l'attività di volontariato è positivamente associata con il benessere personale, in quanto i volontari si dichiarano più soddisfatti delle loro vite dei non volontari (Isham, Kolodinsky, Kimberly, 2006). Quindi l'impegno

²³ Gem – Giovani e mobilità: la percezione e la consapevolezza dei giovani nei confronti delle opportunità di mobilità internazionale. Pubblicazione a cura della Commissione Europa Mondo del Forum Nazionale dei Giovani. Ottobre 2011

civico crea capitale sociale, il quale ha una valenza positiva per la società, l'economia e il sistema politico.

Purtroppo le ricerche più recenti sono concordi nel ritenere che il volontariato non riesce a coinvolgere i giovani. Le motivazioni principali, a detta dei volontari, stanno nel fatto che la scuola non promuove la partecipazione a esperienze di gratuità e che i giovani sono indifferenti o rassegnati di fronte alle scelte politiche. Inoltre, la precarietà del lavoro è un fattore che non facilita forme di volontariato continuativo (Fondazione Zancan, 2009).

Un primo aspetto da tenere in considerazione è dunque quello dell'identità e di come questa si costruisca per i più giovani anche a partire dall'esperienza del fare volontariato. Oggi uno dei discorsi più ricorrenti sui ragazzi e sui giovani è quello delle "identità fragili". Costruirsi un'identità, diventare donne e uomini con una buona stima di se stessi e in grado di contribuire, di dare il proprio apporto al benessere collettivo e all'interesse generale non è mai stato facile. Soprattutto i giovani contemporanei si trovano però nella situazione di definire la propria identità da soli, di fronte a proposte diverse, divergenti, in una sorta di complessità ingovernabile delle varie proposte culturali. Questo per molti significa fare scelte legate all'immediatezza del quotidiano, cercando più di barcamenarsi con vari espedienti nelle difficoltà, che non di formarsi un percorso di vita, costruirsi un progetto su cui spendere la propria vita.

L'esperienza di volontariato e la riflessione su di essa rappresentano una straordinaria opportunità per realizzare concretamente e con entusiasmo esperienze e crescita sui temi della cittadinanza, della partecipazione, della responsabilità dei singoli e delle comunità, della solidarietà, del bene comune. Queste esperienze rappresentano una concreta e significativa "scuola" per apprendere non solo teoricamente questi concetti, per dare corpo, entusiasmo e contenuti ai concetti di comunità, interesse generale, regole condivise. Cittadinanza e partecipazione civica oggi si apprendono anche con le esperienze di volontariato, vivendo questi valori.

I canali che introducono al variegato mondo del volontariato sono molteplici, non ultimo quello del Servizio civile. Nell'esperienza del SC si rendono piuttosto manifeste motivazioni legate ai percorsi formativi in vista del proprio futuro e motivazioni strettamente strumentali come la remunerazione. Molti sono i ragazzi che approcciano il SC senza motivazioni valoriali forti alle spalle. Alcune recenti ricerche mostrano però che le motivazioni sono frutto di processi decisionali articolati: pur partendo da livelli di coinvolgimento valoriale molto bassi, lo svolgimento del servizio civile comporta per chi lo sceglie il dover fare i conti con alcuni dei valori fondanti delle organizzazioni presso le quali si opera e dunque i ragazzi hanno occasione di maturare una sensibilità sociale durante l'esperienza di servizio.

Piuttosto ricorrenti sono le aspettative rispetto alla formazione, che spesso sottintendono la scelta del SC, come risposta alla crisi occupazionale. Molti ragazzi hanno l'aspettativa di venir assunti o di aver instaurato con l'ente un rapporto di lavoro che dà luogo a diritti/doveri. La stessa remunerazione dà luogo ad una visione dinamica e processuale dell'esperienza. Il rapporto volontariato lavoro continua ad esistere ma non in una (mancata) logica di causa - effetto bensì in modo mediato. La valenza del SC è quella di permettere ai ragazzi di conoscere un settore, formarsi e questo serve, nell'immediato per avere un reddito accettabile e per fare qualcosa di utile e in prospettiva per approcciare un'opportunità di lavoro. Si opera dunque un capovolgimento: la remunerazione diviene il tramite per la riscoperta di un mondo altrimenti lontano. La remunerazione in positivo garantisce l'indipendenza e l'autonomia

nell'avvicinarsi al mondo della solidarietà. L'esperienza poi ha un impatto significativo di socializzazione alla solidarietà ed alla partecipazione; rendendo secondario l'aspetto remunerativo.

Per promuovere la conoscenza del settore sarà necessario concentrarsi sulla attivazione di due azioni tra loro funzionalmente connesse: una campagna di sensibilizzazione che mira a valorizzare alcune "success stories" che evidenzino la capacità dei giovani di mettersi in campo, di affrontare sfide, di fare impresa, di valorizzare i talenti, di contrastare il disagio e di raggiungere migliori livelli di autonomia e di autodeterminazione. L'altra azione consentirà di mettere in campo un intervento strutturale, di durata pluriennale, che sostenga le opportunità per i giovani di acquisire capacità e competenze, atte a rafforzarne l'autonomia, l'autoimprenditorialità, le capacità e competenze artistiche nonché a promuovere il loro interesse verso forme di cittadinanza attiva e di ravvicinamento alle istituzioni locali, ai beni ambientali e culturali in senso ampio.

Le azioni riferibili all'ambito della valorizzazione delle esperienze di volontariato, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma "*Ben-Essere Giovani Campania*" (scheda allegata a chiusura del capitolo).

Buone pratiche e progetti pilota

Regionale Campania

La Regione Campania nel tempo ha rafforzato e proposto azioni di sistema a favore dei giovani finalizzate a creare opportunità, nuovi stimoli e forme di cooperazione nel settore della gioventù tra i diversi operatori pubblici e privati impegnati nei diversi ambiti di interesse giovanile. Di seguito si propongono alcuni esempi di intervento promossi dalla Regione Campania a favore dei giovani, ritenuti particolarmente rilevanti:

Avviso Giovani attivi: Intervento della Regione Campania, volto a "Promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa" -. Con il D.D. n. 283 del 28/07/2011, la Regione Campania ha approvato l'Avviso Pubblico "Giovani Attivi" volto a favorire la partecipazione dei giovani campani alla vita attiva e allo sviluppo della propria comunità, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati da gruppi di giovani (dai 18 ai 32 anni) con il supporto dei Comuni associati in Ambiti Territoriali (LR 11/2007). I progetti sperimentali finanziati prevedevano l'aggregazione dei giovani in Gruppi Informali e la loro successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici impegnati sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Nell'ambito dell'avviso furono attivate anche azioni, in sinergia con gli Enti locali, per favorire l'apprendimento non formale dei giovani, finalizzate all'acquisizione di strumenti di conoscenza e autodeterminazione. L'iniziativa si poneva in coerenza con il modello italiano dello sviluppo delle politiche giovanili, che prevede come soggetti attuatori i Comuni, in quanto luoghi privilegiati della vita e della partecipazione dei giovani. Gli interventi finanziati dall'avviso regionale offrivano l'opportunità di sperimentare contesti che potevano favorire l'espressione del protagonismo e della partecipazione attiva dei giovani e dei gruppi informali sui temi della disabilità, il contrasto all'emarginazione sociale, l'animazione socioculturale, l'antirazzismo, la sicurezza urbana, il dialogo intergenerazionale, le pari opportunità, la comunicazione sociale. Inoltre, l'Avviso Pubblico era in linea con l'Iniziativa della Commissione Europea "Opportunità per i giovani" e con il "Piano di Azione nazionale per la Coesione". Gli interventi furono finanziati con Fondi dell' Ob.Op. g10 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 5.000.000,00.

Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali: Con il D.D. n. 284 del 28/07/2011 e successivo D.D. n. 505 del 30/07/2013, la Regione Campania ha approvato l'Avviso Pubblico "Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali", finalizzato a sostenere la gestione e la diffusione sul territorio regionale di Centri polifunzionali rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani. L'intervento si articolava nel finanziamento di 2 azioni.

AZIONE 1– Realizzazione dei Centri Polifunzionali, ossia:

- ampliamento,
- potenziamento,
- ristrutturazione,
- riqualificazione,
- adeguamento e/o ammodernamento di strutture già esistenti o sottoutilizzate (immobili o parti di immobili) di proprietà e/o nella piena disponibilità dei Comuni.

AZIONE 2 – Gestione dei Centri Polifunzionali:

- l'integrazione tra servizi, politiche educative, formazione professionale, e politiche del lavoro, al fine di favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani;
- la creazione di reti per consentire la diffusione della società dell'informazione e il superamento del "digital divide";
- lo sviluppo di servizi di sostegno e reti di solidarietà e di assistenza formali ed informali per favorire l'inclusione dei soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani.

I Centri polifunzionali possono essere definiti come strutture dotate di laboratori per l'espletamento di attività varie (artistiche, scientifiche, culturali, sociali, formative, ecc...). Gli interventi sono stati finanziati con Fondi dell' Ob.Op. g2 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00 e Fondi dell' Ob.Op. 6.3 del POR Campania Giunta Regionale Piano Sociale Regionale della Campania 2013 - 2015 61 FESR 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00.

Ottica di Rete: Poli IFTS e Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG). In attuazione dell'Accordo del 25.11.2004 sancito in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali e della D.G.R. n. 982 del 21.7.06, la Regione Campania ha predisposto l'avviso per la presentazione delle candidature relative ai **"Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore"** così definiti: 'raggruppamenti di soggetti (composti da Università, Imprese, Istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, Agenzie di formazione e Centri di ricerca) cui affidare, in base a programmazione pluriennale e in relazione a obiettivi di natura quali-quantitativa d'eccellenza, la realizzazione di percorsi IFTS riferibili ad aree e settori specifici del proprio territorio nei quali siano state individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca'.

I Poli presentano, quindi, una forte connotazione di radicamento nel tessuto produttivo locale con caratterizzazione settoriale che si esplicita attraverso:

- la partecipazione attiva di soggetti appartenenti ai sistemi formativi, della produzione, della ricerca e del lavoro, che devono operare come *reti territoriali permanenti* al fine di migliorare la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa. I soggetti devono agire in un'ottica di cooperazione attiva sin dalle fasi iniziali di progettazione dell'iniziativa, dedicando particolare attenzione alla formulazione congiunta di obiettivi comuni d'intervento, ruoli e responsabilità di azione.
- Il coinvolgimento nel raggruppamento solo di soggetti portatori di competenze e conoscenze distintive nel settore specifico di intervento;
- la realizzazione di azioni formative, finanziate sulla base di una programmazione pluriennale, dedicate a profili formativi definiti e valutate in base ad obiettivi specifici di apprendimento e occupazionali;
- la capacità di attrarre risorse per il cofinanziamento delle attività formative (forme di partenariato pubblico - privato).

Affinché il Polo formativo non si configurasse burocraticamente a prescindere dai reali fabbisogni del territorio e del mondo del lavoro, doveva:

- essere attivato e finanziato per un periodo di tempo e obiettivi prestabiliti;
- istituzionalizzare i rapporti fra i soggetti esistenti attraverso la promozione e il coordinamento di iniziative formative e di trasferimento dell'innovazione tecnologica e organizzativa di uno specifico settore;
- realizzare la propria azione attivando e coordinando le risorse umane e logistiche messe a disposizione da tutti i soggetti partner, specificatamente previste da questi ultimi per le finalità del Polo;
- essere settoriale in quanto coinvolgente nel partenariato soggetti solamente ed effettivamente competenti in materia (sia dal punto di vista formativo, che produttivo, che economico e sociale) aggregati in base a criteri non geografici, o di altra natura, ma di effettivo merito;
- favorire una dimensione d'intervento più vasta di quella regionale, attraverso lo sviluppo di legami interregionali o internazionali soprattutto per quanto concerne la ricerca, la progettazione, lo scambio di buone prassi.

Il partenariato di un POLO è costruito tra i soggetti indicati dall'art. 4, comma 2, lett. b), del D.I. n. 436/2000, regolamento attuativo dell'art. 69 della legge n. 144/1999 (scuola, formazione professionale, università, impresa) integrato con la partecipazione di un distretto tecnologico e/o di un organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica. In Campania, ai fini della costituzione della rete era prescritta, in aggiunta, la partecipazione di almeno un componente delle seguenti categorie:

- Istituzione scolastica di istruzione secondaria superiore, in possesso di esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato;
- Agenzia formativa con esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato;

- Università che indicherà il corso di laurea di riferimento con un’offerta formativa coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Centro regionale di competenza, Distretto di alta tecnologia, Organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, avente sede operativa nel territorio regionale, con attività coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, aventi sede/i legale/i e/o unità produttiva/e nel territorio regionale; tali soggetti devono operare in un settore coerente con il settore prescelto dal partenariato. Ciascuna impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, deve avere almeno cinque addetti, che operano nel settore e nella pianta organica figure o profili coerenti con il settore prescelto o affini.

Si auspicava, inoltre (divenendo pertanto criterio di valutazione) la partecipazione ai raggruppamenti di altri soggetti rilevanti, quali, ad esempio, Parti sociali, Associazioni di categoria, Organismi bilaterali, Fondazioni, Parchi Scientifici e Tecnologici, Distretti industriali, Agenzie di sviluppo locale, Istituti e fondazioni bancarie, altro soggetto pubblico o privato espressione di categorie economiche e/o del lavoro libero-professionale (ordini e collegi professionali), Università aventi sede in altre Regioni o Stati, e/o altro soggetto pubblico appartenente alla Pubblica Amministrazione, ma per evitare partecipazioni di natura esclusivamente ‘formale’, risultava importante motivare la specifica funzione e il ruolo attivo ricoperto da ognuno di tali soggetti.

Inoltre, nel rispetto degli obiettivi strategici del Programma regionale le attività del singolo partenariato (o rete) IFTS dovevano essere inserite organicamente in programmi condivisi da una rete di partenariati riferiti ad un medesimo settore o a settori affini.

I Poli formativi in Campania si caratterizzano, quindi, per due aspetti principali:

- l’importanza che attribuiscono alla capacità di interazione tra i diversi attori per lo scambio e l’innovazione delle informazioni e dei servizi;
- l’organizzazione interna reticolare che si può proficuamente integrare nella rete di relazioni già presenti sul territorio (a partire dalla valorizzazione di reti già operative, quali ad es. i distretti industriali/tecnologici, ...)

e sono obbligati, inoltre, a svolgere le seguenti azioni, riconosciute come ‘tipiche’ di un POLO:

- ◆ puntuale ricognizione dei fabbisogni formativi delle imprese del settore (anche attraverso focus-group con le imprese interessate) per articolare le figure professionali in profili rispondenti alle esigenze delle imprese medesime. Con particolare attenzione vanno considerate le esigenze connesse al trasferimento tecnologico di processo e di prodotto;
- ◆ progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS, destinati soprattutto ai giovani;
- ◆ accompagnamento al lavoro dei giovani che hanno concluso positivamente i percorsi IFTS;
- ◆ ricaduta delle innovazioni realizzate nei percorsi IFTS sui docenti della scuola e della formazione professionale, attraverso iniziative di aggiornamento di un elevato numero di istituzioni scolastiche e formative.

In sintesi le caratteristiche specifiche richieste ad un Polo in Campania:

- ◆ partenariato territoriale forte ed esteso, con impegni pluriennali
- ◆ approccio di settore
- ◆ partecipazione molto attiva delle parti sociali
- ◆ collegamento organico con la ricerca scientifica e tecnologica
- ◆ particolare attenzione alla collaborazione multiregionale
- ◆ particolare attenzione alla dimensione europea per il rilancio della strategia di Lisbona 2000.

Si può concludere che i Poli hanno sperimentato con successo il processo di integrazione dei sistemi, che dipende essenzialmente dallo sviluppo della concertazione fra le istituzioni e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, con la previsione di fasi e momenti diversi, dalla progettazione al coordinamento, gestione e svolgimento delle attività, fino alla valutazione esterna e autovalutazione, l'interazione fra vari livelli, da quelli prettamente istituzionali a quelli didattico-formativi ed amministrativo-gestionali.

I Piani territoriali di politiche giovanili (PTG) trovano il proprio fondamento nella D.G.R. n. 1805 dell'11 Dicembre 2009, con la quale vengono approvate le 'Linee di indirizzo' per la progettazione degli stessi.

Il piano (PTG) risulta il primo esperimento regionale volto a 'mettere a sistema' azioni, servizi ed interventi a favore della gioventù, dando l'opportunità ad amministratori, operatori, stakeholders e giovani stessi di confrontarsi al fine di costruire insieme una progettazione di attività organica. L'ispirazione deriva senza dubbio dall'esperienza realizzata in Campania a seguito dell'entrata in vigore della L. 328/2000, ma anche dalla sperimentazione a livello nazionale del Piano Locale Giovani, che ha visto la partecipazione di soggetti diversi ad una progettazione condivisa. Nello specifico, nel primo anno sperimentale dei PTG, per aiutare le amministrazioni territoriali (EE.LL Comuni e Province) beneficiari del finanziamento regionale all'acquisizione alla nuova vision di programmazione delle politiche di supporto ai giovani, coerente con i bisogni manifestati, sono state incluse nel Piano le azioni, fino a quel momento, oggetto di singoli bandi regionali e derivanti dalle Linee operative del Quadro strategico di politiche giovanili di cui alla DGR n. 777 del 2008.

Le azioni incluse pertanto risultavano:

- l'Azione A – "INFORMIAMOCI" per il consolidamento delle reti territoriali dei Servizi Informagiovani e la piena realizzazione del SIRG.
- l'Azione B – "PARTECIPIAMO" per lo sviluppo del sistema dei Forum Giovanili, quali organismi fondamentali di partecipazione giovanile.
- L'azione C – "PROGETTIAMO" per il sostegno all'attuazione specifica di progetti innovativi, anche di carattere interregionale, sui temi della cittadinanza attiva, partecipazione, inclusione sociale e creatività.
- L'Azione H – AZIONE DI SISTEMA PER INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI MODELLI DI GOVERNANCE DEL COORDINAMENTO con particolare riferimento alla comunicazione istituzionale.

In attuazione della citata Deliberazione di Giunta n. 1805, i territori hanno predisposto le proprie progettazioni osservando le caratteristiche prescritte nelle Linee d'indirizzo allegate:

- metodologia di lavoro di rete, da sviluppare attraverso un forte spirito di collaborazione fra gli enti locali tentando di valorizzare le 'buone prassi' di politiche giovanili già realizzate sul proprio territorio.
- impostazione del Piano per ambito territoriale distrettuale al fine di sviluppare interventi coordinati e sinergici in una visione unitaria territoriale. L'ambito territoriale di riferimento era quello del 'distretto scolastico'. La Campania conta ben 62 distretti scolastici.

Tuttavia, affinché il Piano non si risolvesse in una collaborazione squisitamente amministrativa di rapporti fra Comuni, trattandosi di una progettualità tesa a favorire e promuovere il protagonismo consapevole dei giovani, diventava obbligatorio ed indispensabile che questi fossero coinvolti direttamente nella progettazione, attuazione e svolgimento delle singole azioni.

Il Piano, pertanto doveva contenere le proposte e le indicazioni emerse nel corso di incontri di concertazione tra tutti i soggetti del territorio di riferimento (decisori politici, amministratori, Forum, gruppi informali di giovani, associazioni giovanili, oratori ed altri eventuali stakeholders).

La spinta alla creazione di reti territoriali e di percorsi aggregativi, era fortemente incoraggiata dall'Avviso che prescriveva la proposizione di un unico piano per distretto, presentato dal Comune capofila o suo sostituto, indicando l'eventuale decurtazione del contributo in caso di partecipazione dei comuni in numero inferiore al 50%.

I Piani Territoriali Giovanili sono divenuti, così, da una parte una sperimentazione nel coinvolgere, le associazioni giovanili, decisori politici e amministratori in generale, impegnandoli nelle azioni di informazione, partecipazione, progettazione inserite nel Piano, dall'altra un'opportunità di collaborazione tra Comuni, attraverso una rete orizzontale in grado di intervenire su un intero territorio (distretto), concordando linee di sviluppo in materia di politiche giovanili.

Creiamo opportunità per i giovani: Con la D.G.R. n. 537 del 29/11/2011 è stato approvato l'Accordo del 15/11/2011 con la PdCM - Dipartimento della Gioventù - sul Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili per l'attuazione del Programma di interventi a favore dei Giovani denominato "Creiamo opportunità per i Giovani". Il Programma si articolava nelle seguenti aree di intervento per un valore complessivo di euro 5.453.796,63 di cui 3.736.177,59 (Intesa FPG) e 1.717.619,04 (cofinanziamento regionale):

- Area A - Realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani;
- Area B - aggiornamento e formazione per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale;
- Area C - Valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani;
- Area F - Promozione della partecipazione e del protagonismo giovanile;
- Area G - Internazionalizzazione delle competenze e delle culture

In riferimento all'area della mobilità internazionale dei giovani si segnala l'intervento sperimentale G1: Rete Scolastica transnazionale – Giovani Promossi Senza Confini”, che ha realizzato, dal 2010 al 2012, progetti in rete tra 21 Istituti Scolastici secondari di II grado Campani e 34 scuole estere di varia provenienza (Europa, Medio Oriente, Nord Africa e America). Nello specifico le scuole in Rete hanno attuato 47 mobilità transnazionali e 6 contact meeting: 3 in Italia e 3 all'estero. Più di 150 docenti e oltre 1500 studenti campani sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete e con le rispettive famiglie hanno accolto nel territorio della Regione Campania 388 studenti partner stranieri. Circa 2000 studenti esteri sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete con le rispettive famiglie. 473 studenti Campani in mobilità.

In Linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro “Youth on the Move”, L'intervento sperimentale della Rete scolastica Transnazionale, promosso dalla Regione Campania, era volto a:

- Favorire l'apprendimento interculturale nei più giovani;
- Stimolare la mobilità internazionale tra i giovani e all'interno del sistema scolastico
- Testare il plusvalore derivante dalla sinergia tra le potenzialità intrinseche degli Istituti Scolastici in Rete e tutte le loro esperienze di mobilità internazionale ed interculturale realizzate ed in corso di realizzazione.
- Aprire le menti a “nuovi orizzonti evolutivi” per il mondo della scuola, in generale, e per i giovani studenti, in particolare. In tale ambito nuove sperimentazioni e sviluppi potrebbero ad esempio riguardare la cooperazione e l'integrazione tra mondo educativo e formativo tradizionale e terzo settore e nuove figure professionali, quali “youth worker” al fine di attuare nuovi modelli che possano finalmente riconoscere e attribuire parità di rango all'apprendimento formale e non formale.

A Livello Nazionale – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

Bando “Giovani no profit”: Avvisi “Giovani per il sociale” e “Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici”. Nel 2012, nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC) è stato previsto un intervento a favore dei giovani attraverso la promozione ed il sostegno di progetti del privato sociale da attuare nelle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per il rafforzamento della coesione socio-economica, facendo leva su azioni di rete in grado di leggere i bisogni emergenti e di tradurli in proposte progettuali concrete, sostenibili ed efficaci.

Il finanziamento è stato determinato con Delibera CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012, nella quale il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale è stato individuato tra le Amministrazioni responsabili dell'attuazione e specificatamente di un programma di interventi denominato “Progetti promossi da giovani del privato sociale” al quale sono state attribuite risorse pari a 37,6 milioni di euro.

L'intervento è stato avviato a fine 2012 con la pubblicazione di due Avvisi volti ad individuare le migliori idee, con il coinvolgimento dei giovani under 35, per realizzare attività - da cofinanziare entro il limite massimo di € 200.000 - mirate alla valorizzazione di beni pubblici e al miglioramento dell'offerta di servizi collettivi, con particolare attenzione ai beni culturali.

L'Avviso pubblico "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici" aveva come obiettivo quello di favorire la valorizzazione di beni demaniali ovvero patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una Pubblica Amministrazione, favorendone l'accessibilità e la fruizione da parte della collettività. Attraverso la valorizzazione di detti beni si intendeva favorire la promozione dell'imprenditoria e l'occupazione sociale giovanile. In particolare, le azioni progettuali volte allo sviluppo delle risorse e dei beni del territorio dovranno essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani; le risorse umane impiegate nei progetti o beneficiarie degli stessi dovranno essere, infatti, prevalentemente giovani fino ai 35 anni. I progetti proposti dovevano focalizzarsi sui seguenti ambiti:

- la promozione di imprenditoria e/o l'occupazione sociale giovanile;
- la gestione auto-sostenibile ai fini della valorizzazione e della piena fruizione dei beni demaniali ovvero patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una pubblica amministrazione (ad es. beni ambientali, storico-artistici, confiscati alla criminalità organizzata, ecc.).

L'Avviso pubblico "Giovani per il sociale" intendeva favorire la diffusione della cultura della legalità, dell'inclusione sociale, del rispetto dell'obbligo scolastico, dell'orientamento nel mercato del lavoro ai fini del rafforzamento della coesione sociale nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Tali azioni dovevano essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani (fino ai 35 anni). L'intervento prevede la selezione di progetti di enti ed organizzazioni del privato sociale per l'infrastrutturazione e l'inclusione sociale, anche in forma di servizi collettivi finalizzati a proporre:

- azioni tese alla diffusione della legalità, attraverso l'impegno civico e la partecipazione attiva nelle problematiche sociali, la cooperazione in attività di sostegno alle fasce deboli, la promozione di attività che avvicinino i giovani alle Istituzioni;
- attività di sostegno alla formazione educativo e didattica, finalizzate al rispetto dell'obbligo scolastico anche nell'ottica del rafforzamento dei legami generazionali, dell'inclusione sociale, delle capacità di apprendimento e delle pari opportunità;
- interventi innovativi tesi alla valorizzazione delle culture e delle tradizioni, del dialogo tra identità culturali e religiose; alla diffusione delle nuove tecnologie in ambiti occupazionali, sociali, culturali; alla promozione della cittadinanza Europea e delle conoscenze di opportunità e strumenti offerti dalla Comunità stessa;
- attività tese alla valorizzazione del capitale umano di eccellenza in ambito tecnico, scientifico, creativo, che offrano le opportunità di accrescere le conoscenze dei giovani con spiccate attitudini, affinare le loro potenzialità ed impiegarli anche nella trasmissione delle stesse.

Le proposte progettuali presentate da organizzazioni campane sono state 153. I progetti presentati sull'avviso "Giovani per il sociale" sono stati 90, mentre 63 sono quelli dell'avviso "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici". Oltre la metà delle proposte progettuali (87) sono state presentate da organizzazioni della Provincia di Napoli per complessivi 16.739.669,08.

6.1.4. Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell'educazione non formale ed informale

Nell'economia o società della conoscenza, l'educazione e i processi di informazione, istruzione e formazione assumono un ruolo fondamentale. In una prospettiva socio-politica europea e nazionale all'interno della quale il paradigma dell'apprendimento permanente si afferma come chiave di volta per il progresso e lo sviluppo dell'economia e della società civile, diventano centrali le questioni afferenti la capitalizzazione di quelle forme del sapere maturate nell'esperienza al di là dei contesti tradizionali, e relative all'insieme di processi, modelli, metodologie e strumenti che possono consentirne il riconoscimento rigoroso e la loro certificazione formale. Ogni momento di apprendimento si presenta come unico, in quanto situato in un contesto e legato ad un'esperienza irripetibile. Nella quotidianità dei contesti globali, l'esperienza è caratterizzata dalla ridefinizione delle coordinate spazio-temporali, dalla frammentarietà e dal forte condizionamento delle innovazioni tecnologiche. In questa cornice, l'apprendimento si configura costruzione sociale, poiché nella relazione con gli altri il soggetto costruisce significati, dà forma all'esperienza, comprendendo e riconoscendo se stesso. La dinamica di incessante e repentino cambiamento ha generato un crescente bisogno di risposta alle esigenze di formazione, evidenziando l'inadeguatezza della formazione tradizionalmente intesa. L'innovazione e la crescita richiedono apprendimento; si tratta della chiave dello sviluppo, poiché ogni contesto – sia esso formale, non formale e informale – è educativo e dà forma alle identità personali e sociali (Serbati, 2011).

Nelle linee guida della Commissione Europea il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale rappresenta un obiettivo importante da perseguire. In “Europa 2020” si decidono sette iniziative per raggiungere una “crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”: crescita intelligente (L'Unione dell'Innovazione, Youth on the move, Un'agenda europea del digitale, Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse e Una politica industriale per l'era della globalizzazione e Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro e Piattaforma europea contro la povertà).

La questione che si pone è transitare dalla generica riconoscibilità del diritto di un apprendimento durante tutta la vita ad un effettivo sistema di riconoscimento e certificazione di competenze che assicuri l'accesso della persona ad istanze di partecipazione ad una cittadinanza attiva (Alessandrini 2013). Si rende necessario accompagnare il giovane in questo percorso evolutivo centrato sulla *capability*, anche in un'ottica di *life long guidance*. L'idea di sviluppo come libertà (Sen, 2000) sottende il riconoscimento della libertà di espressione del talento e di partecipazione (Margiotto 2013) alle opportunità di evoluzione delle capacità attraverso le esperienze educative e formative.

Si pongono, dunque, alcune questioni di *policy* di grande interesse:

- a) coniugare i potenziali di apprendimento dei giovani con il merito e la cura del talento;
- b) garantire il rispetto delle capacità dei giovani che non sono nelle condizioni di affrontare le turbolenze nella transizione istruzione-formazione-lavoro.

Diventano cruciali le competenze dello «youth worker», quale attivatore giovanile in grado di favorire l'espansione delle opportunità di partecipazione, la promozione di azioni generative in diversi campi, che valorizzi il contributo dei giovani cittadini al bene comune e promuova l'emersione e l'interconnessione di energie e risorse latenti, realizzando progetti di «rigenerazione». In considerazione dei punti di forza e di debolezza dei giovani, si individuano due aree di intervento strategiche: **la**

valorizzazione della creatività e dei talenti e l'incoraggiamento della partecipazione e della loro inclusione; attraverso la promozione della qualità delle strutture di supporto per i giovani e dello scambio di pratiche educative ai vari livelli territoriali e istituzionali, nonché offrendo sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili.

Rispetto alla prima area, si intende perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- Accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità.
- Sviluppare l'occupabilità dei giovani, svolgendo attività che valorizzino la potenzialità e capacità in termini di talenti e creatività.
- Rafforzare il senso di partecipazione civica dei giovani stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità.

Con riferimento alla seconda area, l'obiettivo operativo che si persegue, è:

- rafforzare la coesione sociale e favorire l'agio giovanile attraverso la valorizzazione delle arti, della cultura e dello sport.

Nell'ottica dell'investimento sui giovani quale risorsa trainante lo sviluppo locale, la tutela, la valorizzazione del territorio e la costituzione, il consolidamento delle reti territoriali rappresenteranno le dimensioni qualificanti gli interventi tesi a favorire l'affermazione del protagonismo giovanile quale motore di cambiamento.

Le azioni che si prevede di mettere in campo sono:

- Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all'insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell'individuo.
- Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie.
- Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della Cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall'Unione Europea.
- Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio artistico, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonché dei beni confiscati alla camorra. La gestione è finalizzata alla valorizzazione, recupero, salvaguardia, tutela, riutilizzo di un bene, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche.
- Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell'attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali.
- Qualificazione ed innovazione l'offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie.
- Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker.

Le azioni afferenti alla sfera della valorizzazione dei talenti e dell'educazione non formale ed informale, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono oggetto del Programma "Ben-Essere Giovani Campania" (scheda allegata a chiusura del capitolo). Si evidenzia, inoltre, come la materia sia oggetto d'attenzione anche dell'ambito di intervento rappresentato dal settore regionale istituzionalmente dedicato alla Formazione.

PARTE I - "Descrizione e quadro dell'intervento"			
1.1 Titolo INTERVENTO	Ben-Essere Giovani Campania		
1.2 Risorse totali impegnate	16.000.000,00 euro nel triennio 2016-2018 (DGR n. 549 del 10/11/2015 e DGR n. 114 del 22/03/2016)		
1.3 Fonte finanziamento	Bilancio Regionale	Fonte Nazionale/PON	Altra fonte regionale
1.3.1 Dettaglio	Disegno di Legge "Costruire il Futuro" Deliberazione n. 99 del 15 marzo 2016: Euro 1.000.000,00	FNPG 2015: Euro 372.890,42	POR FSE 2014-2020 Euro 15.627.109,58 VEDERE COSTI AMMISSIBILI SULLE 6 AZIONI TRE ASSI Asse I Occupazione - Azione - 8.1.7 "Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) " Asse II - Inclusione sociale - Azione 9.6.7 "Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie". Asse III - Istruzione e formazione - Azione - 9.7.1 "Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community" - Azione - 10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro - Azione 10.1.6 "Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi". - Asse V- Assistenza tecnica
1.4 Durata	L'Intervento Ben-Essere Giovani Campania avrà una durata complessiva di 3 anni. Cronoprogramma di spesa con l'indicazione delle risorse finanziarie che saranno		

	utilizzate nelle diverse annualità:
1.5 Obiettivi generali	Politiche Giovanili – I giovani ed il territorio: • accompagnare e promuovere i giovani nel loro percorso di transizione verso la vita adulta; • sostenere attivamente i processi di formazione dell'autonomia, i percorsi di autodeterminazione dell'individuo, la responsabilizzazione e la maturazione dei giovani; • Rendere la Regione Campania un territorio attrattivo per i giovani; • Favorire nel territorio della Regione Campania condizioni di benessere per i giovani, affinché questi ultimi possano coltivare e alimentare le proprie potenzialità ed emergere con i propri talenti e allo stesso tempo si possa prevenire e limitare le criticità connesse alla condizione giovanile; • Promuovere l'aggregazione giovanile; Attuare un modello di governance campano in tema di politiche giovanili multilivello e dinamico, basato sul continuo ascolto dei territori, sulla concertazione partecipata e sul dialogo tra Istituzioni ai vari livelli e attori e professionisti che a vario titolo lavorano con e per i giovani
1.6 Obiettivi operativi	Per perseguire l'obiettivo generale consistente nel rendere la Regione Campania un sistema territoriale e ambientale fortemente orientato ai "giovani" e al loro "Ben-Essere", l'intervento proposto identifica i seguenti obiettivi specifici: • Stimolare i giovani campani attraverso la valorizzazione della creatività e dei talenti e la promozione della partecipazione e inclusione dei giovani; • rafforzare la coesione sociale ed economica attraverso il recupero e il riuso funzionale di immobili con la partecipazione attiva della comunità locale; • promuovere le giovani generazioni in tutti gli ambiti della vita attiva, valorizzandone la creatività e i talenti, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni e delle comunità giovanili; • valorizzare l'apporto delle giovani generazioni al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri urbani, dei valori e della cultura legati al territorio; • Promuovere la nascita, l'attivazione ed il funzionamento di Centri di Aggregazione giovanili in tutto il territorio campano, anche creando le più opportune sinergie e ottimizzando gli investimenti infrastrutturali già realizzati nella precedente programmazione, e in particolare quelli riferiti sia ai Centri Polifunzionali presenti nei singoli Comuni, o afferenti agli Ambiti territoriali, sia ai progetti campani finanziati a livello nazionale dai fondi PAC attraverso i bandi "Giovani no-profit", che presentino caratteristiche adeguate al conseguimento delle finalità del presente intervento "Ben-Essere Giovani Campania"; • Promuovere processi di dialogo strutturato tra amministrazione regionale, amministrazioni locali, organizzazioni giovanili e stakeholders in tema di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi per i giovani. Detti processi, coinvolgendo l'intero sistema regionale, concretizzeranno un circuito virtuoso di concertazione, di partecipazione e di cooperazione finalizzato a creare i presupposti per rendere la Regione Campania un territorio attrattivo e non di fuga per i "giovani"; • Promuovere lo sviluppo di reti integrate di servizi che permettano di superare le dispersioni generate dalla molteplicità di centri erogatori di informazione, di orientamento alle scelte dei percorsi formativi e di inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale;

1.7 Target	Giovani: Individui appartenenti alla fascia di età 16-34 anni.
1.8 Livello istituzionale responsabile dell'attuazione	L'intervento sarà attuato, principalmente, a titolarità regionale. Dirigente a interim – UOD 03 Politiche Giovanili
1.9 Strumenti	1 Avviso pubblico
1.10 Breve descrizione dell'intervento	Presupposto fondamentale dell'intervento "Ben-Essere Giovani Campania" è rappresentato dalla convinzione che i giovani siano una vera e propria risorsa strategica di sviluppo territoriale. In ottica relazionale, il binomio "Giovani" e "territorio" rappresenta, quindi, la chiave di lettura ed interpretativa del presente intervento che intende promuovere e sostenere azioni ad impatto positivo sui giovani e sul loro benessere durante il percorso di crescita e di vita nei propri territori. Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, è prevista la realizzazione: di Laboratori locali e polivalenti dedicati alle diverse forme di aggregazione giovanili, atte a facilitare la coesione, la competenza trasversale, la creatività e la valorizzazione dei giovani talenti; di azioni che mirano a rafforzare le reti associative, finalizzate a promuovere la crescita personale, l'integrazione dei giovani e il dialogo intergenerazionale; di iniziative che mirano a rafforzare le reti di solidarietà, finalizzati a promuovere la crescita personale e l'integrazione dei giovani; di interventi informativi e azioni di orientamento sulle politiche educative, formative, professionali e del lavoro, al fine di favorire l'inserimento lavorativo e sociale dei giovani. Dette attività, per poter essere realizzate, necessitano di luoghi fisici di aggregazione ed integrazione polifunzionali aperti ai giovani ed alla collaborazione con gli Enti locali, gli Organismi del terzo settore, gli informagiovani, la scuola e gli istituti universitari, l'associazionismo culturale, i centri sportivi e ricreativi L'intervento "Ben-Essere Giovani Campania" intende pertanto sostenere azioni positive che: 1) mirino a far emergere e a valorizzare talenti, potenzialità e creatività dei giovani, nonché a fornire attività di informazione e di orientamento, attraverso Laboratori polivalenti locali dedicati alla aggregazione giovanile; 2) <u>promuovano la partecipazione e l'inclusione dei giovani</u>, soprattutto dei più deboli, attraverso servizi di sostegno e di accompagnamento da attuare in ottica di rete per promuovere la crescita personale e l'integrazione dei giovani e il rafforzamento delle loro competenze trasversali; 3) <u>promuovano l'aggregazione giovanile</u> in tutte le sue forme e che ridisegnino il territorio della Regione Campania "a misura di giovane", anche attraverso l'attivazione e la proliferazione di Centri polifunzionali e polivalenti, ossia di strutture attrezzate che favoriscano l'aggregazione, il protagonismo giovanile e la partecipazione attiva attraverso la promozione di iniziative di carattere culturale, ricreativo, formativo, ludico e sportivo. Il suddetto quadro di azioni positive rivolte ai giovani dovrà, inoltre, essere accompagnato e sostenuto da una coordinata azione di sistema che favorisca il dialogo, la concertazione e la pianificazione tra Istituzioni, ai vari livelli, tra organizzazioni giovanili e stakeholders in tema di programmazione e attuazione delle politiche per i giovani, in quanto la condizione giovanile richiede un impegno proveniente da una pluralità di spinte.

	Le azioni messe in campo dalle proposte progettuali, dovranno chiaramente descrivere come sarà <u>valorizzato il talento e la creatività dei giovani</u> e quali saranno le modalità per favorire la <u>partecipazione e l'inclusione dei giovani nella società</u> in cui vivono, studiano e lavorano. Ciascuna proposta progettuale potrà fare riferimento alla tutela e alla valorizzazione del territorio utilizzando i giovani come motore di cambiamento valorizzandone al meglio creatività e talento. Le iniziative che verranno attuate dovranno riferirsi ai seguenti ambiti di azione: 4) sostegno alle nuove forme associative; 5) rafforzamento delle associazioni e reti esistenti; 6) attivazione dei centri polivalenti. Valore aggiunto sarà riconosciuto, inoltre, ai progetti presentati e gestiti in ottica di rete territoriale. <u>Esempi di azioni possibili</u> Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all'insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell'individuo. Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie. Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della Cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall'Unione Europea. Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio artistico, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonché dei beni confiscati alla camorra. La gestione è finalizzata alla valorizzazione, recupero, salvaguardia, tutela, riutilizzo di un bene, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche; Attivazione di strutture Polifunzionali giovanili per lo svolgimento di attività che favoriscono l'aggregazione tra giovani, nonché lo svolgimento di servizi di informazione ed orientamento e/o attività culturali, artistiche, sociali, scientifiche, anche sotto forma di laboratori; Servizi di accompagnamento e/o incentivi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell'attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali. Azioni volte a qualificare ed innovare l'offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie. Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker. Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro da realizzare con la collaborane delle imprese che operano nel terzo settore.
1.11 Risultati attesi	Dall'intervento "Ben-Essere Giovani Campania" si attende il miglioramento della condizione giovanile campana nei seguenti ambiti: – Valorizzazione delle arti, cultura, sport, tempo libero; – Partecipazione e cittadinanza; – Innovazione e intrapresa;

	– Innovazione sociale; – Accompagnamento e coesione. In base all'Accordo di Partenariato: Risultati Attesi/Azioni: RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani- Progetti N..... Azione - 8.1.7: Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) RA 9.6: Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità- Progetti N..... Azione 9.6.4: Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie R.A. 9.7: Rafforzamento dell'economia sociale - Progetti N..... Azione 9.7.1: Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community RA 10.1: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa- Progetti N..... Azione 10.1.5: stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro. Azione 10.1.6: Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
--	--

PARTE II "ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO"	
2.1 Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Imprese terzo settore, Associazioni attive nel settore della gioventù, Associazioni, forum, gruppi informali di giovani, EE.LL., Centri di Aggregazione Giovanili, ecc. La realizzazione delle azioni potrà aprire nuovi orizzonti e prospettive di sostenibilità e replicabilità mediante l'attivazione di meccanismi di Fund raising e sponsorship da parte di aziende private. La piena collaborazione degli EE.LL, l'associazionismo giovanile, le imprese, gli artigiani, le Università etc., sono elementi importanti per favorire l'identità culturale, il legame con i territori, la crescita culturale e la coesione della società.
2.2 Valutazione dell'intervento	La valutazione dell'avanzamento quali/quantitativo degli interventi terrà conto di: – Attività: rilevazione di ciascun Centro o forma di aggregazione promossa – Indicatori quantitativi: numero (cumulato dall'inizio del progetto alla data del monitoraggio/valutazione) di giovani coinvolti e/o interagenti, per ciascuno dei Centri e delle Forme di aggregazione giovanile avviate nonché ogni altro dato ritenuto utile alla comprensione dell'andamento (produzioni dei giovani in ambito artistico, innovativo, creativo etc) – Indicatori qualitativi sul target di riferimento: statistiche sulla tipologia di

	<i>giovani attratti (età, sesso, titolo di studio, occupazione, etc.)</i>
2.3 Indicatori di realizzazione/processo	– la legittimazione e il riconoscimento del lavoro artistico; – l’incubazione della creatività; – il networking per la creazione di circuiti di diffusione dei prodotti creativi; – n. giovani coinvolti,; – n. di associazioni giovanili; – n.di Centri di aggregazione attivati; – n. di imprese sociali e associazioni create da giovani; – n. di spazi confiscati alla mafia gestiti da giovani; – n. giovani supportati con azioni di orientamento e di informazione – n.di reti territoriali per i giovani
2.4 Indicatori di risultato	V. indicatori di risultato FSE 2014-2020 – Regione Campania: – ID CR05: partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento; – ID CR06: partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento – ID CR09: partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento – ID CO20: numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative – ID CO22: numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale – ID 8: Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruz. e formaz. prof. (quota 18/24 anni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni) interessati dall'intervento sul totale
2.5 Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	L’intervento Ben-Essere Giovani , Asse 6 del POR FESR 2007-2013, si collega con le seguenti altre politiche: – sviluppo urbano integrato con le aree interne; – coesione sociale previsti nei Programmi Operativi Regionali FESR e FEASR 2014 – 2020; – Innovazione e Internazionalizzazione; – Formazione; – Lavoro.

6.2. Formazione – Pari Opportunità

La strategia regionale in tema di accrescimento delle conoscenze tiene conto degli orientamenti comunitari e nazionali, volti a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, incoraggiando innovazione, creatività e imprenditorialità, considerati leve per promuovere la coesione economica e sociale, l'equità e la cittadinanza attiva.

Si svilupperà una logica di rete tra i sistemi della conoscenza, con un focus specifico sulla relazione tra sviluppo delle competenze e fabbisogni del sistema produttivo, con approcci imperniati sull'alternanza, la flessibilità, la modularità. L'impegno programmatico è rilevante dunque sia sul versante del contrasto all'abbandono scolastico e delle politiche di incremento della partecipazione ad attività formative e educative, sia dal lato della crescita globale delle competenze, in particolare quelle relative all'alta formazione. Si sosterranno, infatti, università, istituti e accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati (spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti).

La missione dell'Amministrazione è garantire il diritto all'istruzione, oltre all'assicurazione dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (spese, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario) ed assicurare la crescita dell'occupazione.

Per quanto riguarda la formazione, è prevista la creazione di un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in considerazione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale al fine di ottimizzare l'avvio e l'attuazione del nuovo ciclo di programmazione del Fondo Sociale Europeo.

Si tratta, in particolare, di un procedimento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali, prevedendo altresì un legame sempre maggiore con i settori trainanti dell'economia regionale.

Le priorità di intervento individuate sono:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione, tali da assicurare nel breve, medio e lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- l'apprendimento permanente, che rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura;
- percorsi di alta formazione, in Italia o all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza "on the job".

La Regione Campania svilupperà ed incentiverà azioni rivolte ad incrementare le iniziative volte a garantire "*égalité des chances*" a tutti i cittadini. Sarà dato impulso a programmi che sviluppino ulteriormente l'imprenditorialità e l'occupazione femminile in Campania, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona e della carta di Istanbul, tenendo anche conto delle problematiche emergenti dai flussi migratori in atto e della raccomandazione CM/REC (2010)5 al fine della difesa del superamento delle differenze.

6.2.1. Lo sviluppo del capitale umano

Nel solco della più ampia programmazione strategica regionale, si profila un vero e proprio ripensamento della formazione in Campania, al fine di assicurare un positivo legame tra lo sviluppo del capitale umano e quello dell'occupazione.

Tale esigenza è posta dalla situazione socio-economica regionale e ha trovato espressione nella strategia dei programmi di coesione economica e sociale in Campania per il periodo 2014-2020.

L'istruzione e la formazione rappresentano, infatti, uno dei quattro assi di riferimento per l'attuazione di azioni coordinate di sostegno nell'ambito delle politiche di sviluppo oggetto del PO Campania FSE 2014-2020. In linea agli orientamenti comunitari e nazionali ed in coerenza con il contesto regionale, l'Asse Istruzione e formazione impernia la sua strategia sulle leve per promuovere coesione economica e sociale, equità e cittadinanza attiva, mirando a potenziare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a sostenere l'apprendimento permanente e la mobilità, sollecitando innovazione, creatività e imprenditorialità.

Le azioni dell'Asse si innestano in un'ottica di rete tra sistemi, convergendo nella tensione a rafforzare il rapporto tra competenze e orientamenti dei sistemi produttivi, attraverso il costante impegno nella ricerca e nella costruzione di modelli di sviluppo in grado di integrare le dimensioni della formazione e dei fabbisogni produttivi.

Le finalità programmatiche investono principalmente due piani: da un lato, il contrasto all'abbandono scolastico e l'incoraggiamento della partecipazione ad attività formative ed educative, dall'altro, la crescita globale delle competenze, con riferimento precipuo all'alta formazione. Ne deriva il sostegno alle seguenti azioni: contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica; incrementare le competenze della forza lavoro e facilitare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo; innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente; accrescere il livello di istruzione della popolazione adulta; qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale.

Al fine di assicurare la validità di tali azioni strategiche e potenziarne l'impatto, è fondamentale superare la frammentarietà e la sovrapposizione degli interventi settoriali, a favore di programmi trasversali, integrati, organici, di ampio respiro e di lungo termine, capaci di innescare meccanismi di investimento e di *empowerment* e di alimentare sinergie per l'attivazione di virtuosi circuiti di sviluppo della persona nelle sue diverse sfere di espressione.

Nel DEFR 2016, la Regione Campania inquadra la scuola, l'università, la formazione ed il lavoro in un programma unitario di crescita delle forme del sapere. Si assume come focus specifico la relazione

tra sviluppo delle competenze e i fabbisogni del sistema produttivo, proponendo approcci centrati sull'alternanza, la flessibilità e la modularità.

Sul versante dell'istruzione, la missione istituzionale risiede nel garantire il diritto allo studio e ai servizi connessi, in vista della crescita dell'occupazione; sul versante della formazione, si prefigura la creazione di un nuovo modello di formazione professionale, attraverso un'operazione di riordino del sistema, tesa all'innalzamento della qualità e al potenziamento dell'impatto occupazionale, intensificando il legame con i settori trainanti dell'economia regionale.

Oltre allo **sviluppo di un rinnovato modello del sistema di formazione professionale** – più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive caratterizzanti le aree territoriali regionali, con un impianto organizzativo tale da assicurare efficacia e sostenibilità degli interventi –, il DEFR individua quali priorità di intervento **la messa a regime dell'offerta di formazione nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), l'apprendimento permanente; i percorsi di alta formazione in Italia e all'estero** con periodi di ricerca applicata ed esperienza “on the job”.

La Regione Campania darà impulso a programmi di azioni rivolte ad ampliare iniziative tese a garantire uguaglianza di opportunità a tutti i cittadini, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona, della carta di Istanbul e della raccomandazione CM/REC (2010)5.

Riconoscendo ai giovani il ruolo di principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione, la programmazione regionale degli interventi nell'ambito della formazione sarà orientata al perseguimento degli obiettivi guida delle politiche giovanili europee fino al 2018: creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro e promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Lo sfondo di innovazione sociale su cui si innesteranno gli interventi programmati sarà caratterizzato da alcune direttrici: la diffusione sui territori di spazi giovanili, azioni di accompagnamento, strutture e servizi ad hoc; l'ascolto ed il coinvolgimento dei giovani rispetto ai processi decisionali che li riguardano, nell'ottica del dialogo strutturato con le istituzioni e della partecipazione come esercizio di responsabilità; la promozione di percorsi di animazione socioeducativa, volontariato, servizio civile e mobilità all'estero, per l'orientamento e l'apprendimento di competenze chiave spendibili sul mercato del lavoro e per lo sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità (start up, incubatori).

È su questo sfondo che si porranno in essere azioni volte allo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze quale premessa per la crescita economica e dell'occupazione, al fine di migliorare l'ingresso e l'avanzamento nel mercato del lavoro, facilitare le transizioni tra le fasi lavorative e di apprendimento, promuovere la mobilità geografica e professionale. In questa prospettiva di valorizzazione del diritto delle persone all'apprendimento permanente, in un'ottica personale, sociale e occupazionale, si afferma l'esigenza di costruire un sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che permetta all'individuo di poter spendere le proprie competenze acquisite in un determinato contesto geografico, nel mercato europeo del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione. Il focus sulle competenze, come *life skills*, competenze chiave, competenze di cittadinanza, si è progressivamente imposto sul piano internazionale. In un'economia globalizzata e in una società diversificata, la gamma di competenze di cui si avrà bisogno sarà sempre più ampia, i giovani saranno chiamati a lavori che ancora non esistono, per i quali la creatività e la capacità di continuare ad apprendere e innovare conterranno almeno quanto le aree specifiche di conoscenza, esposte al continuo rischio di obsolescenza. Si impone il passaggio da una concezione statica dei contenuti curriculari del sistema di IFP a un'integrazione

dinamica di conoscenze, abilità, inclinazioni adeguata agli innumerevoli contesti di vita e di lavoro, a sostegno della persona nel suo percorso di carriera e di vita, in grado di agevolare l'accesso al lavoro e ad ulteriori qualificazioni.

L'espansione delle relazioni di scambio economico e sociale, lo sviluppo delle tecnologie digitali, la diffusione di forme alternative di comunicazione e di *networking* con nuove mobilità, inducono sempre più gli individui a dotarsi di nuovi punti di vista per gestire il cambiamento. Le recenti trasformazioni socioculturali fanno emergere inediti ambienti innovativi (*coworking*, FabLab) che contribuiscono, inoltre, a reinventare i processi di apprendimento nella formazione e nel lavoro, all'insegna di creatività, proattività e imprenditorialità. La costruzione di un sistema regionale di innovazione dei sistemi di Istruzione e Formazione non può prescindere da tali ambienti e dal consolidamento dei "fattori abilitanti", ovvero quegli elementi necessari a sostenere processi di sviluppo territoriale. In linea con i fabbisogni territoriali, oltre ad incentivare percorsi formativi per il conseguimento di titoli post laurea (master, dottorati di ricerca), diventa fondamentale rafforzare, in una logica di rete, le relazioni tra produttori e utilizzatori di conoscenza e favorire l'inserimento di capitale umano nel sistema delle imprese.

Nell'ambito delle policy del settore Formazione possono essere individuati i seguenti interventi (descritti nelle schede tecniche allegate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Formazione e mobilità YOUTH WORKER

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	Formazione e mobilità YOUTH WORKER		
Risorse totali impegnate +			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)	XXXXX (3 anni)		
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	L'intervento è finalizzato allo sviluppo ed al miglioramento della qualità dell'animazione socioeducativa. Si inserisce nella prospettiva europea dell'azione chiave KA1 – Mobilità degli individui – volta a favorire la partecipazione a progetti di formazione e messa in rete degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili. L'obiettivo è promuovere la qualità delle strutture di supporto per i giovani, offrire sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili e promuovere lo scambio di pratiche educative a livello internazionale. L'animazione socioeducativa si assume quale priorità da perseguire in un'ottica di complementarietà rispetto alla promozione – da un lato - dell'inclusione sociale, della cittadinanza europea, della partecipazione alla vita democratica in Europa e al mercato del lavoro, della cittadinanza attiva, del dialogo interculturale, della solidarietà e – dall'altro – dell'integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale e dello sviluppo di una politica in materia di gioventù basata sul riconoscimento dell'apprendimento in tutte le sue forme. Attraverso il rafforzamento della cooperazione politica, si mira ad accrescere la dimensione internazionale delle attività proprie del settore della gioventù ed il ruolo degli animatori socioeducativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani.		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	• Sostenere l'apporto economico, sociale e professionalizzare l'animazione socio educativa; • Istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le seguenti modalità: - inserimento nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania; - riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili; - programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; - coinvolgimento e attivazione di giovani - in forma singola e associata – in iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth work.		

Target	Giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni.
Livello istituzionale (Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)	Regione Campania - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (DIP.54) - Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili (DG11); Enti pubblici a livello locale; <u>Organizzazioni ammissibili per le attività di formazione e networking:</u> - Forum; - InformaGiovani; - Organizzazioni senza scopo di lucro; - Associazioni, ONG; - ONG giovanili europee; - Imprese sociali; - Gruppi di giovani attivi nell'animazione giovanile (es. gruppo informale di giovani); - Organizzazioni; - Organismo pubblico a livello regionale o nazionale; - Associazione di regioni; - Raggruppamento Europeo di Cooperazione Territoriale; - Organismo a scopo di lucro attivo nella Responsabilità Sociale delle Imprese.
Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc)	Avviso e voucher: Finanziamento di iniziative formative e percorsi di mobilità (copertura dei costi di viaggio, vitto ed alloggio).
Breve descrizione dell'intervento	L'intervento intende attivare azioni di qualificazione dello youth working attraverso la promozione ed il riconoscimento degli apprendimenti maturati nell'ambito di esperienze e percorsi all'interno di contesti formali, non formali e informali, così da poter contribuire allo sviluppo personale e sociale dei giovani e incoraggiare la partecipazione attiva degli stessi. Al fine di istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le modalità sopraindicate, si procederà alla messa in campo di una serie di azioni: a) inserimento della figura nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania - descrizione del profilo di Youth worker attraverso la definizione delle dimensioni caratterizzanti, in riferimento al settore economico professionale di riferimento (processo, sequenza di processo, area di attività, referenziazioni, livello EQF, qualificazione e attività, abilità, conoscenze, competenze, risultati attesi); b) riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili - determinazione di criteri e requisiti, oggetto di osservazione e costruzione di indicatori per messa in trasparenza e individuazione delle competenze da validare e certificare; c) programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento e networking utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; - messa in campo di processi, attività e strumenti per contribuire allo sviluppo di competenze degli animatori (realizzazione di seminari, corsi di formazione, eventi di contatto, visite di studio, Work show, Lab, Open day, barcamp/open space "cantieri della

	conoscenza”, “wow camp” o contest dell’innovazione (e ricerca) nel lavoro con i giovani, Percorsi di Youth work sull’avvio e gestione di spazi giovanili, Convegni e Meeting, SocialCommunity professionale, periodi di lavoro/osservazione all'estero presso organizzazione attive nel settore giovanile); d) coinvolgimento e attivazione di giovani - in forma singola e associata – in iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth working - sostegno a progetti di mobilità giovanile candidati da organizzazioni in grado di inviare ed accogliere giovani e animatori giovanili all'estero, assicurando ai partecipanti l’organizzazione di tutte le fasi del programma di attività in collaborazione con i partner di progetto.
Risultati attesi	Nella prospettiva di un sistema regionale di apprendimento permanente, l’intervento mira al conseguimento dei seguenti risultati: - riconoscimento del ruolo dell’animazione socioeducativa (Youth work) quale pratica di lavoro con i giovani al fine di favorire l’apprendimento di competenze spendibili anche sul mercato del lavoro, garantendo maggiori opportunità rispetto a occupabilità e lavoro, cittadinanza attiva ed inclusione sociale; - repertoriatura della qualificazione regionale di youth worker; - validazione delle competenze degli youth workers (anche mediante strumenti europei adeguati, quali Europass, EQF, ECVET); - dotazione di strumenti e programmi per il finanziamento della formazione e dell'aggiornamento degli youth workers; - dotazione degli animatori socioeducativi di competenze professionali utili alla gestione di spazi giovanili di nuova generazione, quali start up culturali.

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Centri Risorse SALTO Gioventù - rete a supporto della qualità dei progetti Erasmus+ del capitolo Gioventù; Organizzazioni attive nel settore dell'istruzione, la formazione e la gioventù;
Valutazione dell’intervento	
Indicatori di realizzazione/processo	
Indicatori di risultato	
Collegamento ad altri interventi/ interventi già sviluppati in passato	ErasmusPlus

Scheda-intervento My Job

PARTE I – OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI INTERVENTI			
Titolo INTERVENTO	My Job		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>	Le risorse disponibili per detto Avviso sono pari a € 3.000.000,00.		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)	12 mesi		
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	Riduzione della disoccupazione		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>			
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>	Giovani disoccupati o inoccupati tra i 30 e 34 anni		
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>			
Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc)	Avviso		
Breve descrizione dell'intervento	Ridurre il divario tra le competenze da loro possedute e quelle richieste dalle imprese che intende assumerli. I percorsi formativi sono ad accesso individuale e devono essere realizzati prima dell'accensione di un contratto. La formazione può durare fino a 1200 ore, di cui almeno l'50% svolte nel contesto lavorativo, e deve essere definita a partire dal Sistema Regionale delle Qualifiche e accompagnata dalla formalizzazione delle conoscenze e capacità acquisite. La durata e il contenuto formativo del percorso individuale devono essere definiti dal destinatario insieme all'Ente erogatore.		
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	Fornire uno strumento facilitativo alle aziende per formare specifiche professionalità da utilizzare nel ciclo lavorativo.		

Scheda-intervento Blu Economy

PARTE I – OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI INTERVENTI			
Titolo INTERVENTO	Blu Economy		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>	Le risorse disponibili per detto Avviso sono pari a € 5.00.000,00.		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)	12 mesi		
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	Salvaguardia ambiente		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	La blue economy affronta le problematiche della sostenibilità al di là della semplice conservazione: lo scopo non è investire di più nella tutela dell'ambiente ma di spingersi verso la rigenerazione affinché tutti possano beneficiare dell'eterno flusso di creatività, adattamento e abbondanza della natura. Così facendo si possono creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro		
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>	Giovani diplomati Giovani Laureati (lauree economiche e ingegneria)		
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>	Assessorato alla Formazione		
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>	Bando per agenzie formative		
Breve descrizione dell'intervento	La blue economy prende ispirazione proprio dal funzionamento degli ecosistemi naturali dove nulla è sprecato e tutto viene riutilizzato all'interno di un processo "a cascata" che trasforma i rifiuti di un ciclo in materie prime di un altro ciclo. "Ci renderemo conto prima o poi che il problema da risolvere non è quello di generare meno scarti, bensì di non sprecare gli scarti prodotti"		
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	Formare giovani per l'approccio sia economico che tecnico verso una evoluzione della green economy		

6.3. Start up – Innovazione

Nel DEFR 2016, la Regione Campania ha affermato il ruolo strategico attribuito alla internazionalizzazione, allo start up e innovazione. In quest'ottica, la strategia regionale per rendere la Campania una regione competitiva intende definire politiche e strumenti in grado di innescare e sostenere l'effetto moltiplicativo legato all'impiego congiunto e sistemico dei driver strategici coinvolti. Su detto versante, l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi strategici:

“Campania competitiva: una regione internazionale e innovativa”: Master plan dell'innovazione per il miglioramento della capacità competitiva e di sviluppo del territorio regionale attraverso la valorizzazione delle specializzazioni e delle competenze. Campania Competitiva è anche una piattaforma web di dialogo con il territorio sui temi di riferimento dell'Assessorato. E' concepita come uno strumento chiaro e di facile utilizzo, per favorire la partecipazione attiva dei cittadini e degli operatori, alle politiche regionali per lo sviluppo economico. Un punto di incontro e di informazione costantemente aggiornato sulle opportunità per il territorio regionale, ma anche uno strumento per mantenere attivo il confronto con la pubblica amministrazione e per ricevere contributi e proposte.

Il modello di policy making che si intende adottare è concepito secondo una logica di flusso, in cui si individuano le fonti (Grandi Imprese, PMI, Università, Società, Scuola, Professioni), i bacini aggregati di provenienza e di conseguenza gli interlocutori che di questi bacini sono l'espressione tipica e che, in via diretta o più mediata, possono beneficiare dell'azione istituzionale. Quest'ultima, poi, attraverso la definizione delle priorità, la scelta delle azioni e la messa a sistema degli attori, si qualifica come elemento di facilitazione di sistema.

Identificate le porte di accesso e gli interlocutori di riferimento, il complesso di azioni e politiche messe in campo si caratterizza per un ideale continuum, un ipotetico flusso che attiva le leve strategiche. La differente natura dei vari interlocutori consente di ipotizzare interventi differenziati degli stessi in fasi diverse, destinate in ogni caso a generare momenti di contaminazione virtuosa finalizzata ad amplificare l'impatto delle politiche ed a trasformare le potenzialità in creazione di valore per il territorio. Nel modello adottato, l'internazionalizzazione costituisce una leva competitiva decisiva, da metabolizzare come condizione permanente e diffusa all'interno del sistema territoriale.

La Regione intende perseguire questa visione attraverso una programmazione di ampio respiro, che consenta la selezione dei Paesi target sulla base di una attenta *due diligence* e l'adozione di un nuovo approccio strategico, fondato su misure volte a consentire un flusso bidirezionale – da e verso la Campania - costante, che investa tutti gli aspetti salienti del sistema Campania, dal capitale umano, con specifico riferimento al mondo dell'Università e della ricerca, nonché all'universo delle *startup* innovative, al sistema economico, al mondo del turismo e della cultura.

Il programma strategico in tema di innovazione e startup prevede sei macro obiettivi:

- a) Scoperta imprenditoriale;
- b) Sostegno alle idee di impresa;
- c) *Business development* e rafforzamento competitivo delle filiere strategiche (a partire dalla RIS3);
- d) Contamination;
- e) Agenda digitale (task trasversale);
- f) Ecosistema regionale dell'innovazione (task trasversale);

Essendo la delega Startup, Innovazione e Internazionalizzazione non specificamente ed esclusivamente riferita ai “Giovani”, ma “in odor di” tale target e per tale motivo tassello essenziale nel processo di ricostruzione e programmazione di una politica regionale unitaria e coordinata a favore dei giovani, l’operazione di scrematura ossia di selezione di ciò che è maggiormente orientato al target di questo lavoro ci consente di focalizzare l’attenzione soprattutto sul primo macro obiettivo “Scoperta imprenditoriale”.

In tale ambito confluiscano, infatti, iniziative che sembrano indirizzarsi prioritariamente ai Giovani: dai grandi programmi di animazione territoriale e scouting al ricorso a business competition con target dedicati, dal sostegno alla nascita di spazi fisici di lavoro condiviso e creativo alle misure agevolative a sostegno del processo di creazione di impresa, finalizzate a fertilizzare l’ambiente di riferimento, a presentare le opportunità, a stimolare la creatività e la propensione al rischio imprenditoriale, a snidare potenzialità inespresse anche attraverso metodologie innovative che moltiplichino le occasioni di condivisione delle esperienze o che ne facilitino comunque l’emersione grazie ad eventi competitivi.

Gli altri obiettivi strategici, sebbene producano comunque un impatto indiretto sul target Giovani, sono maggiormente orientati all’impresa o alla creazione di condizioni ambientali e di contesto idonee a promuovere il massimo sviluppo del sistema regionale attraverso le startup e l’innovazione. Ad esempio la task trasversale “Ecosistema regionale dell’innovazione” mira a collegare ricerca di base e ricerca applicata e nel contempo a favorire innovazione e sviluppo competitivo attraverso la promozione di forme di collaborazione fra Università, Centri di Ricerca, distretti ad alta tecnologia e sistema delle imprese campane e in particolar modo delle eccellenze. In questo ambito viene affermato anche il ruolo fondamentale della promozione di occupazione all’interno delle aziende (dottorati di ricerca in azienda, assunzioni di giovani ricercatori) e il contrasto ai trend di depauperamento delle competenze regionali (es. fuga dei talenti).

Per le finalità del presente “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania, si identifica un altro macro obiettivo ricadente nella delega internazionalizzazione, ritenuto fondamentale ed estremamente coerente con le finalità di valorizzazione del capitale umano e della risorsa giovani. Tale obiettivo all’ “Internazionalizzazione del capitale umano”, nel quale risiedono le azioni di stimolo degli scambi bidirezionali – da e verso la Campania – di risorse umane provenienti dal mondo universitario e della ricerca (studenti, ricercatori, docenti, ecc), la promozione di esperienze internazionali per le startup campane e la creazione di partenariati stabili con *academies* estere per favorire azioni di training e mentorship in chiave internazionale.

Alla luce di quanto suddetto di seguito si segnalano gli interventi dell’Assessorato Startup, Innovazione ed Internazionalizzazione maggiormente orientati al target Giovani (descritti nelle schede tecniche allegate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	Cooperazione Italia - Cina		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di internazionalizzazione e innovazione e persegue i seguenti obiettivi generali: • sviluppare la cooperazione tecnico-scientifica con la Cina. • promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e dei centri di ricerca italiani/campani; • promuovere gli aggregati innovativi ricerca – impresa verso la Cina.		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	In particolare, l'intervento è finalizzato allo sviluppo e al rafforzamento del capitale umano campano, attraverso l'internazionalizzazione dei giovani ricercatori, studenti		
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>			
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>			
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>			
Breve descrizione dell'intervento	L'Intervento rientra nella più ampia azione di sistema che l'Italia, attraverso il Ministero degli Esteri (Maeci), sta portando avanti nelle politiche di cooperazione con la Cina. Nello specifico, il Tavolo tecnico per lo sviluppo della cooperazione scientifico-tecnologica con la Cina è un organo collegiale istituito dal Ministero degli Esteri (Maeci) con i rappresentanti del mondo della ricerca nazionale, delle associazioni di categoria e dei principali dicasteri al fine di sostenere e coordinare le iniziative nel paese asiatico di centri di ricerca, università e imprese italiane. La Regione Campania è parte attiva di questa azione di sistema, grazie al coordinamento dell'Assessore Valeria Fascione del <i>"China Italy Innovation Forum"</i> , che sarà ospitato a Napoli il prossimo ottobre 2016. All'interno di detto quadro strategico si profileranno molteplici e diversificate opportunità di collaborazione bilaterale reciproca tra Regione Campania e Cina a favore di giovani ricercatori, studenti e startupper. Tali opportunità riguarderanno il		

	finanziamento di Master, progetti/percorsi di ricerca bilaterale etc. e daranno la possibilità ai giovani campani e cinesi di approfondire le proprie ricerche, specializzarsi e innescare circuiti virtuosi nel campo dell'innovazione scientifico-tecnologica.
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	Incremento del numero di cooperazioni tra attori (università, Centri di ricerca, imprese, etc.) campani e cinesi. Incremento del numero di progetti reciproci avviati

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione <i>(modalità di coinvolgimento e ruolo dei diversi attori)</i>	Centri di ricerca, Università, Distretti industriali situati in Regione Campania
Valutazione dell'intervento <i>(specificare modalità previste)</i>	
Indicatori di realizzazione/processo	Numero di giovani ricercatori e studenti campani in mobilità verso la Cina Numero di progetti di collaborazione reciproca avviati
Indicatori di risultato	
Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	L'intervento è collegato alle seguenti altre politiche: - Formazione; - Istruzione; - Sviluppo della competitività del territorio campano; - Ricerca e sviluppo tecnologico

Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	7) Incentivi alla creazione di incubatori territoriali di sperimentazione ed innovazione; 8) Incentivi per la promozione in Regione Campania della cultura del coworking e dell'Open Source in luoghi fisici		
Risorse totali impegnate			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali (a quali policy regionali fa riferimento?)	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione, attraverso lo stimolo e l'impulso alle attività creative, di ricerca & sperimentazione e di innovazione dei giovani campani. L'obiettivo generale è rendere la Regione Campania un incubatore territoriale di innovazione e scoperta imprenditoriale, attraverso la promozione di una rete capillare di luoghi fisici dove i giovani creativi campani possano incontrarsi, lavorare insieme, progettare e produrre.		
Obiettivi specifici (dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)	Promuovere la creazione di spazi fisici per l'incontro tra saperi (informazioni) e materia (produzioni), affinché i giovani creativi campani possano cimentarsi in sperimentazioni che consentano di passare dalle idee (progettazione) alla realizzazione (produzione); Stimolare l'intuito e le capacità creative ed innovative dei più giovani; Favorire animazione territoriale e scouting di giovani creativi e innovatori campani; Sostenere la nascita di spazi fisici di lavoro condiviso (coworking) dove macchine idee persone (giovani creativi) e approcci nuovi si possano mescolare liberamente. Favorire lo sviluppo in Regione Campania di Hub di competenze, in cui le persone (giovani) possano trovare tra gli altri utenti le competenze che gli mancano per concretizzare i loro progetti. Ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli promuovendo percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative		
Target (specificare per tipologia e/o fascia di età)	Target principale: - Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi Target indiretti: - Università e scuole - Aziende		

Livello istituzionale	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Comuni, Università, Istituzioni scolastiche
Strumenti	Bando per la concessione di finanziamento
Breve descrizione dell'intervento	L'intervento consiste nella concessione di contributi /finanziamenti per la costituzione e l'attivazione in Regione Campania di Laboratori pubblici dedicati al making, specificatamente rivolti ai giovani: hackerspace, makerspace, FabLab, TechShop, Sewing Cafes. Ciascun laboratorio del making dovrà scegliere e definire la propria dotazione di strumenti le proprie attività e modello di business. Inoltre tali centri attrezzati oltre ad essere circuiti virtuosi del "fare" e luoghi di incontro e di relazione per la promozione della cultura digitale, dell'innovazione tecnologia, etc, potranno collegarsi in rete costituendo un vero sistema regionale per stimolare e favorire nei più giovani lo sviluppo della creatività e dell'attitudine all'innovazione. Si ritiene che l'intervento possa produrre benefici ad ampio raggio: - per i giovani che avranno la possibilità di prodursi "praticamente qualsiasi cosa", di imparare ad usare macchinari e attrezzature, di sperimentare percorsi di progettazione che permettano di passare dall'idea alla realizzazione; - Per le Università e le Scuole che potranno avvalersi dei laboratori per diffondere conoscenze digitali e della cultura del fabbing; - Per le aziende che frequentando i Laboratori campani dell'innovazione e del fare potranno individuare giovani professionisti, ricercatori e creativi per soddisfare i loro fabbisogni di innovazione.
Risultati attesi	- Aumentare l'attrattività della Regione Campania per i giovani e per potenziali investitori; - Aumento dell'occupazione giovanile; - Aumento delle start-up; - Ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione	Centri di Ricerca, Università, Istituti scolastici, Associazioni, Fondazioni; Associazioni di Categoria
Valutazione dell'intervento	
Indicatori di realizzazione/processo	N. di brevetti N. di giovani occupati
Indicatori di risultato	Competitività regionale; Sviluppo sostenibile Coesione sociale
Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	

Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	YOUNG INNOVATORS TALENT COMPETITION		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione. L'obiettivo generale è promuovere e valorizzare le eccellenze campane, rappresentate da giovani talenti creativi		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	Far emergere quei giovani che si sono distinti per il loro talento e creatività nell'ambito della ricerca e dell'innovazione; Favorire l'integrazione e l'impiego di giovani ricercatori e innovatori nelle imprese campane; Favorire l'attrazione di talenti ed il rientro dei cervelli in azienda e nel territorio campano attraverso la forma dell'Innovator Talent Prize		
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>	Target: - Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi; - Imprese; - Università		
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Università, Istituzioni scolastiche		
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>	Concorso a premi		
Breve descrizione dell'intervento	Il concorso potrebbe prevedere le seguenti quattro sezioni: - Sezione dedicata ai giovani talenti campani ed in tal caso il premio andrà direttamente ai giovani innovatori; - Sezione dedicata alle imprese campane che hanno riconosciuto giovani talenti (ricercatori, creativi, innovatori) e li hanno integrati nelle proprie imprese; - Sezione dedicata ai progetti di R&S che prevedono il coinvolgimento di studenti e ricercatori che intendono intraprendere un'attività di impresa e		

	che con il supporto di altre imprese ed Organismi di Ricerca attraverso la forma del Proof of Concept Network hanno sviluppato un'innovazione; - Sezione dedicata alla business competition per giovani creativi Il Concorso potrà essere collegato anche ad altri eventi e competizioni internazionali
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	

Scheda-intervento Open Innovation Space

PARTE I			
Titolo INTERVENTO			
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>	Open Innovation Space		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	L'intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del territorio/Regione Campania, basato sulle seguenti leve strategiche: Start up, Innovazione, Internazionalizzazione (Ossia: SI2)		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	L'intervento intende: - favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione attraverso l'incontro tra giovani innovatori (startupper) /start up campane e "Grandi player" del sistema: Grandi Imprese, Distretti Tecnologici, Aggregati Pubblico-Privati e Istituzioni. - Fare emergere i fabbisogni di innovazione delle grandi imprese e stimolare le risposte innovative dei giovani; - Promuovere la conoscenza e lo scouting da parte dei grandi player dei giovani innovatori e creativi campani; - Promuovere start up, spin off, etc		
Target			
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>			
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>			
Breve descrizione dell'intervento	L'analisi delle dinamiche competitive mostra che le esperienze di maggiore successo maturano in scenari che hanno saputo creare aree di contaminazione virtuosa tra la propensione all'innovazione e il ricorso alla dimensione internazionale, colmando le lacune attraverso percorsi di creazione di impresa, in grado di rispondere con nuovi sistemi di offerta a bisogni di contesto. In tale ottica appare fondamentale promuovere iniziative che favoriscano la continua conoscenza reciproca tra gli innovatori e creativi da un lato ed i grandi player (grandi imprese), che rappresentano la domanda di innovazione.		
Risultati attesi			

Scheda-intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	“Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>			
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)			Asse: Priorità d’investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	L’intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del sistema Regione Campania, attraverso la promozione del capitale umano e la valorizzazione delle specializzazioni, competenze e giovani talenti presenti in Regione Campania. Obiettivo generale dell’intervento è favorire la visibilità dei giovani talenti campani e delle loro creazioni, ossia creare una vetrina capace di presentare e promuovere i giovani innovatori campani come una delle leve/risorse strategiche su cui basare lo sviluppo regionale sostenibile.		
Obiettivi specifici <i>(dell’intervento, nell’ambito della policy di riferimento)</i>	L’intervento persegue i seguenti obiettivi specifici: - Promuovere la scoperta imprenditoriale; - Favorire l’incontro tra giovani innovatori campani e imprese; - Rappresentare il potenziale creativo ed innovativo dei giovani campani in ambito tecnologico; - Attrarre investitori e finanziatori; - Stimolare la conoscenza e l’avvio di relazioni e collaborazioni in ambito tecnologico e produttivo - Fare emergere nuove professionalità e imprese innovative nel settore della fabbricazione digitale - ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative		
Target			
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>	Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania		
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>			
Breve descrizione dell’intervento	Il presente intervento può essere definito come azione di contesto, volto a promuovere i talenti e le eccellenze campane e a favorirne la relativa valorizzazione e diffusione (rafforzamento della cooperazione extra-regionale,		

	animazione a supporto dei processi di entrepreneurial discovery) L'intervento sarà articolato nella seguente serie di azioni: - Creazione di una vetrina virtuale per i giovani innovatori campani e le loro creazioni e brevetti, - Eventi internazionali di promozione e valorizzazione in collaborazione con attori campani quali il FabLab di Città della Scienza, officina/laboratorio di advanced design e fabbricazione digitale, che alla luce della collaborazione in atto con l'Exploratorium di San Francisco, il MIT di Boston e il progetto di scambio con la Cina SIEE, potrà creare una rete di interscambio internazionale sui temi in questione.
Risultati attesi	-

PARTE II	
Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione (modalità di coinvolgimento e ruolo dei diversi attori)	Società In House della Regione Campania (Sviluppo Campania), Città della Scienza
Valutazione dell'intervento (specificare modalità previste)	
Indicatori di realizzazione/processo	
Indicatori di risultato	
Collegamento ad interventi già sviluppati in passato	Il presente intervento è coerente e collegato a tutti gli interventi finalizzati alla costruzione di un nuovo paradigma di governo del territorio: leggero, connesso, internazionale

6.4. Lavoro

6.4.1. *L'autonomia dei giovani come passaggio all'età adulta: come garantirla?*

Dal punto di vista sociologico l'inizio di una vera e propria età adulta non è più facilmente identificabile. E' come se vi fosse un continuum, a partire dall'età adolescenziale, attraverso il quale il giovane si avvia ad essere man mano più indipendente.

Tale processo è estremamente subordinato alle condizioni economiche e sociali, che spingono verso un allungamento della permanenza dei figli a casa con i genitori. Oramai il passaggio dalla fase adolescenziale/giovanile a quella adulta si è protratto nel tempo venendo a generare una categoria intermedia di "giovani adulti" con caratteristiche peculiari. L'adolescente che si affaccia alla vita adulta porta spesso con sé i sogni dei genitori, aspettative che emergono prevalentemente negli ultimi anni dell'adolescenza, al momento delle scelte di vita: facoltà a cui iscriversi, futuro lavorativo, ecc...

Se il ragazzo avrà già maturato una indipendenza dai genitori, una autonomia e fiducia nel proprio modo di pensare, che lo rende più capace di resistere alle pressioni, potrà dire di no ai genitori, affermando il bisogno di autodeterminarsi. Bisogno che diviene man mano più pressante con la crescita e l'avanzamento dell'età.

Nei periodi di crisi, come quello che ancora stiamo attraversando, il problema occupazione assume dei connotati particolarmente avversivi nei confronti dei giovani che dovrebbero transitare dal mondo della scuola a quello del lavoro. La ricerca della prima occupazione viene spesso accompagnata da una estrema incertezza sul da farsi e da una preoccupazione realistica connessa alle forme contrattuali offerte. Il giovane inoccupato o con occupazione estremamente precaria, non è solo un lavoratore in cerca di lavoro, ma anche un individuo che sta cercando un riconoscimento sociale, uno sviluppo della propria personalità e della propria autostima.

Gli esperti suggeriscono di approfittare del momento attuale per prediligere scelte che innalzino il livello formativo e di preparazione. Se da una parte sembra che l'università corra il rischio di divenire un serbatoio di disoccupati è pur vero che potrebbe essere strategico ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. La combinazione tra un periodo prolungato di bassa crescita e di crisi economica non comporta quindi solo effetti contingenti su imprese e lavoratori di diversi settori ma inevitabilmente implica conseguenze strutturali per le nuove generazioni, in particolare i giovani.

Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia l'avvento di generazioni più "povere" delle precedenti, con minore "mobilità sociale" in quanto le prospettive dei giovani sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza delle famiglie di origine. Ridurre i differenziali sociali ed economici del "punto di partenza" è quindi fondamentale se si vuole rendere i giovani davvero protagonisti del futuro (sulla base di criteri più meritocratici nel quadro, però, di un'effettiva inclusione e coesione sociale).

In tale prospettiva andrebbe collocata una strategia per l'autonomia dei giovani con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

I giovani di oggi infatti escono di casa sempre più tardi spesso sperimentano problemi di accesso e precarietà nel mondo del lavoro, dispongono di un potere di acquisto personale decrescente. Questi

aspetti differenziano le prospettive dei giovani e frenano il dinamismo sociale.

Un punto nevralgico per il futuro è “ridare un futuro” ai giovani, evitando che i problemi irrisolti o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti comportino una barriera all’ingresso nella società. I giovani devono essere supportati non solo quando provenienti da famiglie a basso reddito, ma soprattutto quando si distinguono per l’impegno ed i risultati portando a termini gli studi (e con buoni risultati) o nell’attività lavorativa. Ciò comporta anche una responsabilizzazione dei giovani sul proprio futuro (rispetto al pericolo-rifugio del “disagio giovanile”) così come un ulteriore cambio di passo della pubblica amministrazione nei loro confronti: i giovani non sono soggetti da assistere, bensì una risorsa su cui investire.

Bisogna fare in modo che un territorio (e qui si intende volutamente il territorio regionale campano) divenga opportunamente “terra di opportunità” per i giovani, con occasioni concrete e dignitose per investire su se stessi: in quest’ottica risulta opportuno coinvolgere le imprese in iniziative per la qualità del lavoro e del sistema produttivo, anche attraverso un programma retribuito di tirocini pubblico-privato, confermando inoltre le politiche regionali già esistenti in termini di incentivi per l’assunzione di laureati, per la stabilizzazione del lavoro precario, per la mobilità tra formazione e lavoro.

Le giovani generazioni specie quelle più formate, che hanno intrapreso percorsi di formazione universitaria e post universitaria, rappresentano la componente portatrice delle conoscenze e delle competenze più nuove e innovative, fondamentali per lo sviluppo regionale. Ciò nonostante le caratteristiche prevalenti del sistema delle imprese locali fa sì che queste risorse trovino talvolta maggiori difficoltà per l’ingresso nel mondo del lavoro e per la piena valorizzazione delle proprie competenze.

Per avvicinare questa componente pregiata dell’offerta di lavoro alla domanda del sistema produttivo andranno finanziati work experiences, ricerca e sperimentazione all’interno delle imprese, anche incardinati su progetti di ricerca fondamentale o industriale, strutturati attorno a progetti di congiunti università impresa che trovino attuazione sia all’interno dei confini regionali sia nel resto d’Italia o all’estero.

Il progetto per l’autonomia dei giovani deve prevedere dunque alcune nuove linee di intervento ma, al tempo stesso, sistematizzare le politiche regionali già in vigore (es. studio e formazione, avvicinamento al lavoro, contributo mobilità all’estero).

6.4.2. Il contesto regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione Europea di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l’occupazione che dovrà guidare l’Unione Europea nel prossimo decennio nel superamento della crisi economica e nel perseguimento di un nuovo modello di sviluppo.

Tale modello si basa sull’interrelazione di tre aspetti chiave: una crescita che sia intelligente, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione; sostenibile, favorendo un’economia a basse emissioni, più

competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse ed infine inclusiva, ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.

In ambito regionale, il problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Nel 2011, la Campania registra, rispetto all'andamento generale del paese: il tasso di occupazione (43,1%) più basso, la percentuale più alta di tasso di inattività (53,3%) ed il più significativo tasso di disoccupazione (15,5%). Osservando l'andamento di questi dati nel tempo si evidenzia una situazione ancor più preoccupante.

I giovani si presentano come il target di popolazione dove la crisi economica ha acuitizzato una tendenza già in atto negli ultimi anni: sempre minore la quota di giovani che riesce ad entrare nel mercato del lavoro regolare e conseguentemente al sistema delle tutele sociali. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 44,4% (15-24 anni) la regione si presenta come quella più penalizzata e le donne, ancora una volta, quelle maggiormente vulnerabili.

Altro fenomeno significativo è la diffusione di giovani che non sono impegnati né in una attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET)²⁴. E' infatti molto alta, in Campania, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi e di popolazione con un livello di istruzione non elevato.

Dilagante è il fenomeno della povertà e del processo di esclusione sociale. La Campania (22,45%) insieme alla Sicilia (27,3%) si presenta come la regione dove l'incidenza della povertà relativa per le famiglie residenti assume i valori più alti rispetto alle altre regioni del paese.

È a partire da questo scenario che si rappresentano di seguito le linee strategiche programmatiche regionali (ed il riscontro delle stesse nel Piano operativo regionale del FSE) da cui si andranno a definire gli interventi per favorire un miglioramento della qualità di vita per i giovani della regione.

- favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro per i giovani: rafforzare tutti quegli strumenti che permettono l'incrocio tra l'esigenza di competenze specialistiche e qualificate delle imprese e i bisogni occupazionali del territorio (ed in particolare dei giovani) come ad esempio l'apprendistato, i tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda anche al fine di consolidare il legame tra il sistema della ricerca e della formazione avanzata con le imprese, garantendo l'occupabilità effettiva delle risorse umane formate.
- assicurare anche il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro. Tale azione potrà essere portata avanti sia attraverso le politiche di matching tra sistema formativo ed impresa sia con politiche di qualificazione delle competenze nonché attraverso la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati. In particolare si attueranno azioni strategiche tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, anche legate a operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti.

²⁴ I NEET rappresentano il target di riferimento del Programma Operativo nazionale "iniziativa occupazione Giovani" (PON IOG) in corso di attuazione e che viene approfondito nel paragrafo successivo.

È evidente per rendere efficace il sistema dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro bisogna ottimizzare i servizi per l'impiego che devono saper rispondere, anche con continui adeguamenti ai cambiamenti del mercato, da un lato alle esigenze delle imprese così da renderle sempre più competitive e dall'altro orientare tempestivamente la domanda di lavoro affinché sia in grado di soddisfare prontamente le richieste.

- sostegno all'autoimpresa, nella consapevolezza che lo sviluppo del sistema occupazionale non si esaurisce attraverso il lavoro dipendente. In tal senso potrebbero essere mutate le misure di ingegneria finanziaria, già attivate nel periodo di programmazione 2007-2013 che andrebbero, quindi rafforzate e rinnovate anche nelle strategie legate al 2014-2020.

Con riferimento al Programma Regionale FSE, in considerazione della gravità che presenta il quadro occupazionale del territorio regionale campano, nella componente giovanile e incisività del fenomeno dei NEET sul tessuto economico-sociale locale, saranno finanziate iniziative che andranno in continuità con le azioni della programmazione 2007-2013 e in sinergia con le misure previste dal Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani (PON IOG).

In linea generale il Programma concentra la sua azione verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione (la platea di potenziali destinatari in Campania è particolarmente ampia) e che comprende i giovani, le donne, gli inoccupati e i disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata e di coloro che sono a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In questo contesto, le misure rivolte alla riqualificazione dei lavoratori e all'incremento delle competenze della forza lavoro giovanile si inseriscono nell'ambito di una programmazione unitaria sostenuta anche dall'obiettivo tematico (OT) 3 del POR FESR che promuove investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale. Difatti, molti dei risultati attesi dell'OT 3 sono strettamente interconnessi ad azioni contenute nell'ambito dell'OT 8 finalizzato a promuovere il mantenimento occupazionale, l'inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione.

L'OT 8 costituisce, quindi, un esempio di esplicita e sostanziale integrazione degli interventi previsti dai Fondi. Gli interventi previsti saranno, inoltre, attivati in maniera complementare con il PON Occupazione SPAO (di cui al paragrafo precedente).

6.4.3. Azioni in essere

Il PON IOG

Il Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG) è il quadro di riferimento nazionale unitario per l'attuazione di misure finalizzate all'occupabilità giovanile ricomprese nello Strumento di intervento Europeo chiamato 'Garanzia Giovani', nato proprio dall'esigenza di affrontare a livello comunitario l'emergenza occupazione giovani.

Attraverso il PON IOG si dà attuazione alla Garanzia Giovani (GG) e nel contempo si punta al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia 'Europa 2020' in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione (il 75% in età compresa tra i 20 e i 64 anni) obiettivi rispetto ai quali l'Italia risulta essere molto distante e ancor più lo è il suo Mezzogiorno.

La finalità del Programma è, quindi, prevenire l'esclusione sociale dei giovani attraverso una strategia fondata su percorsi formativi e professionali individuali e personalizzati incentrati sui fabbisogni reali del mercato del lavoro. Si rivolge a giovani di età compresa tra i 15 e 29 anni (innalzando il limite di età della GG fissato a 25 anni), non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, residenti in una delle regioni eleggibili, che sono inattivi o disoccupati.

Il PON IOG trova attuazione in Campania attraverso il Piano di attuazione regionale (PAR 2014-2020) adottato con DGR n. 117 del 24 aprile 2014 che traccia, in coerenza con la strategia e le finalità del Programma, la strategia regionale degli interventi in materia di politiche attive a favore dei giovani destinatari dell'intervento.

Le azioni di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro contemplate dal PAR - **la cui dotazione finanziaria complessiva di € 191.610.955** - in attuazione delle Misure di intervento previste si propongono di raggiungere circa 560mila giovani.

Occorre evidenziare che gli importi delle risorse finanziarie destinate alle singole misure, indicati inizialmente nella convenzione del 9 giugno 2014 stipulata tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione, sono stati recentemente modificati.

Infatti, a seguito di una riprogrammazione, formalizzata con Delibera della Giunta Regionale n. 514 del 27 ottobre 2015, in coerenza con il Piano di attuazione regionale, è stato deciso di potenziare gli effetti occupazionali del Programma Garanzia Giovani attraverso l'incremento a valere sulla misura "Tirocinio extra-curricolare anche in mobilità geografica" e, rispetto alla versione originaria, finanziando per la prima volta la misura "Bonus occupazionale".

La riprogrammazione pertanto attribuisce:

- lo stanziamento di 10.420.000 euro per il finanziamento del bonus occupazionale ovvero il contributo alle imprese che assumono giovani NEET iscritti a Garanzia Giovani. L'adozione di questa misura consente di sommare questi benefici con quelli derivanti dagli sgravi INPS, previsti del governo centrale, cumulando gli 8.060 euro con il bonus in questione, che potrà arrivare fino a 6.000 euro, per assunzione a tempo indeterminato.
- il rafforzamento della misura dei tirocini curriculari, per un ammontare di altri 10.420.000 euro al fine di consentire l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro pubblico e privato, costruendo e consolidando esperienze ed attitudini.

Nella tabella 19 seguente sono riportati gli importi aggiornati assegnati alle misure offerte dalla Campania.

Tab. 19: Tabella risorse Garanzia Giovani in Campania

M.	Misure	Dotazione PAR precedente	Dotazione PAR post riprogrammazione
1-A	Accoglienza e informazioni sul programma	€ 0	€ 0
1-B	Accoglienza, presa in carico, orientamento	€ 13.600.000	€ 10.880.000
1-C	Orientamento specialistico o di II livello	€ 32.000.000	€ 25.600.000
2-A	Formazione mirata all'inserimento lavorativo	€ 24.410.955	€ 24.410.955
2-B	Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi	€ 0	€ 0
3	Accompagnamento al lavoro	€ 39.000.000	€ 31.200.000
4-A	Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale	€ 0	€ 0
4-B	Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	€ 0	€ 0
4-C	Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca	€ 3.000.000	€ 3.000.000
5	Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica	€ 30.000.000	€ 40.420.000
6	Servizio civile	€ 30.000.000	€ 30.000.000
7	Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	€ 9.600.000	€ 7.680.000
8	Mobilità professionale transnazionale e territoriale	€ 10.000.000	€ 8.000.000
9	Bonus occupazionale	€ 0	€ 10.420.000
TOTALE		€ 191.610.955	€ 191.610.955

Fonte: Delibera della Giunta Regionale n. 514 del 27 ottobre 2015

Il PAR Campania si basa essenzialmente su due strumenti: l'insieme dei servizi previsti e le misure di incentivo o sostegno all'obiettivo finale di inserimento formativo o lavorativo. Il processo attuativo è regolato attraverso il sistema del budget individuale e del Piano di Intervento personalizzato (PIP) che costituiscono la vera innovazione del Programma.

Ai giovani destinatari delle misure di intervento viene attribuita una dote, un budget da spendere per i servizi erogati dalla rete dei servizi per il lavoro e individuati in relazione al fabbisogno della persona per il raggiungimento dei risultati definiti proprio dai piani di intervento personalizzati.

Il bisogno del giovane viene individuato e classificato sulla base delle risultanze del *profiling*, il sistema informativo calcolerà in automatico l'appartenenza a una fascia di aiuto e i relativi massimali del budget per l'erogazione dei servizi a cui è possibile accedere. I PIP, contenenti le azioni individuate dall'operatore e concordate con il giovane destinatario, dovranno contenere previsioni di costo e di risultato.

La Regione Campania realizza le azioni e gli interventi previsti in una logica di gestione integrata, facendo leva sulla rete territoriale dei servizi competenti per il lavoro, pubblici e privati prevedendo una forte integrazione tra le strutture dei CPI, le strutture di orientamento (COP) e di formazione (CFPR) e le strutture territoriali dei Centri IG Informagiovani.

Di seguito sono elencate le misure di attuazione del PAR Campania Garanzia Giovani che possono avere immediato riscontro sul mercato del lavoro:

- Reinserimento di 15-18enni in percorsi formativi

Obiettivo della misura è reinserire i giovani in obbligo formativo in percorsi di istruzione e formazione professionale, allo scopo di consolidare le conoscenze di base e favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro e nella società.

- Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

Obiettivo della misura è ridurre la dispersione scolastica dei più giovani permettendogli di conseguire una qualifica e il diploma professionale nell'ambito di un rapporto di lavoro a causa mista rimuovendo i principali ostacoli che rendono poco appetibile l'attivazione del suddetto contratto.

- Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere

Obiettivo della misura è Favorire l'inserimento professionale e il conseguimento di una qualificazione professionale di un giovane tra i 17 e i 29 attraverso un contratto di lavoro a causa mista, garantendogli una formazione qualificata.

- Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca

Obiettivo della misura è garantire ai giovani tra i 17 e i 29 assunti con questa tale tipologia di contratto, una formazione coerente con le istanze delle imprese, conseguendo un titolo di studio in alta formazione o svolgendo attività di ricerca, attraverso il riconoscimento alle Università o alle Istituzioni formative e di ricerca dei costi della personalizzazione dell'offerta formativa.

- Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica

Obiettivo della misura è per i tirocini regionali: agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro mediante una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro. Favorire l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro di giovani disoccupati e/o inoccupati. Per i tirocini in mobilità geografica nazionale e transnazionale l'obiettivo è agevolare i percorsi di tirocinio in mobilità nazionale e transnazionale per favorire esperienze formative e professionali al di fuori del proprio territorio, a supporto delle strategie regionali sull'innovazione nell'occupazione e di rafforzamento della cooperazione internazionale.

- Sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità

Obiettivo della misura è il supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità (ad esclusione del contributo a fondo perduto) per giovani fino a 29 anni.

- Bonus occupazionale

Obiettivo della misura è promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani.

Buone pratiche

La Regione Campania negli ultimi anni ha sperimentato con “Campania a lavoro!” un set di misure a supporto dell’occupazione giovanile, in grado di contrastare la tendenza alla crescita del tasso di disoccupazione.

Tra le misure assunte vanno segnalati gli incentivi per l’occupazione e la misura tesa a sostenere l’avvio dell’imprenditorialità. Stante la difficoltà di accesso al credito da parte di alcune categorie di soggetti imprenditoriali, si è avvertita la necessità di promuovere una iniziativa, tesORIZZANDO anche esperienze precedenti e rafforzando l’innovazione dei meccanismi finanziari e rotativi.

Il Fondo Microcredito FSE è stato istituito dalla Regione Campania con risorse del PO FSE 2007- 2013. Il Fondo è stato inteso come strumento volto a promuovere:

- l’autoimprenditorialità, attraverso il supporto alla nascita di nuove imprese ed allo sviluppo di imprese già costituite;
- la partecipazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale e in situazione di svantaggio al mercato del lavoro;
- la ricerca e sviluppo tecnologico per favorire lo spin off delle imprese.

Obiettivo prioritario dell’operazione era rispondere alla difficoltà di accesso al credito da parte di alcune categorie “non bancabili” e in condizione di svantaggio nell’avvio di un’attività imprenditoriale. L’analisi del contesto regionale, con riferimento a temi quali l’accesso al credito, il mercato del lavoro e la povertà, mostra, infatti, come la sfavorevole congiuntura economica abbia influenzato le prospettive dei giovani desiderosi di intraprendere un’attività imprenditoriale ma senza disponibilità delle garanzie richieste dal tradizionale sistema creditizio.

Particolare attenzione è stata posta all’ambito della ricerca, destinando 15Meuro ad attività di *spin-off* di impresa promosse da titolari di assegni di ricerca, di borse di studio post-laurea e post-dottorato, di borse di studio universitarie, da allievi di corsi di specializzazione e dottorato, da laureati specializzati, da dottori di ricerca.

6.4.4. Ipotesi di intervento

Riferendosi alle linee programmatiche indicate nel paragrafo precedente si possono pertanto ipotizzare alcuni interventi dedicati a specifici gruppi di destinatari, di cui al più ampio “target giovanile”.

Per quanto riguarda la specifica categoria dei giovani NEET, gran parte delle misure previste dal Piano di attuazione regionale IOG (accoglienza, presa in carico, orientamento specialistico, formazione mirata per l’inserimento lavorativo, reinserimento dei giovani 15-18 anni in percorsi formativi, accompagnamento al lavoro, apprendistato per la qualifica, apprendistato professionalizzante, apprendistato alta formazione, tirocini, auto-impiego, mobilità professionale transnazionale e territoriale, bonus occupazionale) avranno continuità di finanziamento con il POR FSE 2014-2020 a partire dall’annualità 2016.

In particolare, l'apprendistato, i tirocini curriculari ed extracurriculari, l'autoimpiego ed infine la mobilità professionale dei giovani avranno un ambito preferenziale d'intervento nei domini specifici tecnologici, indicati da RIS3, per garantire un'occupazione di qualità e quindi un'occupazione durevole.

Parallelamente, e per favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro per i giovani, si ipotizza un intervento a favore dei giovani professionisti destinando risorse, per l'ammontare di (da identificare), a due differenti azioni per:

- a) copertura delle indennità di praticanti avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e giornalisti,
- b) bonus occupazionale per giovani professionisti.

L'intervento ha quindi l'obiettivo specifico di contenere il disagio della "incongruenza di status" aumentando le occasioni di lavoro per i giovani laureati.

La prima azione si concretizza nell'erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali del territorio regionale ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno un terzo di quello corrisposto dall'Amministrazione.

Verifiche dovranno essere svolte affinché, il giovane professionista, destinatario dell'assegno mensile, non debba rapporti di parentela entro il terzo ed affinità entro il secondo grado con i soci dell'impresa per cui svolgerà l'attività. Per evitare fenomeni di piazzamento parenti, sarà data priorità in fase di selezione delle domande a quei giovani laureati professionisti che stanno conducendo un'attività lavorativa di apprendimento presso studi professionali a titolo gratuito o a fronte di remunerazione contenuta a solo titolo di rimborso spese.

La seconda azione è sempre diretta a giovani laureati, di età inferiore a 34 anni e iscritti all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella Regione da almeno 12 mesi e che intendono avviare una attività di lavoro autonoma nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici, ecc.).

Concluso il periodo di pratica, quindi, i giovani professionisti potranno accedere ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di una attività autonoma o altrimenti beneficiare di un bonus a favore dell'impresa, in cui ha prestato lavoro, qualora questa lo assuma con un contratto a tempo determinato o indeterminato. L'intensità del bonus, infatti, dipenderà dalla piena superiore a 24 mesi.

Un terzo intervento sarà mirato al recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro, riproponendo una versione 'giovanile' del programma regionale 'RICOLLOCAMI', rivolto ai percettori di ammortizzatori sociali.

L'obiettivo è puntare alla ricollocazione professionale e di accompagnamento al lavoro dei giovani lavoratori (entro i 34 anni) coinvolti in processi di crisi strutturale, percettori di ammortizzatori sociali, utilizzando tecniche e metodologie innovative di placement individuale e outplacement collettivo.

Gli interventi di ricollocazione si realizzeranno nell'ambito della Rete dei servizi per l'impiego e dovranno:

- favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi;
- raggiungere in modo efficace l'obiettivo della “ricollocazione” attraverso un processo guidato che accompagni e sostenga il lavoratore nella ricerca di una nuova collocazione lavorativa;
- sperimentare tecniche e metodologie di outplacement.

Nello specifico le due tipologie di azioni previste sono :

- a) azione di placement individuale
- b) azione di outplacement collettivo

Con l'azione di *Placement Individuale* la finalità non deve essere solo quella di assistere il lavoratore ma piuttosto di costruire un percorso di reinserimento differenziato e personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del lavoratore e delle richieste dei settori produttivi del territorio.

Per quanto riguarda invece l'azione di *Outplacement Collettivo*, essa ha lo scopo di intervenire in situazioni di crisi strutturali legate ad interventi di situazioni temporanea di crisi, crisi aziendale, ristrutturazione o riorganizzazione aziendale, attivando procedure di sostegno alla ricollocazione del personale in esubero.

Per entrambe le azioni i lavoratori, previa sottoscrizione del patto di servizio, potranno beneficiare di percorsi di formazione finalizzati all'adeguamento/aggiornamento di competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro, attivabili nell'ambito dell'erogazione dei servizi di politica attiva dalle APL coinvolte.

In sostanza si punterà a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro allineando il più possibile le competenze richieste dal mercato del lavoro con quelle proprie dei soggetti da ricollocare.

I destinatari dell'azione sono i lavoratori di età inferiore ai 34 anni (non compiuti) percettori di ammortizzatori sociali in deroga per crisi aziendali strutturali e che attraverso tale azione possono maturare nuove competenze indispensabili per essere competitivi sul mercato del lavoro. Detti requisiti dovranno essere posseduti alla data di sottoscrizione del patto di servizio.

Si allegano le schede tecniche dei due interventi qui descritti.

Scheda-intervento Giovani Professionisti

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	GIOVANI PROFESSIONISTI		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>	ND		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)	ND	ND	Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	Favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro da parte dei giovani		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	- Contenere il disagio della 'incongruenza di status' aumentando le occasioni di lavoro per i giovani laureati - Supportare l'avvio di attività autonome		
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>	Giovani laureati che non abbiano superato il 34° anno d'età		
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>			
Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc)	Avviso pubblico		
Breve descrizione dell'intervento	Intervento a favore dei giovani professionisti in cui sono previste due differenti azioni per: <u>Azione a)</u> copertura delle indennità di praticanti avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e giornalisti, <u>Azione b)</u> bonus occupazionale per giovani professionisti. Azione a) si concretizza nell'erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali del territorio regionale ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno un terzo di quello corrisposto dall'Amministrazione. Per evitare fenomeni di piazzamento parenti, sarà data priorità in fase di selezione delle domande a quei giovani laureati professionisti che stanno conducendo un'attività lavorativa di apprendimento presso studi professionali a titolo gratuito o a fronte di remunerazione contenuta a solo titolo di rimborso spese.		

	Azione b) diretta a giovani laureati, di età inferiore a 34 anni e iscritti all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella Regione da almeno 12 mesi e che intendono avviare una attività di lavoro autonoma nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici, ecc.). Concluso il periodo di pratica, quindi, i giovani professionisti potranno accedere ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di una attività autonoma o altrimenti beneficiare di un bonus a favore dell'impresa, in cui ha prestato lavoro, qualora questa lo assuma con un contratto a tempo determinato o indeterminato. L'intensità del bonus, infatti, dipenderà dalla tipologia contrattuale proposta.
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	

Scheda-intervento Ricollocami Under 34

PARTE I			
Titolo INTERVENTO	RICOLLOCAMI under 34		
Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i>	ND		
Fonte finanziamento	Regionale	Nazionale/PON	POR
Dettaglio (rif. Bilancio)	ND	ND	Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso:
Durata (mesi/anni)			
Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i>	Agevolare il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro Puntare alla ricollocazione professionale e di accompagnamento al lavoro dei giovani lavoratori (entro i 34 anni) coinvolti in processi di crisi strutturale, percettori di AA.SS.		
Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i>	- favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi; - raggiungere in modo efficace l'obiettivo della "ricollocazione" attraverso un processo guidato che accompagni e sostenga il lavoratore nella ricerca di una nuova collocazione lavorativa; - sperimentare tecniche e metodologie di outplacement.		
Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i>	Lavoratori di età inferiore ai 34 anni (non compiuti) percettori di AA.SS. in deroga per crisi aziendali strutturali e che attraverso tale azione possono maturare nuove competenze indispensabili per essere competitivi sul mercato del lavoro. Detti requisiti dovranno essere posseduti alla data di sottoscrizione del patto di servizio.		
Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i>	Rete dei servizi per l'impiego pubblici e privati		
Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i>	Avviso pubblico		
Breve descrizione dell'intervento	Le due tipologie di azioni finanziabili sono: a) azione di placement individuale; b) azione di outplacement collettivo. Con l'azione di <i>Placement Individuale</i> la finalità non dovrà essere solo quella di assistere il lavoratore ma piuttosto quella di costruire un percorso di reinserimento differenziato e personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del lavoratore e delle richieste dei settori produttivi del territorio. Per quanto riguarda invece l'azione di <i>Outplacement Collettivo</i>, essa ha lo scopo di intervenire in situazioni di crisi strutturali legate ad interventi di situazioni temporanea di crisi, crisi aziendale, ristrutturazione o riorganizzazione aziendale,		

	attivando procedure di sostegno alla ricollocazione del personale in esubero. Per entrambe le azioni i lavoratori, previa sottoscrizione del patto di servizio, potranno beneficiare di percorsi di formazione finalizzati all'adeguamento/aggiornamento di competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro, attivabili nell'ambito dell'erogazione dei servizi di politica attiva dalle APL coinvolte. In sostanza si punterà a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro allineando il più possibile le competenze richieste dal mercato del lavoro con quelle proprie dei soggetti da ricollocare.
Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i>	

7. COMUNICAZIONE DEL PIANO

I

8. PIANIFICAZIONE 2016-18

Policy	Intervento	2016	2017	2018	Obiettivi	Risorse
Politiche Giovanili	Ben-Essere Giovani Campania				Valorizzazione della creatività e dei talenti e la promozione della partecipazione e inclusione dei giovani (16-34 anni)	€ 7.000.000,00
Formazione	Formazione e mobilità YOUTH WORKER				Sostenere e professionalizzare l'animazione socio educativa; istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker	€ 0
Formazione	Blu Economy				Blu Economy	€ 5.000.000,00
Formazione	My Job				Riduzione della disoccupazione	€ 3.000.000,00
Innovazione	Cooperazione Italia - Cina				Rafforzamento del capitale umano campano, attraverso l'internazionalizzazione dei giovani ricercatori e studenti	€ 0
Innovazione	Incentivi alla creazione di incubatori territoriali Incentivi per la promozione della cultura del coworking e dell'Open Source				Promozione di una rete capillare di luoghi fisici dove i giovani creativi campani possano incontrarsi, lavorare insieme, progettare e produrre.	€ 0
Innovazione	YOUNG INNOVATORS TALENT COMPETITION				Promuovere e valorizzare i giovani talenti creativi	€ 0
Innovazione	Open Innovation Space				L'intervento	€ 0
Innovazione	"Chiamata alle armi": vetrina dei giovani innovatori campani				Promozione del capitale umano e la valorizzazione delle specializzazioni, competenze e giovani talenti.	€ 0
Lavoro	Giovani professionisti				Contenere il disagio della 'incongruenza di status' aumentando le occasioni di lavoro, anche di autoimpiego, per i giovani laureati	€ 0
Lavoro	RICOLLOCAMI Under 34				favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi attraverso un processo guidato di accompagnamento e sperimentazione di tecniche e metodologie di outplacement.	€ 0
	TOTALE					€ 15.000.000,00

9. STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

Assessorati

- ◆ Fondi europei - Politiche Giovanili - Cooperazione Europea - Bacino Euro-Mediterraneo
- ◆ Formazione - Pari Opportunità
- ◆ Internazionalizzazione - Start up - Innovazione
- ◆ Lavoro - Risorse Umane - Demanio e Patrimonio

Dipartimenti

- ◆ Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali (54 00 00)
 - Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili (54 11 00)
 - UOD Politiche giovanili (54 11 03)
 - UOD Formazione professionale (54 11 06)
- ◆ Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico (51 00 00)
 - Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale (51 03 00)
 - UOD Internazionalizzazione del Sistema regionale - istituzione e rapporti amministrativi con le antenne regionali all'estero - gestione delle risorse finanziarie dedicate all'internazionalizzazione e alla cooperazione internazionale (51 03 03)

Altre strutture

- ◆ Autorità di Gestione FSE
- ◆ Autorità di Audit (41 01 00)
 - UOD Controllo di II livello FSE (41 01 02)
- ◆ Sviluppo Campania (struttura in *house providing* della Regione Campania)